Anno 94 Numero 178

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 26 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni a data prestabilita aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 650 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fb 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 20. *Libia mils 3. *Malta d 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 0,30; *Spagna pes. 5; *Sud Africa ml. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Organizzare le Nazioni Unite

Uno strumento di pace

Gli avvenimenti del Congo rimangono al primo piano della politica mondiale. Il Congo ex-belga costituisce in questo momento l'*experimentum crucis* di due fenomeni capitali per l'avvenire prossimo della umanità. Primo: il passaggio definitivo e universale dei popoli coloniali alla indipendenza e alla parificazione civile con le altre più vecchie o già dominanti nazioni. Secondo: l'affermazione progressiva delle Nazioni Unite come organo supremo della vita internazionale. Le due serie di fatti, già per sé collegate fra loro, sono in questo momento così strettamente intrecciate da formare un nodo solo.

Solo le Nazioni Unite hanno oggi l'autorità morale necessaria per far pervenire alla coscienza di tutti le condizioni perché la crisi suprema del colonialismo si risolva in un riordinamento universale, e non in un universale sconquasso.

Prima condizione è che nessuno pensi a tornare indietro, nella via del superamento del colonialismo. Occorre andare avanti con tutta la sollecitudine compatibile con l'altra condizione, non opposta ma complementare: che i nuovi Stati indipendenti debbono, fin dall'inizio, essere in grado di assicurare l'ordine, la legalità, la libertà, e più in generale i diritti umani elementari e fondamentali. Il superamento del colonialismo non può aver nulla in comune con un razzismo più o meno colorato, che si estrinsechi in libero brigantaggio e massacro.

Si sono avute nel Belgio, in questi giorni, dimostrazioni (sfruttanti la naturale irritazione dei profughi, e l'ancor più naturale compassione per essi) di un neocolonialismo tra nostalgico e revanscista, che si colora di autoritarismo monarchico antiparlamentare e antidemocratico. Si potrebbe pensare a un tentativo di resurrezione del reximo.

Il governo belga farà bene — forse, a quest'ora l'avrà già fatto — a intimare un reciso «alt» a simili insanità. E naturalmente altrettanto vale per tendenze analoghe eventualmente affioranti in qualsiasi altro paese. L'estirpazione immediata di codesta zizzania è condizione preliminare perché possa effettuarsi la inserzione pacifica, civile, democratica dei nuovi popoli nella comunità internazionale; e altresì perché siano neutralizzate le torbide, ostinate velleità del governo di Mosca di scagliare contro gli occidentali le impazienze inesperte delle nuove nazioni, i tenaci rancori e le ambizioni sfrenate di taluni demagoghi loro capi. Sul terreno dell'anticoccidentalismo krusciovviano fioriscono la pianta dei novissimi dittatori, i Castro e i Lumumba.

* * *

Il modo con cui si svolge presentemente l'intervento delle Nazioni Unite al Congo è tale da legittimare al tempo stesso i più seri timori e le più liete speranze.

Le truppe, riunite alla meglio, o alla peggio — senza nulla di prestabilito e preparato — arrivano con il contagocce da questo o quel paese di buona volontà; sono ancora poche migliaia che si trovano come sperdute nell'immenso paese, grande otto volte l'Italia, con tredici milioni di indigeni che potrebbero anche, a un dato momento, far blocco contro di loro, e con una ben maggiore forza militare belga fortemente renitente a essere ritirata da parte. Intanto pressioni incomposte — parte in buona, parte in mala fede (il governo di Mosca è in testa, per la seconda categoria) — si esercitano perché i belgi siano messi fuori in qualche giorno, senza curarsi della necessaria sostituzione.

Tuttavia il minuscolo esercito delle N. U. ha potuto incominciare a impiantarsi e ad agire. Lumumba — dopo gli ultimatum di sgombero in ventiquattro ore alle truppe belghe (di cui contemporaneamente ne richiede la protezione personale) — non può fare a meno di riconoscere, a denti stretti, la funzione eminente dell'Onu; il maggior demagogo Kruscev, rinfoderando momentaneamente i suoi missili, ha accettato la discussione nel Consiglio di Sicurezza; i comandanti belgi, infine, si adattano anche essi a riconoscere la suprema direzione del comando delle Nazioni Unite. E poiché la mozione del Consiglio di Sicurezza è stata accettata sia dall'Urss che da Lumumba, si può affermare che la partita congolese si è chiusa, almeno per ora, con una netta vittoria dell'Onu.

C'è evidente, in tutto questo, una forza morale che si impone. Si tratta di organizzarla, di farne una forza anche politica, anche militare, con una milizia stabile di forza adeguata, pacificatrice e ordinatrice, al servizio del diritto e della giustizia. E' un lavoro di organizzazione indispensabile e urgente, per il quale non si era ancora presentata una congiuntura così propizia. Il fatto che presentemente si incontrino e si intreccino i momenti culminanti di due crisi, quella del colonialismo e l'altra dei rapporti fra i due blocchi, ne accresce la gravità della situazione, raddoppia anche la spinta a cercare di dominarla per l'unica via possibile.

Siamo ancora lontani dalla formazione di un superstato mondiale — e tanto più di uno europeo, asiatico, africano, e via dicendo —; e non sarà certo la generazione adulta odierna a vederlo. Si rimane ancora, concretamente, nel campo dei rapporti fra Stati-nazioni; ma esistono già i sentimenti, le necessità materiali e morali, i quadri politico-giuridici, per cui da codesti rapporti sorgano accordi e concorsi capaci di dominare — senza missili e senza bombe nucleari — le situazioni più pericolose.

Occorre per questo che l'alleanza atlantica diventi finalmente una intesa e una forza politico-morale: un nucleo solido di libera democrazia, stabilmente influente per libero incontro, su altri nuclei internazionali, dotati di possibilità analoghe. Tali l'organizzazione degli Stati americani, il Commonwealth, la stessa associazione afro-asiatica, ove più d'uno sono i membri illuminati di buona volontà. Gli aggruppamenti parziali di carattere quasi unicamente militare, o tutt'al più di vaga cooperazione economica, rotanti presentemente nell'orbita atlantica (Cento, Seato), debbono anch'essi trasformarsi in senso politico-morale.

Una forte maggioranza, bene orientata e stabile, può così formarsi in seno alle Nazioni Unite; una maggioranza dotata dell'energia necessaria perché di volta in volta trionfi l'opinione e la decisione migliore. Una simile formazione dovrà necessariamente finire per influire beneficamente sui popoli del blocco sovietico, avviandoli a concepire una coesistenza che sia veramente una convivenza, e non la sfrenata lotta ideologica, politica, economica, sognata da Kruscev. Le Nazioni Unite, pur non divenendo ancora un superstato, potranno allora costituire una organizzazione internazionale di forza morale e materiale superiore ad ogni altra; potranno aspirare ragionevolmente a esercitare per tutto il globo terracqueo quella funzione di pace, di ordine, di prosperità, che esercitò per il mondo mediterraneo, diciotto o venti secoli fa, l'Impero di Augusto e degli Antonini.

Luigi Salvatorelli

La crisi ministeriale è giunta alla sua soluzione

Stasera Fanfani si recherà da Gronchi
La lista del governo è quasi ultimata

Non è ancora sicuro se vi sarà la firma dei decreti di nomina dei ministri o se si tratterà di un ultimo colloquio informativo - Il Presidente designato si mantiene prudente e prevede di sciogliere la riserva al massimo entro domani - Ieri ha avuto una serie di riunioni durata circa dodici ore - "Questi incontri - ha dichiarato Fanfani - hanno dato risultati positivi; non ci sono più difficoltà, le ultime le abbiamo già superate„ - Le voci sull'attribuzione dei ministeri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 luglio.

L'intercalatura del terzo ministero Fanfani è stata praticamente definita quest'oggi in una serie quasi ininterrotta di incontri che il Presidente del Consiglio designato ha avuto nel corso della giornata. Domani sera, o al più tardi mercoledì, Fanfani sarà in grado di sciogliere la riserva e di sottoporre al Presidente della Repubblica i decreti di nomina dei nuovi ministri.

Gronchi rientrerà nella capitale da San Rossore solo nella tarda mattinata di domani, ma il designato lo ha telefonicamente informato sugli sviluppi della situazione, sulla quale, in serata, uniformandosi ad una vecchia tradizione, ha fatto il «punto» ai cronisti politici:

«Gli incontri con i rappresentanti dei partiti che hanno deciso di appoggiare il nuovo governo hanno dato risultato positivo. Per un riguardo che mi sembra doveroso, domattina informerò i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari sulle conclusioni raggiunte nell'espletamento dell'incarico conferitomi. Successivamente mi recherò dal Capo dello Stato».

Quindi tra Fanfani e giornalisti si è svolto questo dialogo:

— Si può concludere, Presidente, che domani sera andrà in Quirinale?

— Ho detto successivamente agli incontri fissati per domani.

— Ma l'udienza è già fissata per domani sera?

— Penso.

— Ma il segretario del Pri, on. Reale, ha detto che ci sarà forse un nuovo incontro.

— L'on. Reale ha ragione nel mantenere una opportuna prudenza. Se ci fossero nuove difficoltà, e non ci sono perché abbiamo superato oggi le ultime, potremmo rivederci di nuovo. E' sempre bene essere cauti e prudenti.

Da questa rapida battuta emerge, dunque, che Fanfani andrà domani sera da Gronchi. Non si può tuttavia precisare questa notte se si tratterà solo di un colloquio informativo e se la lista dei ministri sarà presentata mercoledì sera. In effetti il lavoro di «dosature» del monocolore che Fanfani, assistito da Moro, Piccioni e Gui, sta compiendo, è piuttosto complesso.

Se ne è avuta una chiara dimostrazione oggi, quando si è saputo da fonte attendibile che il designato intende effettuare degli spostamenti tra i ministri uscenti che entreranno a far parte del nuovo governo. Così, all'on. Colombo, titolare dell'Industria e Commercio, è stato offerto il ministero dei Lavori Pubblici, all'on. Gonella di passare dalla Giustizia alla Pubblica Istruzione, ad Andreotti di lasciare la Difesa per un altro ministero (Turismo e Spettacolo o Giustizia) ed a Taviani di ritornare alle Finanze dal Tesoro.

I colloqui del Presidente del Consiglio designato, sono durati una dozzina di ore. Li ha cominciati per tempo nella sua abitazione, ricevendo il sen. Bo, al quale sarà attribuito un dicastero economico: o l'Industria o Commercio, o le Partecipazioni Statali. E' più possibile il primo che il secondo.

Poi Fanfani — erano da poco passate le 10 — è andato all'Istituto di studi politici «Alcide De Gasperi», alla Camilluccia, ove erano ad attenderlo Moro, Piccioni e Gui, ai quali si sono successivamente aggiunti i vice segretari della dc, Scaglia e Salizzoni. Per quasi quattro ore si è discusso sugli incarichi ministeriali da attribuire. Si è, cioè, fatto lo schema del Ministero.

Poi è cominciata la sfilata degli esponenti dc, candidati alle poltrone ministeriali. Il primo è stato Pella, al quale è stato offerto il Ministero del Bilancio. Gli ha fatto seguito Gonella: all'attuale Guardasigilli si è prospettata, come si è accennato, l'eventualità di passare alla Pubblica Istruzione.

E' stata poi la volta di Andreotti a conferire con lo stato maggiore del suo partito e con il Presidente designato. Gli sono state prospettate, a quello che se ne è saputo, le ragioni per cui dovrebbe passare ad altro dicastero: si tratta d'una questione di pesi e contrappesi. Con Scelba agli Interni, la Difesa sarebbe attribuita forse al senatore Bosco. A Colombo, che è salito poi alla Camilluccia, si è offerto, come s'è accennato, il ministero dei Lavori Pubblici. Darà una risposta domani.

Le altre personalità della dc che sono salite alla Camilluccia sono: il sen. Monaldi, già ministro della Sanità nel secondo ministero Fanfani: ha declinato l'invito a riassumere l'incarico, vuol continuare a dedicarsi all'attività scientifica; il sen. Umberto Merlin, che pure non entrerà nel costituendo ministero; l'on. Spataro e l'on. Martinelli, attuali titolari del ministero dell'Interno e del Commercio con l'estero.

La riunione e gl'incontri alla villa della Camilluccia, dalla quale si domina la distesa di Roma, sono praticamente durati fin quasi alle cinque del pomeriggio. Il Presidente designato, è arrivato a Monticitorio, alla sede del gruppo democristiano, qualche minuto dopo le cinque, per ricevervi successivamente i rappresentanti del quattro partiti che formeranno la nuova maggioranza. I primi sono stati Malagodi e Bozzi per i liberali. Hanno parlato con Fanfani per 45 minuti e dopo l'incontro hanno detto: «Abbiamo esaminato con l'on. Fanfani l'andamento delle cose, che abbiamo constatato assai soddisfacente».

Sono seguiti gli on.li Reale e Macrelli per i repubblicani. Il segretario repubblicano ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo economico che indirizzi dal ministero del Bilancio. Fanfani ha rassicurato i repubblicani dando loro anche elementi sulla struttura del costituendo ministero e sui suoi propositi circa i titolari dei dicasteri economici nonché sul previsto «ruolino di marcia» del nuovo governo. E' stato al termine dell'incontro che l'on. Reale ha prospettato la possibilità di un nuovo colloquio informativo con Fanfani, il quale, però, nel suo dialogo con i giornalisti ha fatto capire che il nuovo colloquio potrebbe anche essere superfluo.

Saragat, per i socialdemocratici, dopo il colloquio con Fanfani si è limitato a dire che esso «ha confermato la possibilità di dare vita al governo in condizioni nettamente positive». Quindi il designato si è recato nell'ufficio del presidente della Camera, Leone, col quale ha avuto uno scambio di idee. Tornato alla sede del gruppo democristiano, ha lungamente conferito con Moro, Piccioni e Gui.

Domattina Fanfani dalle 8 alle 11 e mezzo vedrà successivamente i rappresentanti dal msi, del pci, del psi, del psi, del gruppo misto della Camera (Macrelli) e di quello del Senato (Paratore). L'estensione delle consultazioni a partiti che non faranno parte della maggioranza risponde «a criteri di retta procedura». Del resto, Fanfani stesso ha voluto chiarire il significato di questi incontri.

Per la cronaca, senza tuttavia attribuire assoluta attendibilità a molte delle voci in circolazione, ecco come stasera si indicava la probabile lista:

Presidente del Consiglio: Fanfani;
Vice presidente: Piccioni;
Ministro senza portafoglio per i rapporti tra governo e Parlamento: Del Bo;
Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione: Medici;
Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: Pastore;
Affari Esteri: Segni;
Interno: Scelba;
Grazia e Giustizia: Andreotti;
Bilancio: Pella e Fanfani;
Finanze: Taviani;
Tesoro: Pella;
Difesa: Bosco o Gui;
Pubblica Istruzione: Gonella;
Lavori Pubblici: Colombo;
Agricoltura e Foreste: Rumor;
Trasporti: Sullo;
Poste e Telecomunicazioni: Pecoraro;
Industria e Commercio: Bo;
Lavoro: Zaccagnini;
Commercio con l'estero: Martinelli;
Marina Mercantile: Spataro;
Partecipazioni statali: Gava;
Igiene e Sanità: Spallino o Tesitori;
Turismo: Folchi.

Rispetto al precedente governo, sulla base della lista su indicata vi sarebbero, dunque, molte «novità».

V. a.

L'on. Fanfani ha lasciato la sua abitazione di prima mattina per una giornata densa di colloqui (Telefoto)

Primo bilancio dei disordini: morti dieci europei

Gravi incognite pesano sul Congo
sotto una calma inquieta e provvisoria

Oltre metà dei bianchi sono fuggiti (ma soltanto un quarto degli italiani, soprattutto donne e bambini) - Che succederà alla fine del mese, quando nessuno pagherà i salari? - Seimila soldati dell'Onu hanno disarmato i militi congolesi, nel Katanga è solidamente attestato l'esercito belga - Poche donne bianche hanno uscire per strada, dopo le giornate di tremende violenze

(Dal nostro inviato speciale)

Brazzaville, 25 luglio.

Solo oggi, dopo queste ultime giornate in cui fortunatamente non si devono registrare per tutto questo sterminato Paese che incidenti minori, è possibile tentare una valutazione del reale stato di cose, senza sopravvalutare paure o incontrollati quanto rari ottimismi. Il Congo si è svuotato di bianchi o appare con una unica compatta marea nera. Nel dicembre scorso, contro 14 milioni di africani, c'erano esattamente 115.157 europei, dei quali circa 90 mila belgi: nel giro di poche settimane, si sono ridotti a meno della metà. Con un gigantesco ponte aereo — secondo per volume solo a quello di Berlino nel 1948-49, ma su una distanza di sei o settemila chilometri — le linee aeree belghe hanno trasportato in Europa circa 35 mila persone; altre 25 mila, specie dal Katanga, si sono rifugiate in Rhodesia, e almeno 10 mila hanno passato la frontiera per l'Angola o l'ex Africa equatoriale francese. L'operazione continua ancora, anche se ad un ritmo minore. Ieri sera abbiamo visto partire da Léopoldville per Bruxelles un «Boeing» con 200 persone.

Gl'italiani hanno tenuto duro più di qualsiasi altro gruppo europeo: su quattromila, si calcola ad un migliaio soltanto il numero di coloro che hanno lasciato il Congo per rifugiarsi in Rhodesia o tornare in patria, e nella quasi totalità si tratta di donne e bambini. Di quelli passati in Rhodesia, molti sono già tornati o stanno tornando a Elisabethville, rinunciando soltanto a raggiungere posti isolati nella savana o nella foresta e restando raggruppati in città. L'esodo più forte è segnalato tra i nostri connazionali della capitale, Léopoldville, che si sono ridotti: da 400 a meno di 100 (e gli europei complessivamente da più di 22 mila a meno di 8 mila).

Degno di segnalazione, come atteggiamento degl'italiani, quello del nostro connazionale dottor Domenico Pedretti, un medico genovese di 43 anni, che dirige per la «Compagnie du Kasai» un ospedale interno a Makamò. All'invito della sua compagnia di ripiegare su Léopoldville, egli ha opposto un deciso rifiuto e insieme alla moglie, a tre suore e a un gesuita belga, ha voluto rimanere al suo posto.

Oltre al diminuito numero dei bianchi, colpisce a prima vista la quasi totale scomparsa delle donne europee: anche le poche che sono rimaste non sono uscite, se non scortate per settimane intere, e solo in questi giorni qualcuna ha ricominciato a circolare da sola nel centro delle grandi città. I casi di violenza di cui si è tanto parlato in questi quindici giorni sono stati purtroppo molti e reali (solo dall'aeroporto di Léopoldville sono partite per il Belgio 500 donne, comprese alcune bambine, che erano state sottoposte ad atroci sevizie).

Un primo bilancio generale riduce invece il numero degli europei uccisi a una decina, di cui, com'è noto, un italiano: il nostro povero vice-console a Elisabethville, Tito Spaglia, morto coraggiosamente — è il giudizio di tutti i connazionali del Katanga — nell'adempimento del suo dovere.

Il terzo elemento visivo che colpisce attraverso tutti i maggiori centri, è il predominio degli uomini in uniformi militari diverse, ma tutti con lo stesso bracciale delle Nazioni Unite. L'afflusso delle truppe dell'Onu, ostacolato dalle difficoltà dei trasporti, continua ininterrotto: dei 12.000 soldati previsti per il momento, ne sono arrivati a tutt'oggi circa 6000. I più numerosi a Léopoldville sono gli uomini del Ghana, giunti anche con aerei russi: sfilano marzialmente al comando dei loro ufficiali inglesi (il loro capo è il giovane generale britannico Alexander), tra i frequenti applausi dei congolesi. Accanto a questi africani, sfilano i biondi, alti, rossi svedesi, insieme ad alcuni canadesi. Per stasera è atteso un battaglione di truppe dalla Guinea. Sulla face del fiume Congo, una delle zone più accese, l'ordine è affidato e perfettamente mantenuto dai marocchini. A Matadi il generale marocchino, che ha servito trent'anni nell'esercito francese, ha riunito gli irrequieti soldati congolesi, spiegando loro che non potevano diventare tutti di colpo colonnelli e che per diventare ufficiale è meglio imparare prima a fare almeno il sottufficiale.

Reparti tunisini sono in altre province e soldati etiopici nella riottosa zona di Stanleyville: soltanto a proposito degli abissini le voci non sono eccellenti, non solo perché la confusione continua a regnare per una certa loro inclinazione a parteggiare per i congolesi, ma anche per gli arbitrari sequestri di portafogli e orologi (notizie sulle quali le fonti dell'Onu non danno né conferma né smentita).

Nel Katanga, infine, le truppe belghe non hanno alcuna intenzione di sloggiare e controllano ferreamente la zona. In nessuna parte del Congo la sorveglianza è così stretta come a Elisabethville, dove i paracadutisti di Bruxelles pattugliano in continuità l'intera zona e soprattutto l'aeroporto (ieri nella capitale del Katanga si trovava lo stesso capo di Stato Maggiore dell'esercito belga). La permanenza delle truppe belghe e la volontà separatista del locale governo katanghese costituiscono, com'è noto, il massimo problema politico del nuovo Congo.

Poche migliaia di soldati, dell'Onu o belgi che siano, sparsi attraverso un territorio grande cinque volte l'Italia, possono bastare a garantire ordine e sicurezza? I coloni dicono di no e ne chiedono almeno centomila, i tecnici delle Nazioni Unite rispondono invece tranquillamente di sì. I soldati congolesi, che venti giorni addietro insorsero contro i belgi e contro tutti, chiedendo immediati aumenti di paga e promozioni in massa, sono oggi tutti disarmati; sul piano strettamente militare il pericolo che quei fatti si ripetano non esiste più. Davanti a un fenomeno insurrezionale più vasto a fondo razziale, osservano gli stessi ufficiali dell'Onu, non basterebbero né 18 mila né 24 mila dei nostri soldati.

Il problema, quindi, torna a porsi sul piano politico. Ci si chiede se l'attuale governo Lumumba è sufficientemente unito (il maggior rivale del capo del governo è notoriamente il presidente della repubblica Kasavubu); se è in grado di acquistare progressivamente un qualche controllo del paese; se infine ha la capacità di far fronte a una questione così grave, ricca di complicazioni internazionali, come quella del separatismo katanghese.

Ma forse, con ancora maggiore immediatezza e gravità il problema si pone sul piano economico, dove ogni attività sembra arrestata, senza speranza di un'immediata ripresa. Migliaia di lavoratori africani non hanno ricevuto la loro paga quindicinale a metà mese, decine di migliaia non la riceveranno di sicuro a fine mese: e non c'è alcuno che abbia un franco da parte, in questa massa nera di senza lavoro che ogni giorno si ingrossa e preme sempre di più dai quartieri indigeni verso il centro, dai negozi pieni ancora di ogni ben di Dio.

Per questo i bianchi, e non solo quelli che ancora sono nell'interno, dove il terrore regna sempre, ma anche gli abitanti della città, attendono con timore il 30 luglio e i giorni che immediatamente seguiranno e tirano un sospiro di sollievo ad ogni aereo che arriva e sbarca gli uomini dell'Onu, tunisini o svedesi, che siano, marocchini o ghanesi o abissini o guineiani. E non hanno torto: a patto che con gli stessi aerei comincino presto ad arrivare in massa anche viveri, medicinali, vestiario, più utili ed efficaci forse delle armi.

Giovanni Giovannini

Lumumba chiede all'O.n.u. un termine per lo sgombero belga

New York, 25 luglio.

Lumumba, capo del governo congolese, è stato oggi a colazione con il segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ed ha poi tenuto una conferenza stampa molto affollata.

«Finché le truppe belghe — ha detto — occuperanno ulteriormente il nostro suolo, perché non chiamate dal mio governo, resteranno nel Congo. vi assicuro che non vi potrà essere pace. Quando andranno via vi sarà pieno rispetto dei bianchi. Chiedo perciò che l'Onu fissi un termine per la partenza dei paracadutisti di Bruxelles».

La scelta dei ministri
nel gioco delle correnti d.c.

Fanfani è di fronte al lavoro più faticoso e delicato: la dosatura delle varie tendenze - L'aiuto di Moro, Piccioni e Gui ed i consigli di Saragat, Malagodi e Reale

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 luglio.

Il lavoro compiuto dall'on. Fanfani nella giornata di oggi è stato intenso come nei giorni scorsi, forse più faticoso, certo più delicato. Dopo gli accordi generali stabiliti fra sabato e domenica con i vari esponenti della dc e coi rappresentanti dei partiti alleati, oggi si è giunti ad affrontare il grande ostacolo: la dosatura delle varie tendenze democristiane nel governo, per riuscire a formare un ministero saggiamente equilibrato. La tanto auspicata — e sinceramente voluta — concentrazione democristiana ha, infatti, un senso solo a condizione che possa realizzarsi in modo perfettamente bilanciato dai pesi e contrappesi.

L'equilibrio deve essere ottenuto non solamente nel governo concepito come un insieme, ma anche in ogni singolo settore del governo. Cioè non basta che dieci ministri delle tendenze considerate moderate siano bilanciati e compensati da dieci ministri di tendenza progressista; tanti equilibri settoriali devono essere raggiunti fra i titolari dei dicasteri prettamente politici (Interni, Esteri e Difesa, per esempio) e fra quelli dei dicasteri finanziari, di quelli sociali ed economici, e così via specificando.

Con Segni agli Esteri e Scelba agli Interni si apre la questione se Andreotti possa restare alla Difesa: le correnti progressiste chiedono, infatti, che si segua un criterio di compensazioni adeguate, sicché la regola dell'uomo giusto al posto giusto deve trovare applicazione non solamente nel rispetto delle precise competenze ed attitudini personali, ma anche degli orientamenti generali dei candidati in discussione.

Risultato finale deve essere un mosaico fuso armonicamente, e a questa specie d'opera d'arte, di non impossibile, ma delicata realizzazione, Fanfani ha atteso tutto il giorno con l'aiuto dei suoi ormai inseparabili ed impegnati collaboratori, Moro, Piccioni e Gui. Buoni progressi sono stati compiuti, e il risultato finale, che tutti prevedono perfetto per domani, quando il Presidente della Repubblica sarà di ritorno da San Rossore, sarà probabilmente un ministero di composizione sostanzialmente diversa dai precedenti. Questa crisi, contrariamente alle supposizioni della vigilia, ci dovrebbe portare ad una formazione ministeriale profondamente rinnovata.

E' un'esigenza posta da due considerazioni. In primo luogo l'equilibrio deve assicurare a Fanfani nell'interno della formazione governativa un certo margine di maggioranza che sia l'equo corrispettivo della sua responsabilità presidenziale: un capo di governo prigioniero di una maggioranza tendenzialmente disenziente dai suoi particolari indirizzi politici non è difatti concepibile, alla luce della stessa Costituzione. In secondo luogo, occorre tener conto delle attese degli altri partiti dello schieramento democratico. La fiducia che essi hanno espresso a Fanfani resta difatti sviluppare subordinata non solo al programma generale del governo, ma anche alla scelta degli uomini incaricati di attuarne le singole parti.

Di qui la necessità per l'on. Fanfani di continuare ad incontrarsi con gli esponenti socialdemocratici, liberali e repubblicani che egli tiene al corrente dei successivi sviluppi della situazione, degli accordi raggiunti, di quelli tentati. Pazienza e perseveranza sono state le qualità preminenti dell'impegno oggi richiesto al presidente designato: ed i risultati paiono soddisfacenti, a conclusione della giornata.

Lo hanno detto Moro, Saragat, lo ha confermato Reale, i liberali si mantengono fiduciosi, e gli stessi oppositori del nuovo governo sono costretti ad ammettere attraverso le colonne di «Telesera» che il rinvio di ventiquattr'ore nel ritorno di Fanfani al Quirinale «non significa che la crisi sia giunta ad un punto morto. Certamente Fanfani riuscirà a mettere in piedi il suo terzo ministero, tanto più che mai come in questa occasione si è manifestata una così decisa volontà di giungere, costi quel che costi, ad una soluzione».

In effetti, le disposizioni di tutti gli uomini rappresentativi della dc sono ispirate da grande buona volontà e i personali sacrifici eventualmente necessari non sono da ritenere insuperabili ostacoli alla composizione del governo. La necessità di riuscire è realmente un impegno da tutti profondamente sentito, ed agli oppositori non rimane altra risorsa che quella di lanciare grida d'allarme di natura incredibile.

Parlando della designazione di Scelba a ministro dell'Interno, «Telesera» oggi scrive che essa è riuscita di pieno gradimento del pci: «E si sa quanto il ministero dell'Interno stia a cuore ai comunisti», aggiunge il giornale. Scelba quinta colonna delle Botteghe Oscure è francamente un'immagine inedita, che illumina in maniera singolare il metro e il modo di giudizio degli avversari del governo Fanfani.

Vittorio Gorresio

Eisenhower al lancio di un «Polaris»

Il presidente, a bordo del panfilo «Barbara Anne», assiste ad un esperimento con il missile «Polaris» effettuato dal sottomarino atomico «Patrick Henry» (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Primo bilancio degli esami di maturità

E' diminuita rispetto al 1959 la percentuale dei promossi

Le cifre riguardano la metà dei candidati - Nelle prove delle magistrali si sono avuti i risultati meno brillanti - Giudizi di commissari e insegnanti

TIPI DI ESAMI	Candidati	Prime sed.	Ripetenti	Respinti	Percentuale promossi
Mat. class.	412	178	192	42	43,26 (44,14)
» scient.	189	55	100	38	27,63 (36,10)
Abil. ragion.	911	291	441	179	31,04 (34,79)
» geom.	364	95	151	88	26,09 (27,92)
Periti ind.	338	133	185	10	41,70 (44,—)
Abil. magistr.	128	20	71	35	15,88 (46,39)
	2348	777	1179	392	33,09 (38,—)

I risultati si riferiscono a circa la metà del totale dei candidati. Nella colonna «percentuale dei promossi» sono riportati fra parentesi i dati dell'anno scorso.

Si conoscono i risultati degli esami di maturità e di abilitazione per circa metà dei candidati torinesi: 2348 contro 4655. Si può quindi abbozzare un primo bilancio: cifre e percentuali non hanno valore assoluto, ma soltanto indicativo. Tuttavia è da ritenere che essi corrispondano all'andamento generale delle prove e offrano quindi un quadro attendibile della situazione. In confronto con lo scorso anno i promossi scesi in misura inferiore: 33,9 per cento quest'anno, 38 per cento nel 1959. Due anni fa nel 1958 erano ancor più basse: 32,62 per cento; mentre superiori furono nel 1957: il 36 per cento. Si dovrebbe pensare ad un alternarsi di anni più o meno felici.

La differenza maggiore tra il 1960 ed il 1959 si osserva per l'abilitazione magistrale: i promossi lo scorso anno erano il 46,39 per cento, quest'anno sono stati il 15,86 per cento. E' il caso di dire che in questo tipo di scuola si è avuta una vera strage.

A "Specchio dei tempi" sono arrivate numerose lettere sugli esami, alcune sono già state pubblicate. La maggior parte erano di protesta contro i professori «che non sanno interrogare»; altre contro i commissari «che si disinteressano degli esami». Forti le lagnanze sul nozionismo, ossia sul modo di condurre le interrogazioni sul tipo dei «quiz» televisivi. Come si chiamava il padre del tale autore? Quando è morto quel generale?

Abbiamo interpellato professori e presidi e ci siamo sentiti rispondere che, fino a quando non saranno riformati programmi e metodi per gli esami, le cose non muteranno molto da un anno all'altro. Si fa osservare che, in ogni modo, un minimo di «nozioni» è pur necessario come base della cultura: non si deve però abusare in domande minutiose, slegate fra loro. Purtroppo — si riconosce — molti professori trovano molto faticoso rivolgere interrogazioni che richiedono precisa risposta, piuttosto che far parlare il candidato su un argomento per saggiare la sua maturità e la sua preparazione.

In alcune commissioni il numero dei promossi è stato assai esiguo. Quattro, cinque ragazzi su una classe intera di trenta e più. Che cosa si deve pensare di fronte a simili casi? Abbiamo chiesto un parere al prof. Carlo Mazzantini, ordinario di storia della filosofia alla università, che tutti gli anni presiede una commissione di esame. «La mia esperienza mi suggerisce tre cause che espongo nell'ordine: alterazione psichica dei candidati, esaminatori senza sentimento paterno, cattiva preparazione durante l'anno scolastico».

Al prof. Mazzantini è toccato più volte di dover intrattenere il candidato, anche per una ventina di minuti, su argomenti che esulavano dall'esame al fine di liberarlo dalla paniconi e suscitare una corrente di simpatia. Studenti che sembravano votati all'insuccesso e che sono stati ricuperati, non pochi con brillante esito, dalla sensibilità del commissario.

Capita che l'esaminatore non voglia tener conto di come il giovane è stato preparato e si ostini ad interrogare seguendo criteri propri. In questi casi si assiste a bocciature di classi intere su una stessa materia. Per fare un esempio: ci sono professori che insegnano soltanto storia della filosofia trascurando gli autori; altri invece che per tutto l'anno insistono su tre o quattro autori e sorvolano sulla parte storica. All'esame il commissario avrebbe il dovere di informarsi del criterio seguito dall'insegnante di classe per svolgere il programma durante l'anno. Se non se ne dà peso e per sfortuna egli non è d'accordo con l'insegnante di classe, le bocciature non si contano.

Ma sono proprio tanto severi i commissari? Abbiamo interpellato una insegnante di matematica e fisica, la prof.ssa Piera Calleri-Carla. «Per me la spiegazione di alcune «stragi» di intere classi va cercata sia nella severità dei commissari, sia nella impreparazione dei giovani. Purtroppo capita che scolaresche intere siano portate agli esami senza una sufficiente preparazione. In questo caso che cosa può fare la commissione esaminatrice? Se è di manica larga abbonda nei voti; altrimenti i promossi si contano sulle dita». E' accaduto che in una commissione — non indichiamo quale, per non svelare il segreto della «camera di consiglio» — uno solo dei candidati aveva raggiunto la sufficienza in tutte le materie. I commissari non hanno avuto il coraggio di promuovere soltanto un candidato ed allora un professore ha portato a 6 tutti i 5, il suo esempio è stato seguito dagli altri con il risultato che in quella commissione i promossi sono stati venti.

Purtroppo accade che in non poche classi, mancando il titolare di una materia, si avvicendano durante l'anno due ed anche tre supplenti. E ci sono classi che cambiano insegnante tutti gli anni. Come si può pretendere una buona preparazione? E' necessario che siano banditi concorsi per aumentare il numero dei professori di ruolo, e soprattutto che durante l'anno ci sia chi — preside o ispettore — controlli l'opera dell'insegnante. Nell'interesse della scuola, nell'interesse della società.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26
MINIMA +20

Temperatura media +22,4; umidità 53%; pressione 744,5. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti, possibile qualche temporale. *Temper.* a Caselle: max. 26, min. 12,7, med. 23,7.

Orrenda fine di una giovane torinese strangolata in Germania dal marito

Era scomparsa da un mese - Dopo il crimine l'uxoricida aveva tagliato a pezzi il cadavere gettandolo nel fiume - L'arresto e la confessione

Giuseppina Barale ed Enrico Trümpy nel giorno delle nozze celebrate a Torino

Da Heilbronn, in Germania, è giunta notizia di un orrendo delitto del quale è rimasta vittima una giovane sposa torinese. Il marito l'ha strangolata, tagliata a pezzi ed ha gettato i miseri resti nel fiume Neckar. La vittima è Giuseppina Barale di 29 anni, cugina del segretario della nostra curia: i genitori abitano in via Genova 81. L'uxoricida è il ragionier Enrico Trümpy, nato 31 anni fa a Torino, ma di nazionalità svizzera.

I due si conobbero nel '53 durante la villeggiatura e si sposarono un anno dopo. Ma nel '55 incominciarono i primi gravi contrasti, finché il marito, dopo varie angherie, si trasferì a Bellinzona, in Svizzera. Nel 1958 la donna ottenne la separazione legale, ma nel 1959 l'uomo tornò in Italia per indurla a riprendere la vita in comune. La Barale si lasciò convincere e il 10 maggio di quest'anno, raggiunse il marito a Heilbronn.

Dopo appena quindici giorni di permanenza in quella città, la giovane cessava di mandare notizie ai genitori. Preoccupati, questi iniziavano le ricerche della figlia, andavano in Germania e denunciavano la scomparsa alla polizia tedesca. L'assassino è riuscito a nascondere il crimine — che era stato commesso la notte tra il 13 e il 14 giugno — fino a qualche giorno fa: aveva, come si è detto, gettato nel fiume il cadavere mutilato della moglie. Ora, dopo l'arresto ha confessato il mostruoso delitto.

Riunione di chiusura a Palazzo civico

L'ultima seduta del Consiglio prima delle vacanze d'estate

E' mancata la maggioranza necessaria per approvare le «spese facoltative» del '60 - Gli stanziamenti bloccati fino a settembre - Dibattito sul Regio

Il Consiglio comunale ieri sera ha tenuto l'ultima seduta prima delle vacanze estive. All'inizio della riunione l'on. Chiaramello (msi) ha commemorato il prof. Chabod e Giacomo Noventa (Ca' Zoral), recentemente scomparsi. Il Sindaco si è associato, anche a nome della Giunta. E' seguita una mozione d'ordine dell'on. Coggiola (pci), circa la necessità che le prossime elezioni amministrative si tengano alla data fissata dal Governo dimissionario dinanzi al Parlamento. Il comm. Torretta (dc) propone l'invio da parte del Sindaco di un telegramma all'autorità centrale, tramite il Prefetto, che ricordi l'impegno al nuovo Governo.

Vengono quindi approvate numerose delibere di ordinaria amministrazione e concernenti vari problemi minimi. A proposito della sistemazione a giardino di un'area già destinata a piscina dell'Ostello della gioventù in via Alby, la signorina Fagella (msi) propone di «lasciare la piscina, già costruita, e ricercare soprattutto dai turisti stranieri». Risponde l'assessore dott. Rosboch che l'Ostello dispone di molti lagni e docce, mentre la piscina può portare qualche inconveniente a causa dell'inevitabile promiscuità. La delibera viene accantonata, per un ulteriore esame.

Prima di votare l'assestamento di bilancio per il 1960, il rag. Aloisi (pli) ribadisce con una dichiarazione che il suo gruppo vota contro non «come disapprovazione nei confronti di particolari stanziamenti», ma perché si vuole «disapprovare la politica che ha ispirato il bilancio». Segue la votazione per singole voci: le spese normali vengono approvate con la maggioranza relativa: 37 sì, 18 no (comunisti e socialisti) e 2 astensioni (msi). Per le facoltative occorre la maggioranza assoluta (almeno 41), che su particolare richiesta del Sindaco viene raggiunta soltanto per le assicurazioni contro gli infortuni del personale municipale.

Tutte le altre voci sono respinte; dovranno essere nuovamente messe ai voti nella prossima seduta, a settembre. Figurano tra queste i premi e le borse di studio; i due miliardi di mutuo, già previsti per i lavori in occasione delle manifestazioni per il '61; il miliardo di contributo per il teatro Regio; i 12 milioni in più per obliazioni ad istituzioni educative; i 3 milioni e mezzo aggiunti all'assistenza scolastica; gli 8 milioni in più per i corsi di riqualificazione per disoccupati; i 26 milioni aggiunti per l'assistenza e beneficenza; i 10 milioni in più per le manifestazioni pubbliche, i 22 per quelle sportive e i 5 per quelle artigiane; i 10 milioni aggiunti per l'elitporto.

Alle sollecitazioni della maggioranza, dai banchi opposti invariabilmente si risponde: «E' una questione di principio, una questione politica. Neghiamo la fiducia agli attuali amministratori. Potevate far venire i vostri a votare nel numero occorrente». Dei democristiani, mancava soltanto l'on. Donat-Cattin; assenti i liberali on. Alpino, avv. Cravero e comm. Demarchi, il radicale on. Villabruna, la dott. Addurio di «Comunità», due missini e il comm. Bruno.

Verso l'una ha inizio la discussione sul teatro Regio. L'ing. Todros (pci) rifà la storia dell'ultimo decennio, rimproverando all'Amministrazione le promesse non mantenute. Deplora che oggi ancora manchi un definitivo progetto.

Il Sindaco comunica il testo integrale della lettera dell'on. Togni, che conferma il parere favorevole del ministero. L'assessore ing. Anselmetti risponde ai consiglieri comunista con alcune precisazioni: il progetto esecutivo sarà presentato non appena la apposita commissione (per la cui nomina si deve appunto votare) avrà esaminate le tre soluzioni già pronte ed avrà scelta quella ritenuta migliore. Se sarà necessario, verrà adeguato anche il computo metrico già a suo tempo presentato col progetto originale.

Parlano ancora l'ing. Todros, rincarando la polemica, e l'on. Colla (pci); il comm. Torretta (dc) respinge energicamente i rimproveri della minoranza; anche l'accusa di avere sempre esercitata azione di disturbo sulla questione del Regio. L'on. Chiaramello (msi) chiede che il commissione consultiva sia presieduta dal Sindaco, per ragioni di prestigio. La nomina della commissione viene approvata all'unanimità; ne faranno parte anche alcuni consiglieri, i cui nomi saranno designati dalla commissione dei 25.

Rievocato il «25 luglio» con un discorso di Villabruna

Il 17° anniversario del «25 luglio», che segnò il crollo della dittatura fascista, è stato celebrato ieri sera in piazza Solferino con un discorso dell'on. Villabruna. Alla manifestazione, promossa dal «Comitato torinese antifascista di azione democratica», hanno aderito esponenti della Resistenza e rappresentanze partigiane delle varie correnti.

«L'unità antifascista — ha detto l'on. Villabruna, consolidatasi negli anni dell'oppressione, si tramutò poi durante la guerra in azione di popolo per il riscatto della libertà».

Come primo sindaco democratico di Torino l'oratore ha ricordato con accenti commossi gli storici eventi del «25 luglio»: i canti di gioia nelle strade, la fuga ingloriosa dei gerarchi fascisti, le fervide speranze dei democratici spente nel breve periodo di 45 giorni.

«L'8 settembre — ha proseguito — è stato uno dei capitoli più tragici ed oscuri della nostra storia. Una situazione umiliante dalla quale si sprigionavano però scintille di grandezza morale, che dovevano dar vita alla grande fiamma della resistenza armata e della lotta di Liberazione. I partigiani sentivano subito che le speranze di resurrezione erano affidate al loro valore ed al loro spirito di sacrificio».

Dopo aver accennato ai recenti fatti di Genova, Roma e Reggio Emilia l'on. Villabruna ha affermato: «Si deve sbarrare definitivamente la strada ad ogni ritorno fascista, comunque mascherato. Per tener fede al patrimonio spirituale della Resistenza si deve anche procedere alla attuazione di tutti i precetti costituzionali: rispettare la libertà e l'eguaglianza di tutti i cittadini, riconoscere la preminenza del lavoro, tutelare l'autonomia dello Stato, attuare le riforme di struttura necessarie per il rinnovamento economico e sociale del paese».

«Su questo terreno democratico — ha concluso fra calorosi applausi — continueremo la nostra battaglia».

La sciagura nel pomeriggio sulla strada di San Mauro

In moto imbocca un ponte a 120 all'ora urta la spalletta e piomba nel canale

Raccolto morente dopo un pauroso volo di oltre venti metri - Un altro drammatico episodio: precipita dal ponte di Pianezza sul greto della Dora

Ieri verso le 17 il signor Carlo Dughera, titolare dell'«Autosoccorso 280.000», percorreva al volante di una «Campagnola» la strada San Mauro-Torino, dopo aver rimorchiato una macchina di turisti francesi rimasti vittime di un incidente.

All'altezza della frazione Sanhuy, in località «Teiti Richetti», il Dughera si vide sorpassare da una motocicletta lanciata a folle velocità. La «Campagnola» viaggiava a 100 chilometri all'ora, di conseguenza il motociclo filava ad almeno 120. Il guidatore era adriatico sul serbatoio e sul manubrio, con i piedi appoggiati ai montanti della ruota posteriore e la testa china sul manubrio. La tipica posizione dei corridori, pericolosissima quando il veicolo sfreccia su strade battute dal traffico.

Luigi Balzano, 27 anni

Il Dughera augurò in cuor suo al motociclista di non pagar cara l'imprudenza. Pochi istanti dopo, i suoi timori ebbero una drammatica conferma. Nel superare un ponte che passa su un canale in secca, il motociclista abbandonò leggermente verso destra. La ruota anteriore sfiorò in piena velocità la spalletta del ponte e la moto si abbattè sulla strada. Il guidatore, invece, sorvolò il parapetto precipitando sul greto del canale dopo un volo di 20 metri.

Il Dughera cercò di prestargli i primi soccorsi, ma da solo non potè riportare sulla strada il ferito, che appariva in condizioni gravissime. Sopraggiunse un altro automobilista, che lo aiutò ad adagiare la vittima nella «Campagnola». All'istituto chirurgico Maria Adelaide i medici sottopongono il poveretto ad un immediato e difficile intervento, per ridurre le numerose fratture e suturare le profonde ferite. La prognosi è riservatissima.

Dai documenti, è stato identificato per l'operaio ventisettenne Luigi Balzano, domiciliato in via San Massimo 33. Aveva sorpassato da poco la motocicletta, una «250». Si presume che ieri l'avesse spinta a tutta velocità per collaudarne il motore.

— Un tragico episodio si è verificato anche a Pianezza, nei pressi del cotonificio Valli di Susa. Verso le 16,30 i carabinieri di quella località erano stati avvertiti che sul greto della Dora, all'altezza del ponte di piazza 1° Maggio, giaceva il corpo inanimato di un uomo. I militi si calavano lungo la sponda, sollevavano il ferito e con la loro camionetta lo portavano all'ospedale Maria Vittoria. I medici lo ricoverarono in

Francesco Cerutti, 53 anni

pericolo di vita, per gravi lesioni al capo e agli arti.

Si trattava del cinquantacinquenne Francesco Cerutti, domiciliato con la moglie e i figli in via Ghemme 1 bis e assunto presso l'Amministrazione militare. Qualche giorno fa il Cerutti aveva lasciato una lieve indisposizione, senza tuttavia interrompere il lavoro. Ieri aveva chiesto le ferie e nel pomeriggio si era allontanato da casa in bicicletta, esprimendo l'intenzione di compiere una passeggiata.

Il veicolo è stato trovato appoggiato al parapetto del ponte, che ha un'altezza di circa 30 metri. Un ragazzo aveva notato, in due riprese, il Cerutti sul ponte. La prima volta l'uomo fissava con gli occhi sbarrati il torrente, i gomiti appoggiati alla spalletta. Ripassando, il ragazzo aveva visto lo sconosciuto seduto sulla balaustra, rivolto verso il vuoto e con le braccia strette intorno alle ginocchia ripiegate. Qualche attimo dopo, l'uomo era scomparso. Affacciandosi dal ponte, il ragazzo lo scorse tra i sassi, in una pozza di sangue. I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta sul dramma. La ipotesi per ora più attendibile è che si sia lasciato cadere nel vuoto durante una crisi di sconforto provocata dalle non buone condizioni di salute.

— Il carpentiere Franco Simbiano di 24 anni, abitante in via Ciamarella, è caduto da un'impalcatura alta 7 metri su un mucchio di sabbia, riportando contusioni che al Mauriziano sono state giudicate guaribili in un mese. Il Simbiano stava lavorando a Orbassano, nel laniificio Valledora, per conto dell'impresa «Taurelle».

La Questura ha intensificato l'azione delle pattuglie per il "buon costume,,

Assidua vigilanza notturna delle zone frequentate dalle «passeggiatrici» - Dieci coppie sorprese in auto e denunciate per atti immorali - Gravi pene previste dal Codice

Soprattutto nelle calde sere d'estate, le zone più centrali della città offrono uno spettacolo desolante: decine di donne, vistosamente truccate e dall'atteggiamento equivoco, sostano sui marciapiedi o lungo i viali. Uomini in automobile o in motocicletta si fermano, il dialogo con le «passeggiatrici» diventa spesso animato, qualche volta si trasforma in litigio.

Gli abitanti delle case vicine protestano; signore e signorine non osano camminare da sole per strada, nelle ore di notte, per non essere scambiate per «una di quelle». La situazione è pressapoco uguale in tutte le grandi città, anche Torino non è colpita dal fenomeno in misura grave come altri centri della penisola.

Dal settembre del '58, con l'entrata in vigore della legge Merlin contro lo sfruttamento della prostituzione, sono stati anche limitati i poteri di intervento della polizia nei riguardi delle «passeggiatrici», sempre che esse non siano sorprese in reato flagrante. Il Questore dott. Ortona ha predisposto da tempo un servizio di sorveglianza, allo scopo di prevenire manifestazioni contrarie alla morale e combattere la piaga vergognosa dei «protettori». Il servizio è affidato a sottufficiali e agenti della «Squadra del buon costume». A bordo di auto non facilmente identificabili, le pattuglie perlustrano ogni notte tutti i rioni della città. Con particolare riguardo alla zona del Valentino, di corso Stati Uniti e del lungo-Po. Il servizio è sotto la direzione del dott. Jorfida, un giovane commissario giunto di recente da Roma.

Gran parte delle «passeggiatrici» esercitano la loro triste attività a bordo delle auto, che raggiungono zone buie e poco frequentate nei pressi di corso Polonia, e le stradine della collina. D'ora in poi, queste notturne potrebbero essere pericolose. Non solo per le «passeggiatrici», ma anche per i loro occasionali compagni. Se sorpresi in atteggiamento contrario alla decenza, saranno senz'altro denunciati alla magistratura in base all'art. 527 del Codice penale, che prevede la condanna da tre mesi a tre anni. Per questo reato, le autorità di polizia hanno anche la facoltà di trattenere in arresto i colpevoli, portandoli direttamente in carcere.

Questa sorte è toccata, negli ultimi giorni, ad una decina di coppie: il questore ci ha dichiarato che l'opera di bonifica non subirà pause, anzi sarà sviluppata. «La quinta colonna — ha detto — non è di rappresaglia o di intimidazione. Chi offende la morale in luogo pubblico, o esposto al pubblico, commette un reato, a prescindere dalla professione o dalla condizione sociale. Noi cerchiamo di impedire tale reato, e deferiamo all'Autorità giudiziaria chi è colto sorpreso a commetterlo».

Durante l'ultimo mese nella nostra città sono state denunciate 225 persone per sfruttamento, favoreggiamento o favoreggiamento della prostituzione. Altre 139 sono state denunciate per atti osceni; 168 «passeggiatrici» sono state segnalate al medico provinciale per un controllo sanitario (e tutte le proposte sono state accolte dai medici), 46 sono state rimpatriate coattivamente, 56 favoreggiatori sono stati sottoposti alla «sorveglianza» prevista dalla legge. Nello stesso periodo la Questura ha accertato infrazioni alla «legge Merlin» da parte di 68 tra alberghi, locande e affittacamere. In 28 casi è stata ordinata la chiusura dell'esercizio «a tempo indeterminato».

Una zingarella è rimessa in libertà per un errore sulla data di nascita

A torto era stata condannata una prima volta per furto, quando non aveva ancora 14 anni - Al secondo processo non aveva potuto beneficiare della «condizionale»

Una giovanissima girovaga, processata per furto dinanzi alla nostra Corte d'Appello, è stata rimessa in libertà perchè, a quanto sembra, per un inspiegabile errore, era stata condannata una prima volta quando non aveva ancora 14 anni. Piera Guarda, di 19 anni, e Giovanna Michelina C. di 18 anni erano state condannate rispettivamente ad 8 e 7 mesi dal Tribunale di Novara per un furto di 56 mila lire compiuto nell'abitazione di Francesco Fonis. La ragazza minorenne, in carcere da cinque mesi, non aveva ottenuto la «condizionale» perchè aveva già un precedente, una condanna del Pretore a 3 otto mesi con benefici di legge, pure per furto.

Al processo d'appello, però, il difensore avv. Borghi di Milano ha fatto notare che quella prima condanna era da considerarsi «inesistente» a tutti gli effetti giuridici perchè, probabilmente per un errore materiale di calcolo dell'età, non ci si era accorti che, al momento del reato, Giovanna Michelina aveva 13 anni e 6 mesi. Sotto i 14 anni si è del tutto «non imputabili» e quindi la condanna, del tutto nulla dovrebbe essere cancellata.

Sul momento però non si era in possesso dei documenti e degli atti di quel procedimento, avvenuto in Lombardia, e la Corte (presidente Prato, P.G. Magnago), nel confermare la condanna ha concesso immediatamente la libertà provvisoria all'imputata, che l'inconsueto caso sarà risolto definitivamente dalla Cassazione.

Le mani di un'operaia straziate da una pressa

Amputato uno degli arti e stroncate tre dita dell'altra

Una giovane sposa è rimasta vittima ieri di un grave infortunio sul lavoro: ha avuto la mano sinistra maciullata da una pressa e la destra mutilata. La disgrazia è accaduta alla «New Plast» di strada antica di Collegno 165. L'operaia Gioconda Vitulo di 33 anni, abitante in via Macedonia 30, con il marito e la figlioletta, stava lavorando ad una pressa. Doveva rimuovere, con un gancio di ferro i pezzi di plastica che uscivano dalla macchina. Non si sa come, la sventurata ha avuto entrambe le mani impriginate dalla pressa.

Subito soccorsa è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici hanno dovuto amputarle la mano destra, che era stata stritolata, e asportarle tre dita dell'altra mano. Dopo il delicato intervento la Vitulo è stata trattenuta in osservazione.

— Mentre lavorava ad una mordanatrice presso la ditta «Omnibar» di strada Murroni 5, l'operaio Armando Emanuelli di 23 anni, abitante in via Alberto Virgilio n. 25, ha riportato l'amputazione di due dita della mano sinistra e la frattura delle altre tre. All'ospedale di San Vito è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

Specchio dei tempi

Li fanno morire di fame, ma senza fretta - I professori non amano i privatisti - Gli studenti e le padrone di casa - Il legionario romantico - "Mio marito ha un'amante straniera,, - Acquisti a rate

Un lettore ci scrive:

«Tanti statali vivono con 40.000 lire mensili, e lo dico: beati loro! Il mio Ministero rifiuta l'Amministrazione Poste e Telegrafi, non il da sopranno. Io con 8 anni di servizio ne prendo 35.000.

«E' più di un anno che sono sposato, con la moglie a carico pensate, e i signori del Ministero non mi hanno dato ancora una lira degli assegni familiari. Come si fa a vivere con i tempi che corrono, cosa da non credere. Eppure l'Amministrazione delle Poste tratta così i suoi dipendenti, li fa morire di fame».

Un postale

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio", sono un privatista respinto agli esami di abilitazione svolti recentemente. Non sono qui per trovare scuse sulla mia bocciatura, ma se almeno questa lettera avesse il potere d'aprire il cuore a quei professori che ci considerano solo avventurieri senza preparazione, candidati in cerca di fortuna. Se questa lettera potrà essere compresa da qualcuno di questi professori, lo confesso, sarò tanto felice.

«Noi privatisti — se non tutti, in buona parte — abbiamo la sola sfortuna di essere nati da genitori poveri, ed ora ci troviamo nella necessità di lavorare per vivere e studiare per poter migliorare.

«Credete forse, signori professori, che pure a noi non ci sarebbe piaciuto frequentare un regolare corso di scuola, avere una buona media da presentare agli scrutini e qualche professore che ci tenga le ragioni in commissione? Questo non c'è nessuno, e siete voi danno dobbiamo sopportare lo scorno, essere beffati dagli stessi esaminatori, strapazzati nelle interrogazioni, indifesi e derisi negli scrutini.

«Sono veramente rimaste pochi per questa cattiveria e malignità nell'interrogarci, facendoci domande strane, viziose, piene d'insidie».

Segue la firma

Alcune lettrici ci scrivono:

«In risposta alla domanda di quei quattro studenti del Politecnico che chiedono perché a Torino, gentile città, non gli vogliono affittare un alloggetto.

«Perché nella maggioranza dei casi, questi signorini, figli di papà, nella casa che li ospitano, sono irrispettosi maleducati, e si credono in diritto di fare quello che vogliono, anche di portare Cocorite se la padrona energica non glielo proibisce.

«Vadano al grande hotel: pagheranno salato e non potranno fare il loro comodo neanche là».

Un gruppo di padrone di casa

Un lettore ci scrive da Bir-Blater:

«Sono un legionario, mi trovo in Algeria e precisamente alle porte del piccolo villaggio arabo Bir-Blater al confine tunisino. Quando mi capitano dall'unico diversivo "la guerriglia", che si fa sempre più minacciosa giorno per giorno, il passaggio squallido e selvaggio infonde nel cuore di ogni singola persona una tremenda tristezza e malinconia, che miste poi alla nostalgia della nata terra lontana, ci mette completamente giù di morale, da non avere speranza nel domani, già incerto di per se stesso, a causa della situazione scabrosa che regna attualmente in Algeria.

«Per questo mi rivolgo a "Specchio dei tempi" perché mi aiuti ad esaudire il mio desiderio di corrispondere con qualche lettrice, alla quale chiedere un qualche cosa da leggere e soprattutto di essere ricordato.

«Non chiedo qualche numero de *La Stampa*, perché di tanto in tanto arriva a un mio camerata e dunque fa per due. Fiducioso che il mio desiderio verrà soddisfatto saluto cordialmente. (Chiedo scusa del riserbo sulla identità, ma nel plotone sono il solo italiano e l'indirizzo che do è sufficiente)».

L'italiano del 5° plotone
S.P. 87901 A.F.N. - Algeria

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi" sia che pubblichi anche le lettere disperate, pubblica la mia.

«Mio marito ha un'amante straniera, che doveva partire, perché era assente il termine di asilo politico. Mio marito è riuscito con dei milioni a comperarle un marito paralitico ospite in un ospizio di vecchi ed ora sono prossimi alle nozze. Così la signora potrà restare tranquillamente in Italia a farsi mantenere da un padre di famiglia che ha una figlia da marito.

«Non ti pare "Specchio dei tempi" che le leggi siano un po' troppo illogiche in questi casi speciali?

«Come possono sposare un paralitico vecchio una ragazza giovane? Fanno per l'eredità sarei quasi d'accordo se chiudesse un occhio, con tutto ciò io non li farei neanche in questo caso, ma così è aggiungere un'altra persona da mantenere al nostro ménage familiare. Scusa il mio sfogo "Specchio dei tempi" ma sfogarsi non è peccato e poi spero venga pubblicata questa mia lettera e gli interessati, anche se non hanno un po' di cuore, non faranno a meno di sentire un po' di vergogna. Grazie».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una madre col morale a terra e vorrei che tutti i commercianti leggessero questa mia, quei commercianti che vendono ai loro mezzi con cambiali, poi fanno i pignoramenti sugli stipendi, e così rovinano intere famiglie.

«La legge non dovrebbe permettere queste cose. Ascolta il mio caso. Ho un figlio con due bambini. Ha la mania dei registratori, della radio, dei giradischi, e compra e firma cambiali, poi non arriva a pagare. Allora vende la roba e si accontenta di quello che gli danno, poi li mangia i soldi. La moglie e i figli tirano la cinghia. Perché questi commercianti incoscienti non vanno a casa dalla madre prima di vender la roba oppure dalla moglie?

«A casa si fanno vedere solo quando lui lascia andare le cambiali in protesto e ci fanno piangere. Con sfacciataggine ti dicono che fanno il pignoramento. Come sono combinata io ce n'è tanti».

Segue la firma

Per la famiglia della bimba uccisa

R. G. A., L. 5000; A. B. 1000; in memoria di Luigi Morello 2000; Anna Maria ed Elisa nel giorno del loro onomastico 2000; N. N. 500.

Totale L. 10.500. Totale precedente L. 546.218. Totale generale L. 556.718.

Si spara un colpo al piede nell'allenarsi al tiro a segno

Il giovane Anselmo Rutto di 22 anni, abitante in via Sonnaz, è uscito di casa, domenica mattina, per esercitarsi nella base di Stura ad allenarsi al tiro a segno del quale è molto appassionato. Giunto sul posto è rimasto vittima di un'infortunio: mentre maneggiava l'arma, gli è partito inavvertitamente un colpo che l'ha raggiunto al piede destro. Il Rutto è arrivato con le proprie forze alla strada più vicina e, fermato un automobilista, si è fatto portare all'ospedale dove il medico di turno l'ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato civile del 23 luglio

MORTI: Rosso Ermelinda in Salvatori, anni 72, nata a Asti, abitante in via Barbaroux 8; Bois Pietro, a. 60, Torino, commerc., p. Statuto 26; Vaje Clementina v. Farino, a. 86, Vercelli, p. Solferino 20; Demo Felicita v. Arbrile, a. 73, Pino T., c. Casale 221; Fassao Rosa v. Gabbiano, a. 81, Riva Chieri, c. Trapani 58; Fegio Natale, a. 53, Asti, macchin., v. Tunisi 46; Fadova Aldo, a. 69, Cairo, commerc., v. Thovez 40/28; Zerbetto Carlo, a. 62, serv. munic., v. Piselli 31; Antessi Mario, a. 68, Torino, avv., v. Bogino 13; Feresi Gaetana v. Zanotti, a. 76, Novara, v. Duch. Jolanda 23 bis; Ferrario Isabella, a. 77, Frassinello, v. G. Collegno 46 bis.

Deceduti in ospedale: Bagliani Domenica in Fusero, a. 36, n. a Castellamonte; Bertoldi Arturo, anni 57, Stienta, panett.; Mila Aldo, a. 52, Torino, imp.; Rocca Anna v. Bruschi, a. 79, Varolengo; Sesana Antonio, a. 63, Cavarzere, oper.; Taccone Margherita in Pendola, a. 52, Torino; Montà Marianna v. Bolitto, a. 82, Torino; Villani Luigi, a. 56, Isola S. Antonio, oper.; Fassio Palmira in Curti, a. 73, Scarsolengo.

Morti 29 - Nati 35 - Matrimoni 19.

Stato civile del 24 luglio

MORTI: Serpan Francesco, anni 53, nato a Fiume, abitante in corso Toscana 53; Manti Domenico, a. 52, Cessaniico, religi., corso Ferrucci 14; Alisa Marco, a. 39, Cavaglià, oper., v. Brione 29; Frigato Giovanni, g. 16, Torino, via Massena 29; Figueca Domenico, a. 63, Santena, v. Duino 185; Giardino Giuseppe, a. 37, Torino, c. Casale 238; Serra Michele, a. 73, Torino, c. Emilia 34; Marelli Noelia in Scarella, a. 51, Cuneo, c. Umberto 46 bis; Garetto Alfonso, a. 55, Arignano, v. Val S. Martino Superiore 33.

Deceduti in ospedale: Grieco Angela v. Grieco, a. 75, n. a Barletta; Mansoni Luigi, a. 59, Caluso Adda; Scappino Maria in Filippone, a. 64, Chiasso; Godino Elsa in Martinasi, a. 34, S. Secondo, oper.; Chiarla Bartolomeo, anni 57, Torino, mecc.; Prima Rosa in Ruffiero, a. 73, None; Merlin Ernesto, a. 26, Torino, oper.; Meloni Pietro, a. 34, Olbia, oper.

Morti 17 - Nati 28.

VIAGGIO IN AMERICA

I cavalieri e gli spettri

Dalla finestra dello studio dei miei amici, al ventesimo piano, nel centro di New York, sulla Madison avenue, lo sguardo si apriva su un mondo notturno cittadino, un paesaggio di avvenire in movimento, dove le linee delle prospettive avevano il senso del mutevole per il continuo passaggio di altezze diverse, e, tra le case splendenti come costellazioni, gli alberi del Central Park sembravano un residuo minuscolo di natura antica; e una grande luna tonda camminava, bianca e intatta, sui neri profili della città, innocenti scale di Giacobbe, fatte di metallo e di vetro, verso un paradiso vicinissimo e apparentemente accessibile.

Erano i giorni del disgraziato volo dell'U-2, e se ne parlava, ma, a vero dire, con minore emozione di quanta ne trovai poi in Europa, come di un episodio spiacevole ma trascurabile e senza conseguenze. Nella riunione, i pochi di nascita o di educazione europea criticavano le dichiarazioni fatte quel giorno, con inattesa sincerità, dal Presidente, dicendo che lo spionaggio è sempre esistito in tutti i tempi, ma che sempre gli agenti avevano saputo che sarebbero stati sconfessati: e che, anche ammesso che tali imprese abbiano una qualsiasi utilità (il che è assai dubbio), bisogna, per evitare guai maggiori, salvare la forma dei rapporti internazionali, saper negare anche l'evidenza; e citavano Machiavelli e Benedetto Croce, e il suo saggio sulla moralità della menzogna, e la distinzione di politica e morale. Questi ovvii discorsi erano incomprensibili agli americani.

Essi, nei giorni precedenti, avevano accolto con un certo interno disagio la notizia dell'aereo, soprattutto perché non si sentivano fieri di doversi considerare, neanche su un piano impersonale, delle spie, e perchè la prima versione di un normale volo meteorologico aveva lo spiacevole aspetto della bugia, che contrastava con tutta l'educazione della loro infanzia. Le sincere dichiarazioni del Presidente li avevano sollevati da un peso di coscienza. Erano tutti come dei bambini che la mamma ha trovato con la mano nel barattolo della marmellata. Che brutto momento, quando si cerca di dire che non è vero! Ma se si confessa onestamente, ci si libera, con la sincerità, da ogni colpa. Avevano confessato, si sentivano straordinariamente buoni, e non riuscivano a capire come mai la mamma invece che perdonarli e lodarli, continuasse, contro tutte le regole del gioco infantile, a voler ricordare una colpa lavata dalla sincerità, e a sgridarli e sguardarli corrucciata, loro, che erano dei bambini buoni.

Appoggiati allo stipite della finestra, li ascoltavamo e ammiravamo con simpatia quel candore innocente, e non potevamo fare a meno di sentire, noi, nei loro riguardi, un senso di colpa. Questi erano dunque i rappresentanti, le guide, i capi della «civiltà occidentale»? Quanti mali, quanti dolori e disastri, quanti peccati essi erano destinati a sopportare per questa funzione assurda a cui noi li costringiamo, e che contraddice lo spirito e la ragione della loro civiltà e della loro vita! Perché è evidente che, quando noi andiamo favoleggiando dell'America come espressione della «civiltà occidentale», escludiamo insieme i termini più contraddittori. Nulla è più lontano e più opposto alla civiltà e alla cultura europea, antica, mitologica, religiosa, storica, che questa nuova, innocente, potente forma di vita che gli americani hanno creato senza radici, senza dèi, senza passato, e senza storia. Nulla è più nuovo nel mondo e più inedito di una cultura, di un paese che nasce dal rifiuto radicale di tutti i nostri valori, dal rifiuto del passato o della storia per affermare l'oggi solitario e autosufficiente dell'uomo, la fine di ogni limite ricevuto, di ogni determinazione prenatale, di ogni eredità dei padri, in questa civiltà di fratelli orfani volontari, che, rifiutando la necessità di uccidere i padri inesistenti, hanno cercato di liberarsi di tutti gli strani delitti mitologici, degli orrori che sono nel nostro ereditato, dei mostri del tempo, dei peccati necessari.

Essi hanno abbandonato le antiche terre di Europa, fuggendo le sue eredità e le sue passioni, fuggendo le persecuzioni religiose, o i conti da rendere alla giustizia, e il peso delle infrazioni alle regole della vita comune, o le discriminazioni razziali, o i rapporti feudali, o la servitù, o la miseria. Questi pesi della storia sono rimasti di là dal mare. E ogni uomo, nella sua vicenda individuale, ha compiuto il volontario rifiuto della storia che è il battesimo americano. Il risultato è una civiltà del tutto opposta alla nostra: giovanile, potente, sconfinata, senza geratchie, senza peccato, senza terra, astratta, idealizzata, democratica: incapace, per sua fortuna, non soltanto di partecipare ai nostri insolubili problemi, ma neanche, a costo di contraddirsi e di perire, di capirli.

A questo mondo giovinetto, i vecchi, gli astuti, i decrepiti, i gerarchici, i religiosi, gli appassionati, i corrotti uomini d'Europa hanno affidato, quando si sono sentiti incapaci di sciogliere i nodi che essi stessi avevano inestricabilmente aggrovigliato, il compito di rappresentarli e di guidarli. Li hanno costretti ad aiutarli, non soltanto, come era possibile, con il denaro, con gli alimenti, o con le armi, ma con le idee, le decisioni, il pensiero politico.

Avevano fuggito e dimenticato l'Europa, creato il Nuovo Mondo: li abbiamo ritrascinati indietro dalla loro pura, astratta felicità infantile, nel nero mondo della coscienza storica. Dovranno ripercorrere la strada dell'angoscia dimenticata, dei delitti rituali, delle uccisioni dei padri, degli incesti materni, la poetica strada del peccato originale. Quanto dolore e sangue e funesti errori, quanta coscienza e realismo e creativi disastri, quanti splendori mortali li attendono impreparati! Rimesso il piede, per le nostre seduzioni e l'egoismo dei nostri bisogni e delle nostre lotte civili, sul duro terreno della storia, essi devono reimparare, col più duro dei costi, tutte le cose dimenticate.

Così, ascoltando gli innocenti discorsi di quei politici candidissimi, il nostro cuore era pieno, per loro, di compassione e di rimorso. L'amico italiano, nell'angolo della finestra, mi sussurrava i versi di Goethe, che, nella sua poesia «Agli Stati Uniti», diceva, un secolo e mezzo fa, le stesse cose: «America, tu hai questo di meglio - del nostro vecchio continente - che non hai castelli diruti - e non hai i nostri basalti - non ti turba nell'interno - il rapporto col tempo vivente: - un inutile ricordare - e una vana lotta. - Usa felicemente del presente, - e se ora i tuoi ragazzi fanno poesie - Ti preservi una sorte benigna - da storie di cavalieri, di briganti e di spettri».

In queste storie europee li abbiamo avvolti: sicché, come noi in questa falsa identificazione andiamo perdendo il senso della nostra storia, essi vanno perdendo il senso e il valore della loro non-storia.

Fuori della finestra, il profilo delle torri nere e sfavillanti sotto la luna aveva qualche cosa di fragile, di tenero, di commovente e di patetico.

Carlo Levi

La Sagan "inviato speciale„ a Cuba

La scrittrice francese Françoise Sagan riceve un omaggio floreale all'arrivo all'Avana, dove compie una nuova esperienza come «inviato» d'un settimanale (Tel.)

IL GOVERNO DELL'AVANA VUOL DARE UNA PROVA DI FORZA

Un'adunata «oceanica» sulla Sierra Maestra per celebrare la rivolta fidelista del 26 luglio

Quel giorno, sette anni fa, Castro e 81 compagni fecero il primo tentativo fallito contro la dittatura di Batista - Ora i «barbudos» vogliono portare mezzo milione di cubani sulle montagne della loro lunga guerriglia - Una propaganda ossessiva, martellante ha mobilitato tutta l'isola; ma si avvertono fra la gente inquietudini e perplessità - Il regime troppo insiste sull'amicizia russa, sull'appoggio cinese nella sua delirante campagna anti-americana - Ed ha torto: il fragore della sua politica estera fa dimenticare persino gli aspetti positivi della riforma agraria

(Per telegrafo dal nostro inviato)

L'Avana, 25 luglio.

Per trecento lire ho comperato oggi una bandiera cubana cucita come un lenzuolo. Mi pi cevano i colori: le strisce azzurre bianche alterne, con un triangolo scarlatto in cui campeggia una stella immacolata. Ma è stata l'aggressiva insistenza dell'avvenente militiana fidelista che me l'offriva ad indurmi all'acquisto. In questo modo ho contribuito modestamente alla macabra organizzazione che si è incaricato di trasferire domani, settimo anniversario del primo fallito movimento insurrezionale fidelista, mezzo milione di cubani sulla Sierra Maestra, nei luoghi dove Fidel Castro ed i suoi barbuti ottantaquattro compagni incominciarono la singolare lotta rivoluzionaria (conclusasi vittoriosamente il primo gennaio 1959) contro l'armatissimo esercito dell'ex-sergente Fulgencio Batista, avido corrotto tiranno fuggito dall'Avana una settimana prima che il novello barbuto messia cubano scendesse ad occupare la capitale, e portandosi su quattro aerei personali valige, gemme, bauli, valute estere e lingotti d'oro, come dicono che facciano per consuetudine i dittatori sudamericani in rotta.

Che gli organizzatori riescano davvero a trasferire mezzo milione di persone in quel remoto luogo di montagna, non giurerei, ma da che sono qui ho assistito ad una martellante campagna, che andava dalla propaganda giornalistica radiofonica televisiva alla vendita di opuscoli e di bandiere, alla raccolta di denaro e di generi alimentari. Schiere di belle ragazze, sul pittoresco uniforme militare era un pretesto per mettere in risalto la morbidezza curvilinea della loro anatomia, comune a quasi tutte le donne cubane, giravano instancabili sotto il sole rovente a nella gonfia placidità delle sere tropicali a scovare vittime lungo le strade, nei caffè, ristoranti, alberghi, bar e persino nei pacconimori night clubs per vender cartoline, distintivi, bandiere di ogni dimensione, opuscoli di propaganda. Se non erano opulente milizie a dare l'assalto, erano gagliardi giovanotti con la pistola pendula alla cinghia dei calzoni ad offrire con gesto perentorio il materiale propagandistico. Era così impossibile sfuggire alla rete dei collettori, e pochi avevano l'audacia di rifiutare.

Il sottofondo su cui si innestano le manifestazioni oceaniche di tutte le rivoluzioni, è fatto di entusiasmo sincero, di coercizione e di paura; e la manifestazione oceanica cubana alla Sierra Maestra non sfugge alla regola. Non è difficile comprendere perchè le autorità cubane (parlo genericamente di autorità, trascurando la posizione personale di Fidel Castro, che merita un altro discorso) si sono impegnate così a fondo in un'impresa, che sarebbe onerosissima anche per paesi più solidamente attrezzati. I capi della nouvelle vague cubana affrontano una battaglia decisiva contro gli Stati Uniti ed intendono dimostrare che tutta la popolazione è schierata con loro, che è inutile speculare sulle divisioni interne. L'assunto è arduo. La diffusa opinione che Cuba sia diventando la prima repubblica comunista di questo emisfero, ha provocato un crescente malumore nelle altre repubbliche del Centro e del Sudamerica, ferocemente anticomuniste, e generato ostilità contro l'ardita sorella latina: cosa che ha impressionato la popolazione cubana, già molto incerta ed inquieta per l'avvenire economico anche prossimo dell'isola, minacciata dalla paralisi.

Apparentemente i capi rivoluzionari non tengono conto di questa situazione ma da alcuni indizi si direbbe che abbiano già alquanto ammorbidito le loro determinazioni estremistiche. Non si apre giornale senza leggere che i nordamericani sono costretti a bere il caffè amaro, da che hanno rifiutato lo zucchero cubano (ciò mi richiama alla mente il nostro periodo delle sanzioni, quando esultavamo perchè gli inglesi non avrebbero più avuto limoni siciliani da spremere sulle loro bistecche); alla radio televisione e nei cinegiornali si preannuncia prossimo l'inevitabile tracollo degli Stati Uniti sempre a causa della lotta economica ingaggiata contro Cuba; ma non si parla più di scacciare i nord-americani dalla base aeronavale cubana di Guantanamo, e nemmeno della visita di Kruscev a Cuba, fino a giorni addietro data come sicura per il 26 luglio, anniversario della rivoluzione.

Gli osservatori più attenti erano già certi che Kruscev non sarebbe venuto a Cuba; se fosse stato invitato da altri Paesi sudamericani, egli sarebbe volato felicissimo anche all'Avana, ma muoversi da Mosca soltanto per portare il suo appoggio morale ai rivoluzionari fidelisti, poteva essere in questo momento (ed in realtà sarebbe) interpretato come una sfida aperta, un ultimatum pericoloso agli Stati Uniti, che egli non intende ancora lanciare. Poichè nessuna repubblica sudamericana ha invitato Cuba invitando a casa propria il leader del comunismo mondiale, Kruscev ha rimandato il viaggio a tempi più propizi, quando anche l'America latina sarà aperta al verbo marxista.

L'agitazione comunistoide dei capi rivoluzionari cubani dovrebbe, perciò, avere soltanto riflessi sulla politica interna; e la minaccia agli Stati Uniti essere una forma di ricatto alla altri, a cominciare da Nasser, hanno esercitato con successo. E', però, impressione diffusa che stiano tirando troppo la corda. Ancora domenica, aprendo un ciclo di manifestazioni ed inaugurando un centro turistico popolare a Santiago di Cuba, il presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos ha tuonato a lungo contro l'aggressivo imperialismo degli Stati Uniti, al quale ha opposto la disinteressata amicizia della Russia e dei paesi d'oltre cortina e della Cina Popolare. Gli era accanto sul palco d'onore il signor Lu Shu Ciang, vice-ministro del Commercio della Cina comunista, il quale ancora una volta ha assicurato tutto l'appoggio economico — e militare, se sarà necessario — del suo Paese a Cuba, impegnato nella lotta contro l'imperialismo yankee. (Povero imperialismo, si deve notare, se all'aggressiva iniziativa cubana gli Stati Uniti oppongono una democratica difesa, che se di inerzia e di pazienza).

Il signor Lu Shu Ciang ha firmato sabato scorso un accordo commerciale fra Cina Popolare e Cuba, avvenimento di notevole importanza perchè potrebbe essere il primo passo verso il riconoscimento della Cina di Mao. Se ciò avvenisse, gli Stati Uniti avrebbero motivi di nuova doglianze contro Cuba: la piccola isola sarebbe il primo Paese dell'emisfero americano a riconoscere la legittimità del governo comunista cinese, e le conseguenze potrebbero essere imprevedibili. I rivoluzionari cubani sembrano indifferenti agli effetti sconvolgenti della loro politica, e si irrigidiscono in atteggiamenti gladiatori, in cui si compiacciono di posare.

Domani si apre anche il primo congresso della gioventù dell'America latina, e le delegazioni più sollecitate e festeggiate sono quella russa, cinese, nordcoreana: sempre per far piacere agli Stati Uniti. Il groviglio di passionalità, di esibizionismi, di intemperanze nazionalistiche ed internazionali ha cacciato fra le quinte l'episodio più importante della celebrazione rivoluzionaria: la riforma agraria, cioè la distribuzione ai contadini delle terre confiscate ai ricchi latifondisti, batistiani e no. E' un avvenimento che interessa tre milioni di contadini, fino a ieri miserabili e derelitti, ed è sicuramente l'aspetto più positivo della rivoluzione di Fidel Castro, anche se istinto di demagogia. Ma per alcuni capi della rivoluzione, il più suggestivo alimentare il dissidio fra Russia e Stati Uniti e credere di essere arbitri nel terribile duello mondiale.

Francesco Rosso

Una lettera di Kruscev

Londra, 25 luglio.

Nikita Krusciov che, contrariamente a quello che si era detto, non si è recato in visita a Cuba, ha inviato una lettera al primo ministro cubano Fidel Castro promettendo la «necessaria assistenza» dell'Unione Sovietica in caso di attacco armato contro Cuba. Nella lettera, trasmessa da Radio-Mosca, in occasione della festa nazionale cubana, e ascoltata a Londra, il capo del Cremlino dice fra l'altro: «Vi dichiaro che l'Unione Sovietica non reciterà la parte meno importante in questa faccenda». Senza ripetere la precedente minaccia di distruzione verso gli Stati Uniti, qualora la Repubblica sudamericana fosse bersaglio di una aggressione americana, egli ha poi sottolineato che la rivoluzione cubana «ha creato nuovi requisiti per l'ulteriore insorgere del movimento di liberazione nazionale dei paesi dell'America Latina. La vostra lotta per la libertà e per l'onore nazionali pone voi ed il vostro Paese nella prima schiera di coloro che combattono contro la schiavitù imperialista».

Clang Kai-scek ha missili e seicentomila soldati

Taipeh, 25 luglio.

Il maggior generale Leander L. Doan, capo del «Mag» (Military Assistance and Advisory Group), l'organizzazione militare americana che coopera al potenziamento delle forze armate cinonazionaliste, ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti che molto difficilmente il governo di Taipeh chiederebbe agli Stati Uniti l'invio di truppe per difendere Formosa in caso di attacco all'isola da parte dei comunisti cinesi.

«A mio parere — ha detto Doan — non ci sarà bisogno di inviare nostri reparti, fatta eccezione per alcuni gruppi di specialisti. L'esercito cinese — ha proseguito il generale — dispone attualmente di ventun divisioni di fanteria: un complesso di seicentomila uomini, modernamente armati e perfettamente addestrati».

Parlando dell'armamento della Cina nazionalista, il generale ha detto che, oltre ad una marina efficiente e mobile, i soldati di Ciang Kai-scek hanno missili «Nike-Hercules» e caccia a reazione «F-1 Starfighters», i più veloci del mondo.

Rinforzi inglesi nel Kenia per vigilare sui Mau-Mau

Londra, 25 luglio.

Il Ministero della Difesa britannico ha annunciato stasera che un battaglione di fanteria inglese è in partenza per il Kenia, dove i coloni bianchi temono una nuova ondata di violenza da parte di Mau Mau.

Suscitano preoccupazioni anche le notizie dalla Rhodesia, dove nuovi incidenti sono accaduti oggi, nel centro di Bulawayo. Numerosi lavoratori indigeni, abbandonato il lavoro, hanno dato l'assalto a negozi frustando le suppellettili ed hanno cercato di incendiare automobili nelle strade. Sono avvenute sparatorie, ma finora non risulta che ci siano delle vittime.

Volate in
AFRICA
ORIENTALE e
OCCIDENTALE
con
B·O·A·C
Frequenti veloci servizi da Roma

Sarete entusiasti dei servizi
che la BOAC effettua giornalmente
con gli aviogetti Comet
ed i turboelica Britannia per Nairobi,
Dar-es-Salaam ed Entebbe, in Africa Orientale
e dei 6 voli settimanali
con i Britannia per Lagos,
Accra e Kano, in Africa Occidentale.

Per dettagliate informazioni rivolgetevi alla vostra abituale Agenzia di Viaggio o all'Agenzia di ROMA della BOAC, via Bissolati 48, Tel. 486.458 - 486.495 - 489.111 o alla BEA uffici di ROMA, via Nazionale 6a (Hotel Quirinale), Tel. 489.111 • MILANO, P.za Diaz 7, Tel. 877.841 • NAPOLI, Via Partenope 38, Tel. 6.12.61 • TORINO, Via Sacchi 8, Tel. 524.877 • VENEZIA, Riva Schiavoni 4197, Tel. 8.50.26 • Uffici di corrispondenza a FIRENZE, Piazza Antinori, 2 Telef. 283.749 a GENOVA, Via Fieschi 8, Telef. 587.664.

B·O·A·C all'avanguardia dei voli a reazione
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION

IN ATTESA DELLE FOLLE OLIMPIONICHE

Si va devastando la bellezza di Roma per un dubbio vantaggio del traffico

Lo scempio perpetrato a Porta Pinciana - Recisi centinaia di alberi secolari - Dov'era una piazzetta raccolta e fresca, si distende un desolato spiazzo di cemento e asfalto - Tutto ciò non risolve quasi nulla, e ancora non si sa con quali mezzi gli spettatori arriveranno in tempo alle manifestazioni sportive

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 luglio.

Nell'ultimo film di Chaplin, *Un re a New York*, c'è un episodio in cui gli aspetti comici e quelli drammatici si confondono a tal punto da suscitare negli spettatori un sorriso molto amaro: sono le scene che ci mostrano l'attore prima e dopo la plastica facciale. Prima egli era un bel vecchietto, cordiale e arguto, umanissimo; dopo essersi fatto stirare le rughe del viso dagli estetisti, acquista sì un aspetto più giovanile, ma la sua fisionomia diventa poco meno che mostruosa: disumanizzata, quasi crudele.

Analoga è la storia della nuova Roma, quella che sta affiorando in questi giorni man mano che cadono le impalcature dietro le quali sono stati compiuti i lavori di ammodernamento in vista delle Olimpiadi. Tutto è nuovo, tutto è lustro; ma anche tutto ne esce involgarito, offeso. Da quel che si è visto finora, lo scempio maggiore è stato perpetrato a Porta Pinciana. Era un luogo unico, una specie di nobile scenario che separava via Veneto da Villa Borghese; e subito dopo essere passati sotto quella antica porta si era accolti dall'ombrosa freschezza degli alti pini marittimi: il verde era dappertutto, e si adagiava mirabilmente sulle rosse mura che Belisario aveva fatto costruire al tempo delle invasioni barbariche. I secoli, architetti ingegnosi e la natura avevano dunque contribuito a far sorgere in quel punto della città un sito che non finiva mai di innamorare i poeti, gli artisti, la gente comune.

Centinaia di alberi secolari sono stati recisi, nuovi fornici sono stati aperti nelle mura, e là dov'era una piazzetta raccolta e fresca, si distende ora un immenso e desolato spiazzo di cemento e di asfalto, con sottopassaggi mostruosi per i veicoli, misere ringhiere di ferro, massicce pedane per spartire il traffico. Si direbbe un luogo di periferia, una squallida stazione per corriere e pullman. Come nel film di Chaplin, gli aspetti cordiali e umani sono stati spazzati via per fare posto al nuovo, all'anonimo, alla laidezza.

È un episodio tutt'altro che isolato, e a saperne qualche cosa i romani non sono i soli. Chi crede che la civiltà non sia fatta solo di cemento e di macchine, di denaro e di fretta, non può sfogliare i quaderni mensili di *Italia nostra* senza sentire un moto di ribellione; vi sono annotati e documentati tutti i guasti recati giorno per giorno al nostro patrimonio artistico e naturale da un capo all'altro della penisola. Si direbbe che una vera furia iconoclasta si sia impadronita degli italiani nei riguardi di tutto ciò ch'è bello, antico, nobile. Quasi nessuna città, nessun luogo si salva.

Per tornare alle devastazioni di Roma, il motivo ufficiale che se ne dà sono le esigenze del traffico in vista delle Olimpiadi; e si aggiunge che, dopo le Olimpiadi, gli automobilisti romani avranno a loro disposizione una rete stradale molto migliore della attuale. Sono perfettamente ragionamenti da miopi: Si vedono le cose vicine, neppure ci si azzarda a spingere lo sguardo lontano. Come se non bastasse, sono anche ragionamenti sbagliati. Tutti gli esperti interrogati nel corso di un'inchiesta giornalistica hanno dichiarato che «date le condizioni della viabilità romana, il problema del traffico durante i giochi olimpici resta difficilissimo in teoria ed è di quasi impossibile soluzione in pratica». In altre parole, a Roma i privati dovranno rassegnarsi o a rinunciare all'automobile o a fare code interminabili dal 25 agosto al 10 settembre: le strade saranno bloccate quasi in permanenza per l'afflusso e il deflusso dagli stadi dei cortei ufficiali, dei circa ottomila atleti, allenatori e giudici, dei servizi di ordine pubblico, dei giornalisti; ancora oggi non si sa che fare per assicurare agli spettatori i mezzi per arrivare in tempo alle varie manifestazioni sportive; e si corre il rischio di vedere i più famosi atleti del mondo gareggiare sui nuovi, magnifici stadi romani alla presenza di poche migliaia di persone, come se invece delle Olimpiadi si trattasse di una partita di calcio di terza serie.

Ma neppure dopo le Olimpiadi le decine di miliardi spesi per devastare Roma serviranno a gran che. Il numero delle vetture che circolano a Roma aumenta di quattromila unità ogni mese; e fanno quasi 50.000 nuove immatricolazioni l'anno. Questo vuol dire che nel giro di un paio di anni al massimo saremo punto e da capo: i nuovi e desolati spiazzi, gli scempi compiuti col ferro e col cemento nei punti più suggestivi della città risulteranno un inutile sacrificio. Che si farà allora? Le autorità del tempo decideranno forse di demolire il Colosseo o San Pietro o le Terme di Caracalla?

Da tempo, da molto tempo gli urbanisti più sensibili e ragionevoli hanno indicato diverse soluzioni per i problemi del traffico. Tutte coincidono nel chiedere che il centro storico di Roma, come di molte altre città italiane, sia posto sotto una campana di vetro. Tutt'intorno potranno sorgere strade grandiosissime, parchi immensi per le automobili. Sarà salvo il patrimonio artistico, gli automobilisti non avranno più problemi di traffico.

Sono concetti elementari, ma finora sono stati sistematicamente trascurati. In tutte le occasioni ci si ingegna di appesantire il traffico nella parte centrale della città, impiantandovi nuovi uffici che richiedono un gran concorso di pubblico oppure convogliando verso il centro la rete stradale. Lo si è fatto anche per le Olimpiadi. In un primo tempo si era pensato di costruire a quindici o a venti chilometri da Roma una «zona olimpica», dove fossero gli stadi, le piscine, il villaggio per gli atleti e quanto altro potesse servire: in questo modo non sarebbe sorto alcun problema, gli spettatori avrebbero potuto raggiungere facilmente i luoghi delle competizioni, e Roma avrebbe conservato il suo aspetto consueto. Poiché l'idea era buona e semplice, venne subito scartata: e gli stadi, le piscine, i palazzi dello sport si vollero a ridosso del centro, nei punti più disparati della città, sicché per recarsi da una manifestazione all'altra occorrerà percorrere decine di chilometri, attraversare il centro, perdere ore su ore fra un imbottigliamento e l'altro.

I responsabili hanno l'aria di dire che ormai è troppo tardi per pensare ai rimedi. Sperano vagamente nella Provvidenza, oppure cercano di convincersi che il diavolo non è mai così nero come lo si immagina. Lo speriamo anche noi. Dopo che si sono spesi intorno a 200 miliardi, fra denaro pubblico e privato, sarebbe davvero doloroso se poi ci capitasse di fare una gran brutta figura al cospetto delle nazioni di tutto il mondo. E speriamo anche che la lezione di Roma possa servire in avvenire, a Roma come in tutte le altre città: il denaro va speso per abbellire le città e per rendere più agevole la vita ai cittadini, non già per deturpare quei luoghi che l'arte degli uomini e una natura benigna hanno dotato di una bellezza irripetibile, tipicamente italiana.

Nicola Adelfi

"Caravelle„ con 56 passeggeri colpito da un fulmine su Vienna

Il pauroso incidente tra la bufera non ha causato vittime

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 25 luglio.

La società scandinava proprietaria del reattore civile «Caravelle», colpito ieri pomeriggio nel cielo di Vienna da un fulmine, ha reso oggi noto che risarcirà i danni provocati dal mezzo dell'apparecchio, staccatosi e precipitato sul tetto di una clinica alla periferia della città.

Quattro sono i fatti rilevanti in questo curioso, anzi rarissimo incidente: nessuna vittima sull'apparecchio, centrato in pieno dal fulmine; tranne l'equipaggio, nessuno dei cinquantasei passeggeri, terrorizzati per qualche secondo e poi subito calmati dalla ripresa regolare del volo, si è accorto della realtà e gravità dell'incidente; il «Caravelle», benché amputato di una parte sensibilissima, la calotta antiriore che contiene il radar meteorologico, non si è abbattuto, né ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna, ma, per l'abilità e il sangue freddo del pilota, ha potuto proseguire fino a Monaco di Baviera, dove ha atterrato normalmente; infine, nemmeno un ferito nella clinica, piena di degenti, che ha avuto il tetto squarciato dalla calotta d'alluminio dell'aereo, della grandezza di circa due metri quadrati.

L'apparecchio, diretto a Copenaghen, era partito dall'aeroporto di Schwechat ieri alle 14,55 e, nel cielo di Vienna, era stato sorpreso da un improvviso e violentissimo nubifragio. Un gruppo di viennesi, testimoni oculari del fatto, hanno riferito di aver visto l'aereo che scompariva inghiottito da una densa nube nera e, d'un tratto, all'interno della nuvola, nel centro della tempesta, avvenne una tremenda esplosione.

Un viennese, senza aspettare il seguito, si precipitò al telefono e diede addirittura un falso allarme alle autorità. Che era avvenuto nella cabina di guida del «Caravelle»? Lassù, a detta delle testimonianze raccolte all'aeroporto viennese di Schwechat, l'incidente si svolse con una drammaticità allucinante. Il fulmine era penetrato nella cabina del capo pilota, J. Wuming, scaricandosi vicino a lui ma senza ledarlo: un caso davvero eccezionale. La vampata, il fragore del tuono, la terribile scossa dell'apparecchio, il suo subitaneo inclinarsi verso terra, scatenarono il panico fra i cinquantasei passeggeri. L'equipaggio, rendendosi conto della serietà dell'accaduto, decideva di tacere la verità e, mentre l'apparecchio barcollava ancora, un ufficiale spiegò in tono rassicurante ai più spaventati che un fulmine si era scaricato nel cielo molto vicino al «Caravelle».

Qualche secondo dopo, la situazione sembrava aggravarsi: con sgomento, il pilota vedeva staccarsi sotto i suoi occhi la punta dell'aereo, letteralmente segata dalla saetta. La calotta staccatasi conteneva proprio il radar che serviva ad orientare l'apparecchio attraverso il maltempo che, intanto, continuava ad infuriare. La calma e il coraggio dell'equipaggio la spuntarono però; compiere un atterraggio di fortuna era impossibile per l'uragano; si decise allora di proseguire fino a Monaco e qui tutto andò bene.

e. b.

SORDITA'
OCCHIALI e APPARECCHI ACUSTICI
MEMBRANETTE INVISIBILI
Audizione perfetta - Assistenza continua
ESAMI e PROVE GRATUITE OGNI GIORNO
SCONTI ESTIVI SPECIALI
OTOPHON
Corso Vittorio Emanuele, 61 - TORINO - Tel. 53.631

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Un piacevole film sostiene la serata del lunedì E' terminata l'evasiva inchiesta sugli italiani - Oggi concerto sinfonico da Taormina

A nulla valsi lodi, consigli e suggerimenti: la rubrica «Viaggiare» non è diventata settimanale. Sarebbe stato, ogni lunedì, un gradito appuntamento in questo periodo di ferie e di villeggiatura. Ma la tv non ha voluto sentir ragioni. Diamine, perché mai insistere su una rubrica d'interesse e di successo?

Il lunedì s'è appoggiato ad un film di undici o dodici anni fa, un film inglese tratto dalla bella commedia di Terence Rattigan, «Il cadetto Winslow». I soliti ineffabili traduttori gli hanno appioppato, in Italia, il sciagurato titolo di «Tutto m'accusa», che fa sospettare un drammone ottocentesco popolato di madri reiette, di figli bastardi e medaglioni rivelatori. Invece la vicenda, per nulla originalità (un cittadino che fa causa al re e vince), è semplice, pulita, lineare: è una piacevole e nient'affatto pedante lezione di giustizia e di democrazia. Il film è forse inferiore alla commedia: un po' lento e un po' grigio di toni; ma è diretto con molta misura e molta eleganza e la recitazione, specie quella di Robert Donat, è assolutamente impeccabile.

Non si trattava del film del mese, comunque era d'un livello artistico accettabilissimo. Meglio, dieci volte meglio una pellicola tipo «Tutto m'accusa», piuttosto che la ripresa d'una misera commedia dialettale, com'è avvenuto lunedì scorso.

E' seguita la terza e ultima puntata del servizio sul petrolio e il metano in Italia. E' certo — lo ripetiamo — che l'argomento non è dei più allettanti; ma è anche certo che il regista olandese Joris Ivens e i suoi collaboratori l'hanno affrontato con il preciso scopo di non cavarne fuori una arida relazione scientifico-commerciale o una smaccata e pubblicitaria esaltazione dell'«Eni»: tra questo petrolio e questo metano hanno inserito, a volte con tocchi suggestivi, l'uomo e la natura. Non sempre i risultati sono stati soddisfacenti, tuttavia bisogna elogiare lo sforzo e il coraggio d'aver battuto vie inconsuete.

Nel pomeriggio le ormai tradizionali rubriche «Passeggiate italiane» e «Primo piano». Per il pomeriggio vanno benissimo. Ma dovrebbero essere curate meglio. Il viaggio di ieri in Calabria meritava fotografia più nitida e commento meno enfatico (e non detto da una voce che non di svogliata lettura scolastica). E il profilo di Betty Curtis si prestava a divagazioni umoristiche ben più divertenti.

Domenica sera: è continuato «Giallo club», appena dignitosamente; e si è conclusa l'inchiesta «Noi come siamo». Sull'inchiesta di Virgilio Sabel non possiamo che rinnovare il giudizio emesso dopo le prime puntate: idea-base ottima e intelligente, realizzazione sconcertante: i quadretti gustosi, le figurette di rilievo non sono mancate: ma nel complesso la trasmissione è apparsa priva di mordente, di spirito polemico e in definitiva d'interesse: e il ritratto degli italiani è stato piuttosto sciatto ed evasivo. Diamone la colpa alla censura?

Oggi alle 19, da Salisburgo, selezione da «Il cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss. Alle 20,15 il documentario «Vent'anni». In serata «Tintarella» e alle 22,15 dal Teatro Greco di Taormina, concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

u. bz.

Balleranno in un cabaret

Onassis e la Callas a Montecarlo hanno litigato con un fotografo

Montecarlo, 25 luglio.

Scena movimentata ieri sera in un elegante «cabaret» di Montecarlo: un fotografo italiano, che era riuscito a ritrarre l'armatore greco Aristotile Onassis mentre danzava insieme a Maria Callas, si è rifiutato di consegnare la pellicola, nonostante gli era stato intimato.

Il fotografo, anzi, ha cercato di darsi alla fuga ma è stato prontamente inseguito da agenti di polizia e dal personale del «cabaret», che l'hanno costretto a consegnare la pellicola.

Nei tre giorni scorsi Onassis e la Callas sono stati visti assieme nei più eleganti ritrovi di Montecarlo. Sabato sera essi hanno assistito ad un concerto offerto nel cortile del palazzo di Monaco alla presenza del principe Ranieri e della principessa Grace.

Nel mondo 337 milioni di radio

Roma, 25 luglio.

Recenti statistiche hanno rivelato che, alla fine del 1959, il numero degli apparecchi radio in funzione in tutto il mondo aveva raggiunto il totale di 336 milioni e 670.000, con un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente. Gli apparecchi esistenti negli Stati Uniti (160 milioni) rappresentano il 48 per cento del totale.

Anita tra i saraceni d'oro

Ad Anita Ekberg, attrice della «Dolce vita», è stato assegnato a Positano un premio cinematografico: il «saraceno d'oro», per la sua attività mondana e artistica (Tel.)

Per gli attori di teatro quest'anno poche vacanze

Il maggior afflusso di turisti e l'approssimarsi delle Olimpiadi hanno consigliato molte recite nei palcoscenici all'aperto

Roma, 25 luglio

(a. s.) Sia pure con lieve ritardo, durato almeno in parte alle Olimpiadi e all'intento di fare coincidere le recite con il maggiore afflusso dei turisti nelle diverse zone, la stagione estiva teatrale presenta un'attività superiore a quella degli scorsi anni. E' un consolante fenomeno che lascia bene sperare anche per il futuro.

Al Teatro Romano di Fiesole un gruppo di attori, fra i quali Ilaria Occhini, Luca Ronconi e Osvaldo Ruggieri, sta recitando alcuni classici: «I due gentiluomini di Verona» di Shakespeare, «La devozione alla croce» di Calderon, «La moschetta» di Ruzzante. Un'altra formazione, con Mario Ferrari e Germana Monteverdi, si esibisce con repertorio di «gialli» al Teatro Milanese di via Manzoni ed ha iniziato giorni fa con «La notte del 4» di Rafley e Harbard.

Il «Miles Gloriosus» di Plauto, ultimate le recite al teatro di Ostia Antica con un soddisfacente afflusso di pubblico, è stato trasferito alla Pergola di Firenze, con un uguale successo. Ma il repertorio shakesperiano primeggia. A Verona sono già andate in scena, con largo favore, due rappresentazioni: «Giulietta e Romeo» con Carla Gravina, Giannarita Volonté, Giancarlo Sbragia, Alla Silvani e Ave Ninchi e, sempre per la regia di Enriquez, «Pene d'amor perduta» con Giancarlo Sbragia, Paolo Carlini, Gianni Santuccio, Tino Scotti, Valeria Moriconi e Ave Ninchi.

In Sicilia, all'anfiteatro marino di Acitrezza, è andata in scena «La tempesta», regia di Di Leo, con Carlo Hintermann, Sandro Ninchi, Ennio Balbo, Lucia Catullo. A Roma, ancora una rappresentazione plautina, «L'asinaria» interpretata da Paola e Marisa Quattrini e Olga Solbelli. Nel teatro romano di Ostia Antica è andata in scena un'edizione de «I nibelunghi» in attesa dell'allestimento, per il periodo delle Olimpiadi, del già annunciato, «Giulio Cesare» di Shakespeare. Sempre a Roma, al Satiri, una Compagnia estiva ha messo in scena «Sorveglianza speciale» di Genet e al S. Erasmo di Milano è previsto l'allestimento de «Il mago della pioggia» di Nash. In parte di una nuova formazione di cui fanno parte Marisa Fabbri, Enzo Tarascio, Guido Lazzarini e Pier Paolo Porta.

L'estate si concluderà con il Festival internazionale della prosa a Venezia, spostato quest'anno al periodo 16 settembre - 6 ottobre. Sono previste rappresentazioni del «Théâtre d'aujourd'hui» di Parigi, della «Dublin Festival Company», del «Teatro Stabile di Genova» e della Compagnia De Lullo - Falck - Guarnieri - Valli - Albani.

Nuove norme del Ministero per le sovvenzioni alla prosa

Roma, 25 luglio.

Le sovvenzioni statali al teatro di prosa, previste per legge, saranno assegnate secondo un nuovo criterio stabilito da una circolare diramata in questi giorni dal Ministero del Turismo e Spettacolo.

Il sovvenzionamento ai teatri stabili è, come in passato, subordinato a talune condizioni: che agiscano in città con più di 400 mila abitanti, che i comuni e altri enti li sostengano con contributi non inferiori al 40 per cento.

Per avere la sovvenzione anche le compagnie primarie debbono avere speciali requisiti: valida direzione artistica, complesso di almeno dieci attori, la metà dei quali abbiano ricoperto per due stagioni ruoli qualificati in formazioni primarie, validità del repertorio ove deve trovar posto adeguato la produzione nazionale, durata continuativa di almeno sei mesi.

Quanto alla «difesa» del repertorio nazionale, la circolare prevede che per ciascuna delle due prime novità assolute italiane messe in scena e replicate almeno dieci volte sia corrisposto un contributo di mezzo milione.

Su parere della commissione consultiva, potranno essere assegnati da sei a otto premi di avvio di 10 milioni ciascuno a quei progetti di compagnia che si raccomandino in maniera eccezionale per la serietà e solvibilità dell'impresa capocomicale, per il livello dei quadri artistici, per la durata dell'attività (non inferiore a 6 mesi), per il «giro» che dovrà comprendere città dell'Italia Meridionale e per l'importanza dei teatri ove le compagnie saranno ospitate.

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di sauna e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-823): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Mariu 5, c. G. Galassi. **Brune** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Valentino**: 21 Orc. Mazzari. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **Gran Maga Danse**: 21 Travaglio. **Hollywood**: ore 21 Andreghetti. **La Cicala Danze**: ore 21 Ferrarone. **La Rotonda**: 21 Happy Ruggiero. **La Serenella**: 21 Margiaria-Redy. Danze 200, cav. 250 cons. compresa. Concorso canto per dilettanti. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario**: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda Danze**: ... Orch. Labardi. **Scuola Ballo Gemma** P. Amedeo 29 **Zillo**: Scuola ballo, v. Bunafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita**: ore 22 Attrazioni. **Tavernetta** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

Ristorante BARCHETTO
GIARDINO DANZE
MONDALIERI - Telef. 642-736
Ore 21: danze
Orch. GL.E - Canta L. Ramotto
Festivo: pullman omaggio da corso Marconi, part. ore 20,50

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400. **Astor**: chiuso per ferie. **Corso**: chiuso per ferie. **Cristallo**: «Stallone selvaggio» George Montgomery, scope colori. Ultimo giorno. **Doria**: chiuso per ferie. **Ideal** (loc. freschissimo): «Duello al sole» techn., Jennifer Jones J. Cotten e Gregory Peck. Ult. 32.10. **Lux**: chiuso per ferie. **Reposi** (locale fresco): «6 colpi in canna» Fabian, C. Lynley col. sc. **Romano** (aria condiz.): «Peccato che sia una canaglia» di A. Blasetti, con S. Loren, Mastroianni. **Vittoria**: chiuso per ferie.

Ariston: «16.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmar, M. Petrova. **Arlecchino**: «Impero del sole» col. **Augustus**: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi. Platea 800. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain. **Nazionale**: «S.O.S. Pacific» E. Constantine, Pierangeli. Ingresso 500. **Torino**: «Il nipote picchiatello» D. Martin, J. Lewis, techn. A. 10.

Alexandra: «La trappola del coniglio» Ernest Borgnine, D. Brian. **Alfieri**: «Artico selvaggio» in technicolor di Walt Disney. **Capitol**: «Questione di vita e di morte» H. Buchholz, Mills. Vietato. **Fiore**: «Questione di vita e di morte» H. Buchholz, J. Mills. Vietato. **Fiamma**: «Ho sposato un mostro» venuto dallo spazio Tryon Talbot. **Hollywood**: «La jena del Missouri» D. Malone, John Ireland. **Manzoni** venerdì riapertura con «Torino (tascabile)» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cartini. **Massimo**: «Alt alla delinquenza» Jean Babilee, Pascale Roberts. **Principe**: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland. **Sannio** «Gli avventurieri del Mekong» tech., scope, John Gavin.

Alcione: «Apaches Territory» Rivista Carrà-D'Alberti 16,15-21,15. **Alpi**: Peter Voss ladro di milioni. **La Perla**: «La notte senza legge» Robert Ryan, Tina Louise. **Regina**: «I violenti».

Asti: chiuso per ferie. **Milano**: «Terra di conquista» e «Stirpe dei vampiri» Vist. A. 22. **Olimpia** Fiamme grande foresta. **Po**: «Le radici del cielo» in technicolor con Errol Flynn. **P. Nuova**: «Invasori spaziali» e «Zoros il ribelle». Apertura 19. **S. Felice**: chiuso per ferie.

Esperia: Esecuzione al tramonto. **Giardino**: «Fantasmi e ladri» U. Tognazzi, Vianello. T. Pica. **Italiano** «La gatta graffia» Arnoul. **Miralfieri**: «Delitto blu». **Vinaglio**: chiuso per restauri. **Ellisse**: «Strada della violenza». **Fréjus**: «Il processo di Norimberga», documento storico.

Nuovo: «Cacciatore del Missouri» techn., Clark Gable. **S. Paolo**: «Ovest selvaggio».

Belgio: «La notte delle spie». **Corallo**: «Mia moglie che donna» Diana Dors, John Wayne, scope. **Eridano**: «Strada a biocciata». **Grugo**: chiuso per restauri. **Radium** Quando inferno si scatena. **V. Veneto** «Triangolo della morte»

Astra: «Furia dei tre Apache». **Cibrario**: «Fucilieri mari Cina» Baker, «Sfida tramonto» O' Brien. **Ellea**: «Agguato nei Caraibi». **Europee**: «Una parigina», Brigitte Bardot, technicolor, scope. **Eccelsior** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Massaua** «Terrore corre sul fiume» techn., Gordon Scott, S. Gabel. **Odeon**: «Imputazione omicidio», Alan Ladd e Carolyn Jones. **Star**: «Piotone d'assalto», Scott Brady, Laine Edwards.

Adua: «Il bacio dell'assassino». **Aurora**: «Giustizieri del Kansas» colori, George Montgomery. **Brescia**: «Imputazione omicidio». **Edelweiss**: «Il conte Ugolino». **Eri-Dan**: Solo cade può risorgere. **Fortino**: La valle dei forti, Tone. **Major**: Canzoni di mezzo secolo. **Nord**: Fantasma di Jess il bandito. **Sociale**: «Cavaliere solitario» col. **Zenit**: «Cavaliere senza terra».

Cabiria: «Duello alla pistola». **Colosseo**: «Tesoro della Sierra Madre» H. Bogart, W. Huston. **Continental**: «Il ruvido e il liscio», Nadja Tiller, W. Bendix. **Flora**: «Fanciulli del West» Crick e Crok e «Topolino». **Italia**: «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll». **Moderno**: «Calda notte» e «Il re del rock and roll». **Piemonte**: «Infamia sul mare» James Mason, B. Crawford. **S. Carlo**: «C 2 servizio segreto».

Diana: Fermati cow boy, Murphy. **Dora**: «Club di gangsters». **Roma**: «Un uomo facile». **Umbria**: Selvaggio west. Mature.

Alba: «Seme della violenza». **Ambra**: «Fuorilegge della pistola» Darren, Mc Gavin, M. Hayes. **Apollo**: «Furore di vivere». **Edera**: «Aquila del mare» Cooper. **Lucento**: «Il vampiro» J. Beal. **Lutrario**: «Una storia di guerra». **Splendor**: «Giovani arrabbiati».

Riduzioni E.N.A.L. — Ideal, Cristallo, Reposi, Ariston, Sancse, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba, La Perla, Piscine comunali: Biglietti ridotti alla Cassa.

NUOVO ROMANO
PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA
di A. BLASETTI
con SOPHIA LOREN
M. MASTROIANNI
DOMANI
VIAGGIO IN ITALIA
di ROSSELLINI
con INGRID BERGMAN

OGGI al REPOSI
Il dito sul grilletto il cuore in fiamme
6 COLPI IN CANNA
FABIAN LYNLEY WHITMAN O'CONNELL STEVENS
Eccezionale fuori programma:
Il drammatico incontro di boxe
J. Johansson - F. Patterson

TEATRO ALFIERI
OGGI
ARTICO SELVAGGIO
un TECHNICOLOR di WALT DISNEY

METROPOL
Via Principe Tommaso 6
OGGI
Il film che ha battuto ogni record di spettatori
KIRK DOUGLAS
JEANNE CRAIN
CLAIRE TREVOR
L'UOMO SENZA PAURA
TECHNICOLOR
WILLIAM CAMPBELL - RICHARD BOONE
MARA CORDAY - MYRNA HANSEN
Regia: KING VIDOR
INGRESSO L. 300

da VAGNINO c'è

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1o piano
Telefono 687-700 - TORINO

ZURLETTI
riparazioni di orologeria per la Clientela esigente

Salvador Dalí guadagnerà 150 milioni per il ritratto del Papa cogli arcivescovi

Il pittore più matto e più costoso del mondo ha iniziato con due anni d'anticipo il dipinto del Concilio Ecumenico
Un quadro dello stesso prezzo venduto a un americano - E non ha tempo per dedicarsi alla signora Rockefeller

(Nostro servizio particolare)

Barcellona, 25 luglio.

«I quadri a soggetto storico sono stati sempre dipinti molto tempo dopo gli avvenimenti. Io invece dipingerò il Concilio Ecumenico molto tempo prima che avvenga. Anche in questo fatto non c'è pittore al mondo che possa starmi alla pari». Con queste parole Salvador Dalí ha voluto annunciare ai lettori de La Stampa, per primi nel mondo, la sua ultima opera iniziata in questi giorni nella sua residenza estiva di Port Lligat.

«La notizia, per l'Italia — Dalí vuole ora aggiungere — è molto importante perchè fatalmente l'opera, dopo New York, sarà esposta a Roma; essa, inoltre, rappresenta il vertice delle mie esperienze artistiche e di tutte le mie capacità tecniche. Realmente il tratto di una tela di grande impegno e di vaste proporzioni. Non è difficile prevedere che il prezzo supererà quello del «Cristoforo Colombo» venduto recentemente in America per oltre 150 milioni di lire all'industriale Hunting Hartford. Al primato di essere l'uomo più stravagante del mondo, quello di pittore più perfetto e più caro del mondo. Non fa un mistero: «Dalí è sempre più caro». I ritratti su commissione, che sino a qualche anno fa venivano pagati quattro-cinque milioni di lire, hanno adesso raggiunto prezzi vertiginosi. E i clienti non mancano.

Domenica pomeriggio è apparsa sui viali della terrazza di villa Dalí una giovane e molto bella signora bionda. A dir la sua ricchezza basta il cognome: Rockefeller. Era venuta da Montecarlo con la speranza di indurre Dalí a completare il suo ritratto iniziato l'inverno scorso in America. Affermava di essere pronta a fermarsi in Spagna tutto il tempo necessario, trascurando il fatto — e non era molto secondo — che il migliore hôtel della zona, a Cadaqués, non avesse potuto mettere a disposizione altro che una camera senza bagno. Ma Dalí non si è mostrato eccessivamente sensibile allo spirito di sacrificio della favolosa cliente: «In questi giorni dipingo solo arcivescovi, molti arcivescovi». Comunque ha finito col sottrarre al «Concilio Ecumenico» il tempo necessario a qualche appunto sui lineamenti mulebri da immortalare.

Per due pomeriggi la signora Rockefeller s'è fatta accompagnare sulla «300 giardinetta» dell'albergo da Cadaqués a Port Lligat: è salita nello studio di Dalí, ma non si è mai trattenuta a lungo. Poi non si è più vista; è partita senza il ritratto ed il principe dei surrealisti ha potuto rituffarsi negli intricatissimi problemi metafisici storici iconografici e puramente matematici che accompagnano la creazione della nuova opera.

La quale opera, a dire il vero, nella sua primitiva concezione doveva rappresentare il mistero della Santissima Trinità. Poi, per uno di quei fatti «inesplicabili e prodigiosi» che egli attribuisce al suo genio, Dalí inconsciamente prese a inserire nella composizione che andava abbozzando, elementi del tutto estranei al tema. Sicché dopo alcuni giorni la moglie Gala gli rivelò che stava dipingendo non più la «Santissima Trinità» ma il «Concilio Ecumenico». Le tre figure del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, disposte triangolarmente, rimarranno tuttavia a campeggiare «invisibili ma presenti» sul Concilio. Gli spazi vacanti, intersecati dalle strutture architettoniche della basilica di San Pietro, già vanno gremendosi di dense teorie di prelati e infine di un ritratto di Giovanni XXIII attorno al quale convergono, in uno schema unitario, la religione cattolica, l'ortodossa e la protestante.

Il pittore Salvador Dalí

Bozzetti, fotografie e minuziosissimi disegni, aiutano Dalí nell'impostazione di questo nuovo straordinario e complicato quadro. In esso Dalí intende sublimare il suo «misticismo nucleare» attraverso una forma d'arte che raggiunga la perfezione tecnica del Rinascimento italiano. Dalí è al lavoro davanti alla imponente tela, con una tavolozza non più grande di un piattino da frutta e un paio di morbidissimi sottili pennelli di pelo di martora. Con meticolosità e pazienza certosine, quasi con puntiglio, dipinge instancabile dalle 7 del mattino alla mezzanotte salvo brevi intervalli per il pranzo e per la cena. Il «Concilio Ecumenico» sarà terminato non prima della fine di ottobre: circa 3000 ore di lavoro.

g. m.

Si è uccisa dall'aereo per amore la controfigura di Brigitte Bardot

Paracadutista provetta si è lanciata da 1500 metri senza azionare i dispositivi d'apertura - Il suo fidanzato era morto nello stesso modo qualche mese fa - «Lo seguirò» aveva detto - Nel film di B.B. si era fratturata le caviglie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 luglio.

«Claudette non si è suicidata, ne sono sicura», ha detto Yvonne Brigillon, la madre della giovane paracadutista che sabato mattina si è uccisa gettandosi dall'aereo col paracadute chiuso. La povera donna, affranta dal dolore, ha insistito per allontanare il sospetto che la figlia abbia voluto morire: «Era troppo attaccata alla vita — ha detto — e aveva troppo entusiasmo per il paracadutismo. Stava per avere il diploma di istruttrice, che desiderava da tanto tempo. Non è possibile che Claudette abbia cercato la morte».

Eppure, coloro che hanno assistito all'incidente sono persuasi che non si tratti di una disgrazia. Sabato mattina, c'erano una quindicina di persone, fra istruttori e allievi, sul campo del Centro civile di paracadutismo di Biscarosse e tutti videro benissimo come avvenne la caduta. A 1500 metri il paracadute non si aprì, come avrebbe dovuto, e a mille metri era ancora chiuso.

Gli spettatori guardavano angosciati. La ragazza non faceva nessun movimento, era chiaro che non tentava di azionare il dispositivo. Furono istanti terribili: a velocità sempre maggiore, il corpo piombava a picco. Arrivò a 500 metri, poi a 300 e, infine, andò a sfracellarsi sul prato. La gente accorse verso quella massa informe, mentre una chiazza di sangue si spandeva tra l'erba.

Così è morta Claudette Brigillon, di 27 anni, che era stata la controfigura di Brigitte Bardot nel film *Babette s'en va-t-en guerre*. E' certo che la ragazza non ha fatto nessun gesto per salvarsi: se il paracadute dorsale non avesse funzionato, avrebbe potuto aprire quello ventrale, quando era ancora a più di mille metri. Perché non lo ha fatto? Se si vuole escludere l'ipotesi del suicidio, bisogna pensare ad un improvviso malore, ed è appunto ciò che sostengono i dirigenti del Centro civile di paracadutismo. Però gli amici della ragazza non sono d'accordo: affermano che la morte è stata volontaria.

Nove mesi fa, il fidanzato di Claudette, Jean Louis Lazurich, anche lui paracadutista, era morto sotto i suoi occhi in un lancio in cui il paracadute non si era aperto. Quella volta, davanti al corpo straziato, la ragazza aveva detto: «Lo seguirò al più presto». Coloro che udirono quella frase non dimenticano il gelido tono della voce che la pronunciò e sono sicuri che erano parole dette sul serio.

La vita d'altronde l'aveva già duramente provata. A sette anni, aveva perduto il padre, ucciso sul fronte durante l'avanzata tedesca. Poi, nel 1958, l'unico fratello, pilota d'acrobazia, era morto in un incidente di volo. Nel giugno 1958, era rimasta vittima lei stessa d'un grave incidente durante la lavorazione di *Babette s'en va-t-en guerre*, il film che fece meglio avvicinare Jacques Charrier a Brigitte Bardot. Come controfigura dell'attrice, doveva eseguire un lancio difficile, dietro una siepe di pioppi a La Ferté-Gaucher. Alla quinta prova, un vuoto d'aria fece affloscire il paracadute a dieci metri. La ragazza cadde pesantemente e si spezzò le caviglie.

Claudette Brigillon nel film «Babette va alla guerra»

Aveva messo tutte le sue speranze nella parte anonima che le aveva offerto il cinematografo. Per apparire 10 secondi sullo schermo, aveva lasciato l'impiego di segretaria che occupava in una grande impresa americana. Si proponeva infatti di far carriera fra i rompicollo del cinema, mentre invece le toccò di restare due mesi immobile, con le gambe ingessate.

Nel novembre scorso, s'è detto, morì il suo fidanzato Jean Louis. Claudette rimase sei mesi rinchiusa in casa con la madre, in preda alla disperazione. Poi, riprese i lanci tutte le domeniche. Quando montava sull'apparecchio, stringeva tra le mani un oggetto misterioso e, se qualcuno le chiedeva che cosa fosse, rispondeva: «E' il mio talismano». Erano i guanti di Jean Louis, senza i quali non avrebbe osato lanciarsi. Sabato scorso, Claudette Brigillon aveva lasciato i guanti nel cassetto del comodino della sua camera da letto.

Sandro Volta

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-14,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Italiano; c) Due parole tra noi. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Economia domestica; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «L'Alfiere». In questo numero, l'ultima prima delle vacanze estive, verrà messo in onda un documentario dal titolo «Il volto dell'Africa». Ospite d'onore della trasmissione sarà il noto cantastorie siciliano Ciccio Busacca, che accompagnerà la figlia Carmelina in una ballata d'ambientazione, scritta appositamente dal poeta popolare Ignazio Buttitta. Il programma proseguirà con la rubrica di Bonfante «Raccoglianoo francobolli» e un servizio di Ghibaudi sulla famosa corsa automobilistica delle «Mille Miglia», e si concluderà con alcuni cartoni animati; 18,30: Telegiornale.

19: Eurovisione, in collegamento con l'Austria, ripresa diretta da Salisburgo dell'inaugurazione del Nuovo Teatro del Festival alla presenza del presidente della Repubblica austriaca. Per lo spettacolo inaugurale verrà eseguita una selezione dall'opera «Il cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss, con la partecipazione dei cantanti: Lisa Della Casa, Otto Edelmann, Sena Jurinac, Erik Kuna, Hilde Guden. La regia è di Rudolf Hattmann. Dirigue l'Orchestra Filarmonica di Vienna sotto la direzione di Herbert von Karajan. Telecronista Giulio Marchetti.

20,15: «Vent'anni», documentario realizzato da Enrico Moscatelli, che illustra la vita ed il lavoro degli accademici della Guardia di Finanza.

20,30: Tic-Tac, Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: «Tintarella», spettacolo musicale presentato da Gino Bramieri con i Paul Steffen's Dancers. Testi di Chiosso, Terzoli e Kipponi; orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Romolo Siena. Ospiti della trasmissione Barbara Nilla Pizzi e Joséphine Baker.

22,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, in ripresa diretta dal Teatro Greco di Taormina. In programma: Ciaikowsky, Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 «Patetica». Il concerto è organizzato in occasione della Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina e della consegna dei premi «David di Donatello» per la cinematografia internazionale. Ripresa televisiva di Fernanda Taddei.

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,00: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Il teatrino di La Bruyère.

11,45: Voci vive; 11,55: Musica da camera; 12,10: Canzoni di oggi; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: «La Fenice», inviato di Venezia; 16,30: Storia della Costa Azzurra.

17: Giornale radio; 17,40: Ai nostri giorni; 18: Complesso Valdambrini-Basso; 18,15: La nostra umanità; 18,30: Passo che vai, ritmo che trovi; 19: La voce dei lavoratori, 19,30: Orchestra diretta da L. Brown e M. Legrand; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: A. Mantovani e la sua orchestra.

21,15: Rassegna cinematografica di Messina: concerto sinfonico diretto da M. Rossi; al termine: Giornale radio. Pianfunio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Preludio; 10: L'Elicottero, rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Ritmo e no. La collana delle sette perle. Fonolampo. Primo giornale. Il discobolo.

14: Cantanti in passerella; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre; Anna Moffo e le canzoni di Irving Berlin; 15: Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Un salto al giornale: Les Paul; 16: Concerto in miniatura; 16,20: Fantasia di motivi.

16,50: Dalla colonna sonora al microfono; 17: Rassegna del melodramma; 17,30: S. Sibaldi presenta: Arcidiapason; 18,30: Giornale del pomeriggio: Ballate con noi; 18,35: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,20: Canzoni in sosta il parole; 21,30: Radiosette; 21,45: Duo Chet Atkins - Roger Williams; 22: Musica nella sera; 23,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

RETE TRE. — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: La musica da camera dei grandi operisti; 11: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 12,30: Strumenti a dato; 12,45: Mosaico musicale; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra.

13,30: Musiche di Stamitz, Saint Saëns e Honegger; 14,30: Pagine scelte dalla «Manon» di Massenet; 15,30: Il solista e l'orchestra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche orchestrali di J. S. Bach; 18: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di R. Strauss; 19,15: Vittorio Bottego nel centenario della nascita; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Motivi della poesia lucreziana; 21,55: I quattro quaderni di «Iberia» di Albeniz; 22,15: Premio Strega; 22,45: Musiche di F. Mendelssohn; 23,09: Congedo.

Sullo schermo

***Stallone selvaggio* (Cristallo): un western per ippofili**

Chi aiutarà la vedovella Martha a salvare il pascolo, da cui sarebbe tolta la vita sua e del filioletto Bucky, dalle brame di un ricco ranchero che vuole tutto per sé, anche le briciole dei poveri? E' chiaro: un bravo cow boy in cui rivive la tempra degli antichi cavalieri erranti, naturali protettori appunto delle vedove e degli orfani. Questo Randy che le fa da garzone e per delicatezza non le aveva mai dichiarato il suo amore, ora che la vede al rischio di diventare povera le profferisce il suo cuore e il suo braccio. Escogiterà insieme con un buon vecchietto che è anche lui tutto per la vedova, diversi stratagemmi per impedire all'avvoltoio di ghermire la preda; ma quello è diabolicamente furbo e il rintuzza tutti.

Allora è proprio scritto che il malvagio trionfi? Un momento: in un branco di selvaggi bradi è un bellissimo stallone, «Fulmine nero», che fa gola a tutti e specialmente al ranchero che ha promesso un premio di cinquecento dollari a chi glie lo porta vivo. Il piccolo Bucky, che ha la passione dei cavalli selvaggi, riesce a catturare per un caso fortunato il magnifico animale; e con quella somma il pascolo materno dovrebbe essere salvo. Ma nuovi imbrogli e scellerataggini del perfido Maguire portano a una conclusione ben più perfetta: senza il sacrificio del cavallo, che rimane al ragazzo, Martha si assicura per sempre il suo pezzetto di terra che dividerà col nuovo marito, il bravo Randy.

Un western, come si vede, all'acqua di rose, stemperato anche nei colori e prevedibile tutto. Ma da piacere, specialmente al pubblico dei giovani, per i movimenti spettacolosi dei branchi di cavalli selvaggi ripresi con perizia sul grande schermo, per belle scene di caccia e un paesaggio suggestivo. Accanto ai protagonisti a quattro zampe, bellissimo, George Montgomery, Diane Brewster e Edgar Buchanan sostengono correttamente le loro parti convenzionali. Regista, R. G. Springsteen.

l. p.

Al Festival di Locarno Cecoslovacchia antinazista

Locarno, 25 luglio.

I tre film presentati nel corso della giornata odierna al Festival di Locarno provenivano rispettivamente dalla Svezia, dalla Cecoslovacchia e dall'Inghilterra. Il primo di essi è "Hagringen» (Il miraggio), diretto da Peter Weiss (protagonisti Staffan Lamm e Gunilla Palmstierna), che ha deluso le aspettative generali in quanto è apparso improntato ad una specie di surrealismo simbolistico che non ha neppure il pregio della novità. Vi si espongono le peripezie di un giovane disoccupato e affamato, che per ventiquattr'ore peregrina attraverso Stoccolma in cerca di un lavoro e di un pasto e non consegue l'intento. Le mete non tendeva Weiss erano ambiziose, ma ad esse non hanno fatto riscontro le risorse di inventiva e di trasfigurazione poetica.

Quanto al film cecoslovacco, uno dei lavori di maggiore impegno apparsi finora sugli schermi locarnesi durante questa Mostra cinematografica, si tratta di «Vyzsi Princip» (Il signor Principio superiore), la cui azione ci riporta all'epoca in cui la Cecoslovacchia era occupata dal Terzo Reich. Con l'appellativo giocoso di «Signor Principio superiore» gli studenti del liceo in una città di provincia designano un loro insegnante di filologia classica, uomo che ha sempre avuto in orrore la violenza ma che, sconvolto da quanto è occorso a tre suoi allievi, uccisi dai nazisti per una faccenda innocente, non esita a dichiarare alla sua scolaresca che l'uccisione del tiranno non è un delitto. E diventa ardito combattente della Resistenza. Regista del film è Jiri Krejcik.

Il film inglese, «I 'm all right Jack» (Tutto va bene, Jack), diretto da John Boulting (protagonista Jan Carmichael) racconta le vicende di un certo Stanlei, che, dimesso dall'esercito, vuol far fortuna nell'industria, ma passa di delusione in delusione finché decide di imitare l'esempio del padre, che ha voluto tornare allo «stato di natura», e cioè vive in un campo di nudisti.

ECHI DI CRONACA

**MOBILIFIC

Raccapricciante delitto scoperto dai genitori della vittima, dopo circa un mese

Una sposa torinese strangolata in Germania dal marito che poi ne fa a pezzi il corpo e lo getta in un fiume

I primi sospetti quando Giuseppina Barale, ex-commessa in un negozio di via Nizza, non mandò più lettere: i genitori raggiunsero il genero a Heilbronn e chiesero spiegazioni - Enrico Trümpy fu tradito da macchie di sangue nel bagno - L'arresto e la confessione venerdì scorso: strozzò la moglie in un accesso d'ira, impiegò tre giorni per sezionarne il cadavere e ne riempì due grosse borse - Il giorno dopo il delitto andò in una gelateria ed esclamò a voce alta: « La vita è bella »

(Dal nostro inviato speciale)

Heilbronn, 25 luglio.

Enrico Trümpy, un cittadino svizzero di 33 anni, nato a Torino, ha strangolato la moglie Giuseppina Barale di 28 e ne ha sezionato il cadavere gettandone infine i resti nelle acque d'un fiume. Il luogo della tragedia coniugale è Frankenbach, un piccolo centro prossimo ad Heilbronn (nella provincia di Stoccarda); la data, la notte tra il 15 e il 16 giugno scorso: se ne è avuta notizia soltanto ora. L'uxoricida ha reso una piena confessione del raccapricciante crimine. Prima di entrare nei particolari del delitto, è opportuno presentare i due personaggi.

Enrico Trümpy è un giovanotto bruno, snello, di intelligenza vivace; è un commercialista e lavorava presso la Neckar Automobile. Per quanto nato nel 1920 a Torino, era cittadino svizzero. Anzi pare che non ci tenesse affatto a rivelare la sua origine italiana. Parlava d'abitudine il tedesco o il francese. La moglie Giuseppina era anch'essa di Torino ed i suoi genitori abitano tuttora in quella città. Era una donna bruna, snella, graziosa. Giuseppina Barale aveva conosciuto il Trümpy nel 1953, all'età di 23 anni; l'anno successivo i due si erano sposati. Sembravano molto innamorati l'uno dell'altra. Ma la buona armonia tra i coniugi non durò a lungo, ché già l'anno dopo, nel 1955, Enrico e Giuseppina si separarono. Fu lui (se ne ignorano le ragioni) ad avviare la causa di separazione legale con piano successo.

All'atto della separazione, Enrico s'impegnò a pagare gli alimenti alla moglie nella misura di 25 mila lire il mese. Il giovane si trasferì per un certo tempo in Svizzera e di lì tentò, ma senza successo, di ottenere il divorzio. Dopo quel fallimento, egli cercò di riconquistare l'amore della giovane donna. Trasferitosi nel 1959 a Heilbronn dove ottenne il posto presso la Neckar, il giovane fece di tutto per convincere Giuseppina a raggiungerlo. La tempestava di lettere, le prometteva che tutto sarebbe tornato come prima, le parlava di una nuova casa dove sarebbero andati ad abitare assieme. Alla fine Giuseppina cedette, pur dopo lunghe esitazioni. Il 29 maggio di quest'anno essa raggiungeva il marito ad Heilbronn.

La coppia andò ad abitare in un confortevole appartamentino della vicina Frankenbach, nella Neuwiesenstrasse al n. 64 (due camere con bagno e cucina).

I proprietari dell'appartamento, che abitano nella stessa casa, restarono bene impressionati da quella giovane coppia. Lei sembrava una donna felice, lui un modello di gentiluomo. Non li udirono mai litigare. Il passato sembrava ormai lontano. Però, la mattina dell'8 luglio scorso, si presentava alla casa della Neuwiesenstrasse, un distinto signore accompagnato dalla moglie. Erano i signori Barale che, mossi da certi sospetti, erano giunti appositamente da Torino per sincerarsi che tutto fosse in ordine. Enrico li accolse con molta freddezza. Disse che la moglie era « scappata da casa », e per convincerli mostrava loro una lettera di addio, scritta, disse lui, da Giuseppina. Diceva la lettera:

Enrico,

pochi giorni sono bastati per capire che questa non è la vita che desidero. Io non sono fatta per annoiarmi in casa da sola a lavorare; e uscire in questo paese con queste strade, senza poter parlare con nessuno è per me insopportabile.

Tu hai fatto tutto il possibile per mettere su una casa carina e curata in ogni comodità ma questa è per me come una gabbia d'oro. Per questo me ne vado, prima che mi capiti la disgrazia di rimanere incinta. Così posso ancora godermi la vita come piace a me.

Ti prego di spedire tutta la mia roba a Torino perché con porto con me solo alcune cose indispensabili.

Ti condono di pagare il tuo debito verso di me alla condizione però che tu non chieda nessun divorzio. Io non posso sposarmi più perché me ne vado con un uomo ricco ma sposato che neppure lui può avere il divorzio, quindi se non mi posso risposare io, non ti devi poter risposare neppure tu.

Non cercare di trarre altri vantaggi da questa situazione perché riuscirei ancora a trovare dei testimoni che dicano quel che conviene a me e ti metto di nuovo nel sacco.

Ti auguro ancora un buon avvenire perché ti ammiro per il tuo spirito d'iniziativa e il tuo adattamento.

Questa lettera non la firmo e per di più l'ho scritta a macchina così i guanti così ha nessun valore di prova contro di me.

Inutilmente i signori Barale sollecitarono altre spiegazioni sulla sorte della loro figlia. Era fuggita, continuava a ripetere l'uomo; e lui non sapeva dare la minima indicazione sulla sua residenza. La storia della fuga però non convinse i genitori di Giuseppina.

Bisogna sapere infatti che prima di lasciare Torino per tornarsene dal marito, Giuseppina aveva promesso alla madre, piuttosto scettica sulle buone intenzioni del Trümpy, di scriverle almeno una volta la settimana. In realtà Giuseppina scriveva ogni 6-7 giorni a casa, informando minuziosamente i genitori della sua nuova vita coniugale. Quelle lettere non dovevano avere tranquillizzato affatto i signori Barale, ed al primo silenzio inspiegabile della loro figlia (l'ultima lettera è dal 23 giugno) decisero di recarsi al più presto ad Heilbronn. Poco convinti dalle spiegazioni date dal Trümpy sulla scomparsa della moglie, i signori Barale si rivolsero alla polizia e il 7 scorso si mettevano in moto la macchina giudiziaria.

La vittima, Giuseppina Barale, torinese, di 28 anni, e l'uxoricida, lo svizzero Enrico Trümpy, di trenta anni

I primi concreti sospetti sulla sorte toccata a Giuseppina sorsero quando la signora Barale, recatasi nell'appartamento con i funzionari inquirenti, si accorgeva che tutti gli abiti della figlia, fatta eccezione per una camicia da notte, erano rimasti nell'armadio della camera da letto. Parve strano che la donna, fuggendo « da casa » avesse lasciato il tutto il suo guardaroba, che la signora Barale conosceva capo per capo. E parve anche strano che Giuseppina, come si poté poi constatare, avesse lasciato a casa anche i propri gioielli.

Enrico Trümpy, interrogato ripetutamente dalla polizia, continuava a sostenere la sua fuga. Ma ecco che due esperti della polizia criminale di Stoccarda, chiamati anch'essi a collaborare alle indagini, scoprivano nella stanza da bagno della casa minutissime tracce di sangue, con altrettante minute tracce di ossa. Le tracce in questione erano state rilevate sul tappetino di gomma accanto alla vasca da bagno. L'analisi rivelò trattarsi di sangue umano.

Forti di questi concreti elementi e ricollegando altre circostanze, i funzionari sottoposero il Trümpy a serrati interrogatori. Questi cadde in contraddizioni. La sua posizione andava indebolendosi sempre di più. Il 17 scorso la polizia decideva di fermarlo (sino allora era stato interrogato a piede libero). Ma egli continuò a negare con disperazione. Finché venerdì scorso, finiva col crollare, rendendo la confessione del delitto. Il crimine, come si è detto, venne consumato nella notte tra il 15 e il 16 giugno.

La sera del 15, dopo una cena particolarmente succulenta, i due sposi andarono a letto verso le 23. Non si sa con precisione come siano andate le cose. Trümpy sostiene che la moglie ad un certo punto lo respinse: « che anzi, irritata da certe sue insistenze, reagì violentemente colpendolo al basso ventre. In un accesso di ira, Enrico Trümpy strinse la moglie al collo; quindi, senza pensare alle conseguenze del proprio atto, si ritirò nella stanza da bagno. Di lì a un quarto d'ora, tornando nella camera da letto, trovò la moglie morta. Preso dal terrore, si rifiutò allora a disfarsi del cadavere.

Così la mattina successiva il Trümpy cominciò la sua empia opera. Con un coltello per cucina sezionò il cadavere di Giuseppina nella stanza da bagno fino a ridurla in minuti pezzi. Per rompere le ossa si servì di una sega. Questo orrendo lavoro durò fino al giorno 30. Cacciati i poveri resti in due capaci borse (una era una specie di borsa in plastica) salì in macchina e raggiunse verso mezzanotte il fiume Neckar che scorre lì nei pressi. Fermata la macchina su un ponte, nei pressi di una piccola località chiamata Bad Wimpfen, l'assassino gettò i resti della disgraziata vittima nelle acque del fiume. Estrasse pezzo per pezzo il cadavere dai due sacchi. Infine strappava il passaporto della moglie, che aveva preso con sé, buttando i frammenti nelle acque. La mancanza del passaporto avrebbe dovuto suscitare l'impressione che la donna fosse fuggita all'estero col suo fantomatico amico. Compiuta l'opera, Trümpy tornava a casa mettendosi a dormire tranquillamente.

Questa la versione del delitto riferita dall'assassino. Appare chiaro però che il Trümpy, visto sfumare il suo « delitto perfetto » cerca ora di dimostrare di avere agito in un momento d'ira e di passione, con la speranza di avere almeno le attenuanti. Ma la polizia è incline a credere che Trümpy abbia agito con meditata freddezza. Voleva sbarazzarsi della moglie per riacquistare la libertà. Trümpy è un bel giovane di tipo meridionale, di quelli che piacciono molto alle donne tedesche. E infatti le amiche non gli mancavano. Questa è l'ipotesi più valida sui motivi del crimine. Basti dire che il giorno dopo il delitto Trümpy entrava in una gelateria italiana di Heilbronn e con aria più gioviale del solito prendeva a scherzare con una giovanissima commessa del locale: « La vita è bella! », disse ad alta voce con un sorriso smagliante. Quindi invitava la ragazza ad andare al cinema con lui quella stessa sera.

Dopo la prima confessione l'assassino non è stato più interrogato. Trümpy si trova rinchiuso nel carcere giudiziario di Heilbronn ed appena rimessosi dalla fatica degli interrogatori dei giorni scorsi ha promesso di rivelare altri particolari del crimine.

Nella cella della prigione non fa che passeggiare come una belva in gabbia. Poi si butta sul letticciolo singhiozzando e battendosi le tempie con i pugni. Al personale del carcere oggi ha chiesto una Bibbia. Nei giorni prossimi lo sottoporranno a perizia psichiatrica. Non si esclude che non sia perfettamente sano di mente. Si racconta tra l'altro che il Trümpy nutrisse una segreta passione per il sezionamento di corpi umani. Ad amici anzi aveva confidato che gli sarebbe piaciuto diventare perito settore. Peccato — soggiunse — che non ho studiato medicina.

Oggi la polizia si è messa alla ricerca dei resti della vittima, scandagliando il Neckar con l'aiuto di molti palombari. Ma le acque del fiume sono limacciose e i palombari dispereranno di poter rintracciare qualche resto della vittima.

I genitori di Giuseppina sono ripartiti nel frattempo alla volta di Torino. Torneranno probabilmente ad Heilbronn tra quattro, cinque mesi, per assistere, come parte civile, al processo contro il loro genero.

Massimo Conti

La folla, da' ponte da cui furono gettati i resti, segue le ricerche della salma (Tel.)

Dopo un anno di matrimonio Enrico Trümpy cacciò di casa la moglie e vendette i mobili

Si erano conosciuti in montagna nel 1953 - Lui, impiegato, era cittadino svizzero ma nato a Torino - Non riuscì ad ottenere il divorzio, la separazione fu attribuita a colpa del marito - Il diabolico piano per liberarsi della consorte: l'aveva convinta a tornare da lui il 29 maggio scorso, e lei accettò diffidente - Quindici giorni dopo era morta

I protagonisti del macabro delitto di Heilbronn sono torinesi: la giovane donna Giuseppina Barale è nata e vissuta a Torino, dove abitano i suoi genitori in via Genova 21; il marito, Enrico Trümpy, ragioniere, pur essendo cittadino svizzero perché figlio di genitori svizzeri, è nato a Torino, e cui ha la residenza in via Giacomo Medici 109, presso il padre, che è rappresentante di elettrodomestici, e la madre.

I due giovani si erano conosciuti in montagna nell'estate del 1953. Il fidanzamento non durò neppure un anno, il 12 giugno 1954 si sposarono nella parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe al Lingotto. Andarono ad abitare in via Tirreno 143, in un alloggetto di proprietà del marito. Subito iniziarono i litigi. Il marito lavorava come impiegato in una ditta di esportazioni e importazioni ma si lamentava di guadagnare poco. I genitori di lei allora lo aiutarono dando 100 mila lire per pagare le spese delle nozze, poi per tre mesi gli dettero 50 mila lire, poi altre 18 mila per 4 mesi.

Il padre della giovane, Carlo Barale di 57 anni, cugino di [illegible] Barale, segretario del cardinale arcivescovo Fossati, lavorava in una carrozzeria come meccanico, la madre Teresa Badoglio di 53 anni era casalinga; avevano appena di che vivere e non potevano permettersi il lusso di passare a lungo un assegno mensile al genero. Quando gli risposero che in fondo doveva pensare lui alla propria casa, iniziarono i litigi. Enrico Trümpy era titolare dell'alloggio di via Tirreno però diceva di averlo avuto in regalo da un benefattore e che questo benefattore pretendeva, a titolo di riconoscenza, una somma mensile, come fosse un affitto. Pretendeva che i suoceri si sobbarcassero questo strano affitto. Dopo gli venne il desiderio di laurearsi in Economia e Commercio. Diceva che la laurea gli avrebbe permesso di migliorare la posizione finanziaria. Però non se la sentiva di studiare e lavorare contemporaneamente e pretendeva di rinunciare all'impiego, che gli rendeva 54 mila lire al mese, e che si bisogni coniugali provvedesse la moglie tornando alla sua occupazione di commessa nel negozio di abbigliamento Migliardi in via Nizza 179.

Il 28 giugno del 1955, dopo un anno appena, il matrimonio era già fallito. In casa ci fu una scenata durissima tanto che dovette intervenire la polizia. Lui si era ripreso i pochi gioielli che le aveva regalato durante il fidanzamento e neppure i buoni uffici del brigadiere di P. S. valsero a convincerlo perché li restituisse. Il 30 luglio 1955 la separazione. Le date sono state facilmente ritrovate perché in questura vi è al nome suo un fascicolo.

Quella sera Enrico Trümpy cacciò di casa Giuseppina Barale, e la chiuse fuori nel pianerottolo. Accorse la polizia, ma non volle aprire l'uscio. La donna tornò dai suoi genitori. Pochi giorni dopo il marito portò via dall'alloggio tutti i mobili, compreso il tinello avuto dai suoceri, e li vendette. Per timore che qualcuno scoprisse dove li portava, incollò un foglio di carta sulla targa del camioncino che servì al trasloco.

Seguì una denuncia per violazione agli obblighi di assistenza familiare, ma il processo non fu discusso perché intervenne l'amnistia. La moglie chiese al Tribunale la separazione per colpa del marito, nominando suoi legali gli avv. Salza e Sardi. Il presidente del tribunale fissò in 15 mila lire ogni mese alla moglie: ma per più mesi egli si rifiutò e, soltanto in seguito a minacce di procedimenti penali, dette qualcosa. La causa si chiuse il 14 novembre 1958 e la sentenza riconobbe l'intera colpa della separazione ad Enrico Trümpy e gli fece obbligo di provvedere alla moglie con 25 mila lire mensili. La sentenza fu confermata in appello.

Quando vide che nulla poteva sperare dalla magistratura torinese, si ricordò di essere cittadino svizzero ed a Zurigo presentò istanza di divorzio. Fu respinta nel giugno del '59, perché i giudici elvetici non riconobbero per provate le accuse da lui mosse alla moglie, il tradimento, di carattere violento, eccetera. Anche in appello la sua istanza fu respinta. Tentò allora un ultimo passo: ottenere la separazione in Svizzera con la speranza di poter trasformare la separazione in divorzio. Neppure questo strada gli riuscì. Dal giugno del '56, dopo aver cacciato di casa la moglie, egli si era trasferito a Bellinzona e per apparire nullatenente aveva finto figurare di aver venduto l'alloggio di via Tirreno a Luciana Prestini, una maestra di Lugano, che già era stata sua fidanzata. La vendita però doveva essere fittizia perché risultava che il padre incassava l'affitto dagli inquilini che lo abitavano. L'alloggio venne realmente ceduto soltanto nel 1958.

Dopo che Enrico Trümpy si convinse di non poter liberarsi della moglie per vie legali, iniziò opera subdola di riavvicinamento. Se è vero che è difficile conoscere le intenzioni di una persona, è lecito tuttavia trarre dalla sua condotta il sospetto, quanto meno, che egli pensasse al delitto come unica soluzione ad un matrimonio odiato.

Nell'estate del '59 egli si trasferì in Germania a Heilbronn dove ottenne un impiego alla « Neckar Automobile A. G. » E scrisse alla sua « Nuccia » in data 12 giugno: « Oggi ricorre il V anniversario del nostro matrimonio... queste pagine non contengono menzogne... Oggi è un giorno particolare per me. Mi è giunta da Zurigo la notizia del rigetto della mia domanda di divorzio. Ti parrà strano, ma è stato un peso che mi è uscito dal cuore. Si un'ombra oscura pesava su questo verdetto. La mia libertà civile ci avrebbe distaccati definitivamente e ciò contro la legge divina ».

La lunga lettera proseguiva dicendo che egli si era messo a studiare la Bibbia (« Tu non hai idea quanto sia bello la ricerca della verità attraverso il Verbo. E' il modo migliore per rendere più pura la propria anima... »). Dalla Bibbia aveva tratto convinzione che « Iddio non permette la soluzione del matrimonio per altro mezzo che non la morte». Chiedeva la riappacificazione e concludeva chiedendo a Dio di « ribenedire la nostra unione ».

La donna rispose esprimendo la sua meraviglia: « Non posso non dubitare che la tua opinione sull'insolubilità del matrimonio sarebbe stata diversa se il Tribunale avesse emesso una sentenza a te favorevole ». « Se il rigetto della domanda è stato per te un sollievo perché tale incubo non è comparso quando la domanda fu presentata alle autorità che sarebbero state chiamate a giudicare della nostra unione? ».

Però dopo tutti i dubbi Giuseppina Barale non respingeva la pace offertale dal marito: « Se vorrai riallacciare un dialogo fra noi due, io sarò ben lieta di soddisfare questo tuo desiderio. Appena avrai occasione di venire in Italia, sempre che tu sia animato dalle migliori intenzioni, potrai fissarmi un appuntamento ».

L'uomo scrisse ancora due lettere « Ti rinnovo la sincerità del mio animo » diceva il 15 marzo, e il 30 aprile proponeva « anche solo una prova: la convivenza ti verrà molto meglio che dalle parole ». Le trattative per convincere la donna furono lunghe. Finalmente il 25 maggio scorso egli venne a Torino in auto, prese la moglie caricò i bagagli e con lei partì per Heilbronn.

Giuseppina aveva assicurato alla madre che avrebbe scritto sicuramente ogni settimana. Arrivarono due lettere puntuali. Lei era felice: bella la casa, gentile il marito che le portava ogni giorno i fiori. La seconda spedita il 13 giugno giunse il 15 a Torino. Poi di allora il silenzio.

Padre e madre attesero invano per due settimane. Come spiegare il ritardo? Mille pensieri affollavano la loro mente. La madre fece telefonare in Germania da una sua conoscente. Elsa Da Via, abitante in corso Giulio Cesare 157, che parla il tedesco. Chiesero il numero della fabbrica dove era impiegato Enrico Trümpy. Dalla direzione fu risposto che egli si era recato ad Amburgo. Ottennero il suo recapito e lo raggiunsero per telefono in quella città. La conversazione fu breve: l'uomo disse che la moglie era fuggita, che lui se ne disinteressava, che era dovere dei genitori rintracciarla.

Il 4 luglio la madre e la Da Via partirono per Heilbronn. Nella casa dei coniugi, a Frankenbach, non vi era nessuno. Due giorni dopo giunse anche il padre. L'8 arrivò Enrico Trümpy. Spiegò: Tutto era un accordo sincero fra noi. Una sera ci coricammo tranquilli come sempre. Il giorno dopo alle 8 doveva svegliarmi per andare al lavoro. Cosa strana: mi svegliai alle 8 con un forte mal di capo. Certamente mi aveva dato un potente sonnifero. Nuccia non c'era più. Sul comodino c'era un foglio dattiloscritto (la falsa lettera di addio e il suo anello nuziale).

La polizia, alla quale i genitori della moglie si erano rivolti, lasciò libero il marito, di fronte a quelle sue affermazioni. Ma la madre era convinta che il genero sapesse dove era la sua Giuseppina. Il racconto degli avvenimenti ci è stato fatto da lei. « Chiesi alla polizia che mi lasciassero entrare in casa. Aprii gli armadi, i cassetti e vi trovai tutta la roba di mia figlia. Ripresi quel che aveva preso, perché l'aveva aiutata a far le valige. C'era ancora il suo rossetto, la cipria, il pettine. Solo mancavano una camicia da notte e una vestaglia ».

I genitori lasciarono Heilbronn dopo che la polizia assicurò che, anche senza la loro presenza, le indagini sarebbero state condotte con il massimo impulso. L'osservazione fatta dalla madre, che sua figlia non poteva essere fuggita in camicia da notte, aveva indicato alla polizia in modo chiaro il colpevole. L'arresto e la confessione non tardarono.

Giovanni Trovati

I genitori della vittima: Carlo Barale e Teresa Badoglio

La casa dov'è stato compiuto l'orrendo delitto (Telefoto)

Avrebbe ucciso il neonato dato alla luce per strada

Ancona, 25 luglio.

La presunta responsabile di un infanticidio è stata identificata dalla polizia quattro giorni dopo il rinvenimento del cadaverino di un bimbo, nella doccia esterna di un villino al lido di Jesolo. Si tratta della trentaquattrenne Marcellina Frater, abitante a S. Donà di Piave in una baracca di via S. Lazzaro.

La donna è sposata con Angelo Perissinotto, più vecchio di lei di quarant'anni. Ha due figli, Ernestina di 12 anni e Luigino di 7, ricoverati entrambi all'Istituto Mason di Venezia.

La Frater è stata fermata verso le ore 12 nel piazzale delle autocorriere di S. Donà di Piave. Sottoposta ad interrogatorio, ha risposto che il bimbo lo aveva affidato ad una conoscente di Jesolo e su questa versione si è mantenuta ferma, aggiungendo che la conoscente si era accordata con lei che avrebbe restituito il piccino quando avesse raggiunto i 4 anni di età.

La piccola vittima era nata il 14 luglio scorso per strada. La Frater stava rientrando a casa da Ca' Pasquali, dove risiede il padre Lorenzo quando, appena scesa dalla corriera all'autostazione di S. Donà di Piave, era stata colta dalle doglie del parto. In via Verona dovette fermarsi per dare alla luce il figlio.

Anita Ekberg e Fred Buscaglione

questa sera alla TV

Oggi alle 20,50 verrà presentato sugli schermi televisivi un eccezionale spettacolo con la partecipazione dei due popolarissimi attori, offerto dalle industrie italiane della

Birra

Israele

Inebriante come un canto del deserto,
rilucente come il suo mare di zaffiro,
cangiante nei suoi contrasti insospettati,
l'antica Terra della Bibbia v'invita.

Per informazioni:
Presso tutti gli Agenti di Viaggio oppure: Ufficio Nazionale del Turismo Israeliano, Via V. Veneto, 68, Roma, tel. 460.308

CRONACHE DELLO SPORT

Un cablogramma da San Paolo del Brasile ha chiarito le intenzioni del calciatore

Umberto Tozzi ha avvisato il suo legale di non voler rientrare per ora in Italia

L'attaccante intenderebbe giocare per il Palmeiras o il Santos nelle ultime giornate del torneo brasiliano - Sarà forse disponibile, se il Torino ancora lo vorrà, a partire dal 1° novembre - I dirigenti granata hanno esaminato con l'allenatore Santos le credenziali degli altri "oriundi„ - A Firenze si discute sul "caso„ Restivo - Lieve incidente al mare ai juventini Sarti e Cavallito

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 25 luglio.

Il calciatore Umberto Tozzi ha forse detto addio all'Italia ed alla sua carriera nel nostro Paese: un addio laconico, condensato in un "cablo" del seguente tenore: «Impossibilitato tornare, scusami con Lazio et Torino - *Umberto*».

Il cablogramma è giunto nel pomeriggio al dott. Gatta, legale del giocatore, il quale ci ha concesso una lunga dichiarazione sull'effettivo significato delle poche parole ricevute: «Il giorno della partenza di Tozzi, quando eravamo già all'aeroporto di Ciampino, ci accordammo sui telegrammi che avrebbe spedito da San Paulo. Quello ricevuto pone fa significa che non intende tornare a Roma; l'altro («Spedisci cartellino entro ore 24») avrebbe voluto dire che accettava il nuovo ingaggio. Infatti il cartellino me lo aveva lasciato già firmato ed entro mezzanotte di oggi io lo avrei dovuto far pervenire alla Federazione, onde consentirgli il tesseramento per la società granata».

Svelato questo retroscena, il dott. Gatta, richiesto di qualche impressione sulla decisione del giocatore ha detto: «Il giorno in cui ci incontravamo a Roma con i dirigenti del Torino e quelli della Lazio, ho capito che una volta partito per il Brasile, Tozzi non sarebbe più tornato. La ragione principale della rinuncia all'ingaggio col Torino è quella del danaro. Tozzi ha bisogno di soldi e li voleva dalla Lazio, che gli li doveva. Il salto da 35 milioni ai 7 che avrebbe preso dal granata era troppo grande, e ha rinunciato. Umberto "firmerebbe" in Brasile per il Palmeiras o il Santos. La squalifica scade il 7 ottobre e gli consentirà di giocare le ultime partite del campionato locale».

Sul futuro di Tozzi il dott. Gatta ha detto: «Se Umberto riflettesse, tornerebbe in Italia; ha 26 anni e 30 milioni potrebbe ancora guadagnarli. A questo proposito il legale ha precisato di essere ancora in possesso di una "procura generale" firmata da Tozzi che mi consentirebbe d'intavolare trattative con Fiorentina, Torino e Catania. Se il giocatore non la ritira qualcuna di queste società potrebbe anche interessarsene alla riapertura delle liste di trasferimento di novembre».

g. n.

Il Torino punta su un oriundo la Fiorentina rinuncia a Restivo

Santos, allenatore del granata, inviato dalla società nel Sud America per visionare qualche elemento da eventualmente trattare, è ritornato domenica notte in volo e ieri sera ha riferito nella sede di via Alfieri ai principali dirigenti della società i risultati della sua indagine. Il tecnico della squadra è stato anche a Rio de Janeiro, dove non è riuscito a mettersi in contatto con Tozzi per farsi dichiarare quali fossero le sue reali intenzioni.

Il viaggio di Santos non sarebbe, in ogni modo riuscito totalmente infruttuoso. Sul proprio taccuino egli ha portato alcuni nominativi: quelli di giovani calciatori che potrebbero essere trattati per un eventuale ingaggio. Con le rispettive società avrebbe addirittura intavolato accordi di massima che avranno in validità di quindici giorni: entro i quali dovrebbe essere presa una decisione. Tali nominativi sono quelli dei giovani oriundi Caleffi, Rossi, Merighi e Locatelli. Secondo deduzioni che possono trarsi dal tono della conversazione che Santos ha ieri sera avuto con i suoi dirigenti — per quanto su di essa poco sia trapelato di carattere ufficiale — sembrerebbe anche, se in effetti Tozzi decidesse di restare al di là dell'Atlantico, le preferenze del Torino potrebbero essere indirizzate su Locatelli, valido attaccante dell'«Independiente», che fu la squadra di «Muma» Orsi, dove attualmente giocherebbe di fianco a Grillo. Una decisione in materia la Direzione dell'A. C. Torino sarebbe intenzionata di prendere entro oggi o domani in modo da poter comunicare le conclusioni nel corso dell'assemblea straordinaria di domani sera.

A Firenze intanto il «caso Restivo» continua ad essere l'argomento del giorno. Come è noto, il centravanti della squadra argentina Chacarita Juniors era stato acquistato dalla Fiorentina che intendeva utilizzarlo nel prossimo campionato. A Giuseppe Galluzzi, inviato in Argentina dalla società viola per trattare l'acquisto di un oriundo, era stato mostrato un certificato di nascita, in cui risultava che Restivo era nato il 14 dicembre 1937, e aveva cioè, meno di 23 anni, dato limite per il tesseramento in Italia di un giocatore oriundo.

A più di un mese dal ritorno di Galluzzi in Italia si è verificato il colpo di scena. Il certificato di nascita mostrato a Galluzzi era falso, come falso era quello che stava per essere inviato alla Fiorentina, che avrebbe poi dovuto depositarlo alla segreteria della Federcalcio. In effetti Restivo è nato il 14 dicembre 1936.

L'imbroglio, scoperto da incaricati di fiducia della società viola, in collaborazione con alcuni giornalisti di Buenos Aires, darà quasi sicuramente un seguito legale.

Intanto la Fiorentina si è messa alla ricerca di un nuovo oriundo, e giuoco sono stati offerti ben quattro a tamburo battente. Essi verranno a Firenze fra il 10 e il 20 agosto per sottoporsi a una prova. Tre saranno condotti da Don Pietro Volpi, il sovvenitore che fece acquistare alla Fiorentina Montuori e che, perciò, gode di largo credito presso i dirigenti viola. Si tratta dell'ala sinistra Rinaldini, di appena 17 anni, e dei centravanti Cino e Carnabella. Il quarto oriundo (la mezzala Morroni), invece, verrà a Firenze accompagnato da un noto mediatore argentino Felix Latronico, che ha già avuto rapporti d'affari con la Fiorentina. Sembra tuttavia che l'oriundo che interessa veramente la Fiorentina, sia la mezz'ala Merighi, di 19 anni, che in Argentina gode di larga popolarità. Merighi sarebbe pertanto in evidenza anche al Torino, che potrebbe essere alla sua volta indotto a trattarne l'acquisto.

Sempre in tema di oriundi Abbadie, durante la sua vacanza a Montevideo, avrebbe trattato e concluso l'acquisto di una giovane ala sinistra. Il giocatore dovrebbe giungere prossimamente in Italia per disputarvi il torneo olimpico con la rappresentativa del suo paese. Resterebbe poi nella penisola dove sarebbe stato ingaggiato dal Lecce.

Qualche notizia che riguarda i giocatori juventini. A Sestalo, correndo sulla spiaggia, il terzino Sarti si è procurato una distorsione alla caviglia. Una leggera lussazione al piede è anche toccata il giovanissimo attaccante Cavallito, sul lido di Diano Marina, dove si trova presso a familiari. Fortunatamente in entrambi i casi sembra trattarsi di inconvenienti di poco conto, passibili di rapida guarigione con acconcio riposo e relative cure. Riguardo Cavallito si può anche informare che la direzione bianconera lo ha inoltre nel novero degli elementi a disposizione per la prima squadra e pertanto egli dovrebbe presentarsi all'adunata generale del 2 agosto per seguire il gruppo che sarà concentrato a Cuneo.

Calciatori italiani e russi a confronto nel giugno del '61

Roma, 25 luglio.

La Federazione di calcio dell'Unione Sovietica, accogliendo la proposta formulata dalla Figc, ha aderito ad invertire la successione delle gare in programma fra le due rappresentative nazionali per cui il primo incontro avrà luogo in Italia ai primi di giugno del 1961 e l'incontro di ritorno a Mosca alla fine della primavera del 1962. Per quanto concerne la sede dell'incontro in Italia pare probabile che la scelta cada su Roma.

Stirling Moss è ritornato in pista guidando due auto a Silverstone

Silverstone, 25 luglio.

L'asso dell'automobilismo inglese, Stirling Moss, ha ripreso a pilotare vetture da corsa per la prima volta dopo il grave incidente occorsogli il mese scorso durante le prove del Gran premio automobilistico del Belgio. Moss ha girato oggi sul circuito di Silverstone, a bordo di una Lotus e di una Cooper, alla media oraria di km. 200.

Nella squadra azzurra ai campionati mondiali di ciclismo

Defilippis correrà a Lipsia

La decisione è stata presa ieri mattina a Roma dalla Giunta d'urgenza dell'Uvi Adriano Zamboni «retrocesso» al ruolo di «riserva viaggiante» - Come reagirà la Commissione Professionisti, che aveva escluso il torinese dalla nazionale italiana?

La Giunta d'urgenza dell'Uvi, riunitasi in Roma per esaminare la proposta della Commissione professionistica relativa alle iscrizioni al campionato del mondo professionisti su strada, a cronometro e commissario tecnico Binda, in base alle competenze attribuitegli dal regolamento organico, aveva indicato tra i titolari il corridore Defilippis Nino; sentito il parere favorevole del predetto commissario tecnico; ha deciso di iscrivere ai campionati del mondo professionisti su strada, i seguenti corridori: titolari: Battistini Graziano, Brugnami Carlo, Carlesi Guido, Defilippis Nino, Massignan Imerio, Nencini Gastone, Pambianco Arnaldo, Ronchini Diego; riserve al seguito: Tinazzi Giorgio, Zamboni Adriano; riserve a disposizione: Coletto Agostino, Favero Vito.

Fin qui il comunicato diramato ieri a Roma nella tarda mattinata, comunicato che non è certo giunto di sorpresa dopo la buona prova realizzata da Defilippis nel Giro dell'Appennino. I responsabili dell'Uvi, per uscire da una situazione imbarazzante, si sono attenuti al regolamento, scrupolosamente rispettando le leggi che disciplinano in materia di ciclismo italiano: il commissario tecnico, in vista dei campionati del mondo, presenta una lista di nomi alla Commissione Professionisti, che opera la sua scelta: alla Giunta d'urgenza tocca il compito della ratifica definitiva, con la evidente possibilità di apportare qualche cambiamento, magari di Defilippis e non nei suoi, ed i membri della Commissione Professionisti, i quali si sono visti sconfessare pubblicamente dalla Giunta d'urgenza, e non importa — in casi del genere — la consolazione che la legge è stata rispettata.

Nino Defilippis e Binda durante un recente colloquio

Si è riusciti ad agitare le acque in un momento particolarmente tranquillo, euforico addirittura per il trionfo nel Tour. E l'abitudine ad aggiustare in famiglia ogni vertenza, senza dar eccessiva pubblicità agli eventuali contrasti ha finito con il creare un complicato pasticcio, ciascuno ha agito di slancio, sicuro d'ottenere (come al solito) l'approvazione dei superiori, senza nemmeno lasciarsi sfiorare dalla preoccupazione che l'atmosfera fosse meno lillate di quanto apparisse, senza pensare che l'accordo di sempre, una volta tanto, poteva anche essere meno facile del previsto, magari per motivi che, più o meno tecnici, erano in grado di dividere uomini consueti a sopportare le stesse responsabilità, magari non ottenendo in misura eguale gli identici pubblici «onori». In caso di vittoria.

La decisione, della Giunta, dà ragione a Binda e dà torto alla Commissione Professionisti. E una decisione che ricalca le idee del commissario tecnico e che si deve intendere come definitiva. Ma l'intera vicenda è stata condotta male, è scoppiata una tempesta che si poteva e si doveva evitare, una tempesta che avrà i suoi strascichi chissà per quanto tempo. A protestare ora è Zamboni: rinuncerà al viaggio in Germania, ritenendosi ingiustamente retrocesso? E quale sarà l'atteggiamento dei membri della Commissione Professionisti? Ingoieranno il rospo o si dimetteranno? Ieri l'altro, al Giro dell'Appennino, Binda sotto sotto, parteggiava per Defilippis, una bella corsa del «Cit» sarebbe servita a dargli ragione; domenica prossima si disputa il Giro del Piemonte: i membri della Commissione Professionisti, sotto sotto, — inutile dirlo — parteggeranno per Zamboni.

g. b.

Pallone elastico: stasera ore 21, allo sferisterio torinese Balestra-Ascheri contro Feliciano-Giotti.

Torneo degli Assi si becca: domani sera, al Parco Michelotti, partite del secondo turno di finale, Fiat-Gobetti e Sis-Italgas.

Il complesante europeo juniores di sport equestri si svolgerà al Lido di Venezia, da giovedì 28 a domenica 31 luglio.

Atteso confronto Alba-Acqui nel torneo di pallone elastico

Sul campo dell'albese Manzo il quartetto di Galliano II dovrà confermare domenica il primo posto in classifica - Balestra in difficoltà

Con le partite della quarta giornata si è avuta nel campionato di pallone elastico una ulteriore chiarificazione nella graduatoria. L'avvenimento più importante è costituito dalla sconfitta di Balestra sul campo di Acqui, e per il fatto in se stesso e per le conseguenze che può avere sull'ulteriore svolgimento del torneo.

Da qualche anno a questa parte ci si era abituati al predominio assoluto su tutti gli altri del campione d'Italia; al che il suo inopinato insuccesso lascia come un senso d'incredulità. I sintomi di una possibile rovescio si erano già delineati fin dal giorno del recupero con Feliciano allo sferisterio torinese, quando Balestra in netto svantaggio sull'avversario era riuscito a recuperare e a vincere solo perché questi era stato estromesso di gara da un infortunio.

Domenica però, nel confronto con la quadriglia acquese, Balestra è stato nettamente superato in una partita che si è svolta nel modo più regolare. Occorre ora vedere se la sua sconfitta dipende da un momentaneo calo di forma oppure da un declino generale del suo gioco.

Per il momento, la squadra dal giorno è il C.S.I. Beccaro di Acqui formata da Galliano II, Solferino, Galliano III e Berruti II. Il quartetto acquese domina la classifica con 4 vittorie su quattro partite disputate. La sua marcia è stata regolare ed autoritaria, se si eccettua l'incontro con Feliciano che si protrasse al limite di 21 giochi, tutti gli altri incontri sono stati vinti con grande facilità non escluso quello con Balestra terminato col punteggio di 18 a 4. La squadra ha raggiunto un buon grado di coesione e se domenica ad Alba nella partita della quinta giornata riuscirà a battere Manzo ha tutte le probabilità di terminare il girone di andata senza sconfitte.

Altra squadra che si è messa in luce è quella della Spe di Cuneo capitanata da Sardo. Anche senza l'apporto di Allemanni tuttora convalescente per l'operazione subita al menisco, la compagine cuneese ha conseguito domenica la seconda vittoria.

Dellippi dell'Aspe di Ceva ha finalmente ottenuto il suo primo successo di stagione a spese di Giocelli dell'E.D.A. di Torino la quale è rimasta a quota zero.

g. f.

Al torinese Silva il titolo italiano juniores di golf

Il campionato nazionale juniores di golf si è disputato sui campi del Sestriere. Il giovane torinese Lorenzo Silva che già nelle eliminatorie era risultato il migliore dei concorrenti, ha battuto in finale Carlo Bidoglio conquistando così l'ambito titolo. E' per il secondo anno consecutivo che egli si laurea campione d'Italia juniores.

Trottatori italiani a New York per il classico Roosevelt Raceway

Westbury, 25 luglio.

Al prossimo Premio Internazionale Roosevelt di trotto che si disputerà a Westerny sabato 30 agosto, parteciperanno sei famosi cavalli europei ed uno canadese. Ha dato l'annuncio lo stesso presidente della pista americana mister Alvin L. Well.

Fra i cavalli europei partecipanti al «Roosevelt Raceway» vi sarà il campione francese Jamin, oltre agli otto anni italiani Icare IV e Torneso, il campione danese Ruder Konge, l'olandese Hairos ed Iton campione austriaco. I trottatori americani che si opporranno a questa rappresentanza europea sono i famosi Steamin Demon, Senator Frost, Darn Safe, Silver Song, Su Mac Lad e Trader Horn.

Oltre novecentomila lire ai «12» del concorso Totip

Il concorso del Totip imperniato sulle corse ippiche di domenica ha dato i seguenti risultati:

Pr. Orio (Tor di Valle, trotto) 1. Pittina, 2. Eric; Pr. Navacchio (Cesana, trotto) 1. Edoardo, 2. Dover; Pr. S. Maria Enova (Siena, trotto) 1. Susi, 2. Big Ben; Pr. della Notte (Montecello, trotto) 1. Astrakan, 2. Aut Aut; Pr. Trieste (Agnano, trotto) 1. Paricolina, 2. Dunlop; Pr. Castellacio (Ardenza, galoppo) 1. Erwin, 2. Fasona.

I «dodici» (che sono 14) vincono L. [illegible] ciascuno, gli «undici» (184) L. 68.940; i «dieci» (1736) L. 7154.

Colonna vincente 2-1; 2-1; 1-2; X-2; X-1; 1-1.

Monte premi: L. 28.065.174.

Italia e Svezia impegnate a Baastad nella finale europea di Coppa Davis

L'incontro avrà inizio venerdì - Quattro successi azzurri ed uno degli avversari nei precedenti confronti

I tennisti italiani Pietrangeli, Sirola, Merlo e Tacchini, unitamente al *manager* Brobny, saranno stamane a Baastad, nella Svezia meridionale, dove dal 29 al 31 luglio si svolgerà la finale europea di Coppa Davis. Avversari degli azzurri saranno il trentaduenne Davidson, il venticinquenne Lundquvist, il ventisettenne Schmidt e il quarantenne Johansson, uno dei più anziani campioni della racchetta del mondo.

Italia e Svezia si sono trovate di fronte, in Coppa Davis, cinque volte, tutte nel dopoguerra e nello spazio di cinque anni soltanto. Quattro volte il successo arrise agli azzurri, una volta agli scandinavi. A Baastad le due squadre si sono già incontrate nel 1956, pure in occasione della finale di zona. E a Baastad il terzetto Pietrangeli-Sirola-Merlo ottenne forse l'affermazione più clamorosa vincendo per 5 a 0 alla presenza del re di Svezia che per primo volle congratularsi con i tennisti italiani.

La serie dei confronti Italia-Svezia si aprì nel 1933 a Torino, dal 12 al 14 giugno. Incominciò Gardini, reduce da una squalifica, contro Bergelin. In svantaggio per due *sets* a uno e per 5 a 3 nel terzo, Gardini operò una delle sue famose rimonte affermandosi alla distanza. Poi, Merlo, fornendo la sua più spettacolare prestazione in Davis, diede il colpo di grazia agli scandinavi superando Davidson. Il giorno successivo, in un confronto ostacolato dalla pioggia, Cucelli e Del Bello conquistarono il terzo punto. La domenica, Sirola che non fece parte del quartetto ufficiale, giocò contro Davidson perdendo in cinque *sets*. E, infine, Merlo piegò la riserva Stockenberg. Fu un secco 4 a 1 in nostro favore.

Nel giugno dell'anno successivo, sempre dal 12 al 14, a Stoccolma gli svedesi riscattarono l'insuccesso torinese infliggendo agli azzurri un severo cappotto. Gardini e Merlo squalificati per aver osato chiedere per scritto che le loro prestazioni venissero retribuite, rimasero a casa. Marcello Del Bello, Pietrangeli, Cucelli e Sirola furono sconfitti nei quattro singolari e nel doppio.

Urgeva la «bella». L'occasione si presentò dal 29 al 31 luglio del 1955 a Milano durante la finale europea. Fu un confronto che suscitò polemiche. Gardini piegò Davidson per 6 a 3 nel quinto *set* ma gli svedesi accusarono i giudici di linea ambrosiani di avere «lavorato» un palo di palle decisive nell'ultima frazione. Poi Merlo si aggiudicò il secondo punto contro Bergelin e le proteste scandinave si accentuarono. Toccò a Pietrangeli e a Sirola, in doppio, di carpire il terzo punto contro il binomio Davidson-Johansson. Nell'ultima giornata, Davidson conquistò il punto dell'onore contro Sirola e Gardini travolse la riserva Stockemberg. Fu 5 a 1 per gli azzurri.

A Baastad dal 20 al 22 luglio del 1956, gli italiani vinsero per 5 a 0. Altri contrasti si verificarono poi dal 19 al 21 luglio dell'anno seguente a Milano, in occasione del quinto ed ultimo confronto diretto. Merlo surclassò uno Schmidt emozionato oltre ogni dire, quindi Davidson pareggiò le sorti sconfiggendo un Pietrangeli troppo presto rassegnato. Pietrangeli e Sirola, in doppio, riportarono l'Italia al comando a spese della formazione Davidson-Schmidt. Poi nella terza giornata avvenne il «caso bello»: vinse Pietrangeli ma Rohlson, il capitano svedese, ritirò la sua squadra in segno di protesta per alcuni «falli» contrastati ed assegnate agli azzurri. Merlo si vide assegnare l'ultimo punto in palio per rinuncia di Davidson. Il risultato fu di 4 a 1. Passarono parecchi mesi prima che i rapporti fra le due federazioni ritornassero cordiali.

Giorgio Bellani

Successo nel polo a St. Moritz della squadra «Le Torrette»

St. Moritz, 25 luglio.

Il torneo di polo di St. Moritz si è concluso con una brillante vittoria della squadra «Le Torrette» capitanata da Ammendola e di cui fanno parte Consale, Villarino e Carabelli. La formazione torinese ha battuto Acqua Acetosa di Roma per 6 e mezzo, conquistando la Coppa offerta dai giocatori argentini partecipanti al torneo.

Il villaggio olimpico aperto ieri a Roma

Roma, 25 luglio.

Un mese esatto prima dell'inizio dei Giochi di Roma, è stato aperto questa mattina il villaggio olimpico che ospiterà prossimamente circa 6.300 atleti (di cui 950 donne) e circa 2.000 accompagnatori di ogni parte del mondo.

Alla cerimonia hanno partecipato l'on. Andreotti, ministro della Difesa, nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore dei Giochi, il sen. Tupini, ministro del Turismo e dello Spettacolo, l'on Rapelli, l'avv. Bruno, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore Agostini, in rappresentanza del Sindaco di Roma, l'avv. Onesti, presidente del Coni, e autorità civili e militari.

La cerimonia, cui hanno assistito alcune migliaia di persone, ha avuto inizio con l'esecuzione, da parte della banda del corpo di P. S., della sigla musicale olimpica, costituita da alcune battute dell'«Inno al sole» di Mascagni, dopo che erano state issate contemporaneamente sui pennoni, oltre alle bandiera olimpiche, quelle degli 85 Paesi che hanno annunciato la partecipazione ai Giochi di Roma.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	25
Redimibile 3½%	81 50	81 50
» »	81 40	81 40
Redimibile 1962	72 35	72 35
Redimibile 3 %	104 90	104 90
» »	104 80	104 80
Redimibile 3½%	96 80	96 80
» »	96 80	96 80
Redimibile 5 %	102 70	102 70
» »	102 60	102 60
Ricostruz. 5 %	86 90	86 90
» »	86 80	86 80
Ricostruz. 3 %	100 02	100 02
» »	99 925	99 925
Ed. fond. 5 %	98 70	98 70
Pr. B. 5% fascio	98 90	99 025
Pr. B. 5% Ir. '36	98 50	98 50
B.T.R. 3% 1951	101 42	101 50
» » 1952	101 90	101 90
» » 1953	101 92	102 —
» » 1954	101 90	101 90
» » 1955	102 —	102 10
» » 1956	101 97	102 —
» » 1957	102 —	102 05
» » 1958	101 87	102 —

OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 60	100 60
» (31) 6%	102 90	102 80
» rend. 5 %	102 65	102 60
» (36) 5 %	103 —	102 90
» (36) 5 %	104 25	104 22
» (37) 5 %	102 80	102 40
» (37) 5 %	101 70	101 90
» Elettr. 5 %	104 25	104 22
» » 5,50 %	101 80	101 85
» Stato 5½%	160 90	160 80
» » 5 %	104 40	104 20
» » 5 %	139 20	139 20
» » 5½%	100 55	100 70
Elettr. 1956 4½%	96 25	96 25
» » 5 %	101 —	101 —
Ed. Sic. 5½%	100 60	100 90
Finanziaria 5½%	101 97	101 92
» 5 %	101 30	101 30
» 5 %	100 80	101 —
C.E.R.E.S. 6 %	103 10	103 17
S. Paolo 5 %	98 50	98 50
» 4 %	94 —	94 —
» 3½%	84 30	84 30
Mediocred. 5 %	96 50	96 70
» 5 %	99 80	99 80
C.I.R. Sicil. 5 %	97 20	96 50
Cr. f. Sicilia »	99 20	99 20
C.I.R. Napoli »	99 —	99 —
» »	98 50	98 50
Edipo vent. 5 %	102 40	102 70
» Edison 5½ %	103 20	103 20
» » 5 %	102 80	102 80
» » 5 %	102 90	102 90
I.R.F. 3½%	101 65	101 65
» 5 %	102 50	102 50
» 5 %	102 40	102 40
» 5½%	102 62	102 62
» 5 %	102 65	102 65
» 5 %	102 80	102 80
» 5½%	98 60	99 —
Italia '33 5½%	98 50	98 50
» 5 %	97 50	97 50
» 5 %	101 80	101 80
Fiat 6% '52	102 90	102 80
Fiat 6% '53	103 60	103 70
Fiat 6% '54	103 10	103 10
Fiat 5 %	104 —	104 —

	22	25
Gital. '56-60 5%	107 50	107 50
» » 5 %	100 —	100 —
» » 5 %	109 75	109 50
» » 5 %	111 20	111 50
» » 5 %	107 75	107 75
» » 5 %	98 35	98 40
Gil. P.T. 5 %	104 —	104 —
Rep. Austria 6%	107 —	107 —
» » 6 %	106 —	106 —
Montecatini 5 %	107 20	107 20
Pirelli 5 %	109 25	109 25
Rinascente 5 %	113 —	103 —
Saffa 5 %	105 50	104 —
Snia 5 %	105 30	105 30
Snia 5 %	105 50	105 50
Snia 5 %	106 80	106 80
Snia 5 %	107 80	107 80
Snia 5 %	106 50	106 —
Snia 5 %	107 50	107 50
Tessile 5 %	103 —	103 —
Tessile 5 %	105 50	105 50
Tessile 5 %	105 50	105 50
Tessile 5 %	106 80	106 80
Tessile 5 %	107 80	107 80
Tessile 5 %	106 50	106 —
Tessile 5 %	103 —	103 —
Tessile 5 %	108 50	108 50
Tessile 5 %	102 —	102 —
Tessile 5 %	102 —	102 —
Tessile 5 %	102 50	102 50
Tessile 5 %	102 75	103 60
Tessile 5 %	137 50	138 —
Tessile 5 %	104 —	104 —
Tessile 5 %	102 50	102 50
Tessile 5 %	103 20	103 20
Tessile 5 %	103 —	103 —
Tessile 5 %	102 70	102 70
Tessile 5 %	103 —	102 90
Tessile 5 %	102 90	103 —
Tessile 5 %	102 65	102 65
Tessile 5 %	102 50	102 50
Tessile 5 %	102 50	102 50
Tessile 5 %	102 50	102 50
Tessile 5 %	102 80	102 80
Tessile 5 %	101 50	101 50
Tessile 5 %	101 —	101 —
Tessile 5 %	103 —	103 —
Tessile 5 %	101 —	101 —
Tessile 5 %	97 70	97 70
Tessile 5 %	97 —	97 —
Tessile 5 %	110 50	110 50

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
ISAC	—	—
Cucirini Cantoni Coats	30300	31100
Rotondi	19500	19687
Tessitura	—	—
Vallesusa	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Toring. Assic.	—	—
Assic. Generali	114000	115500
Ass. Assic. Torino	112100	112100
SIFI	4200	4290
Ass. Meridionale	—	—
Fond. Immobil.	3570	3585
Immobiliare	1845	1843
Ind. e Commerc.	19000	19450
Ital.	5150	5190
Meridionale	106000	106300
B.N.L.	—	—
Pr. Banca	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI		
Eaton Emilia	—	25000
S. Anna	—	—
Montecatini	3090	3070
METALMECCANICI		
Fonderie	—	—
Ilva	2720	—
Ilva	620	619
Ilva	729	728
Franchi	1496	1489
Compagnie	1930	1905
Siai	—	—
Nuovo Pignone	—	—
Westinghouse	—	—
Ansaldo	1200	1195
Savigliano	—	—
L. Marelli	—	—
Accaio	—	—
FIAT	2770	2826
Impresa Marchi	—	—
Officine Piemont.	9875	10000
ELETTRICI		
Elet. Elba	—	—
Elet. Valdastico	—	—
F.C.E.	1620	1610
Ercole	—	—
Ercole	3520	3590
Ercole	2090	2105
Meridionale	1950	1980
SAEE	1870	1880
Piccola	—	—
ALIMENTARI		
Fiorio	—	—
SIGAE	—	—
Unione Italo-Cuba	370	379
Eridania	—	—
Ass. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fonciari Riunite	—	—
Eternit	—	—
Cartiera Italiana	8090	8400
Cartiere Burgo	44000	43750
Acciaia Perodo	2715	2725
INCIT	—	—
Perlier	—	—
Ceramiche Pozzi	—	—
Ass. Gestioni Fall.	—	—
CHIMICI		
Montecatini	2345	2300
Fertilizzanti	—	1850
Schiapparelli	—	—
Mira Lanza	—	—
SAIFA	9300	9250
Rumianca	2440	2440
SNIA	4400	4390
Supercortical	4260	4290
Viscosa	1315	1300
Pirogas	331	323
IMMOBILIARI		
Alcione (Rapido)	10700	10925
Imm. Italia	—	—
Immobili, Roma	1110	1110
Sifac	—	—

Le settimana ha avuto un inizio pressoché come quello di questa. Fiat, Montecatini, Viscosa, qualche elettrico hanno presentato progressi di una certa consistenza. Nella seconda parte della seduta il tono generale è sensibilmente calato; una certa diminuzione dell'attività speculativa ha dato luogo ad una ulteriore flessione, controllata tuttavia al listino in termini di buona resistenza.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopobarca lievemente migliore. Diritti: Fiat 204,50; Piccante Finanziario 1650.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 2.000.000 c. n., obbligazioni per lire 23.000.000 c. n., azioni per contanti n. 197.750.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 633,50; franco svizzero 143,80; corona danese 90,26; corona norvegese 87,30; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,39; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1743,50; marco germanico 148,10; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 3480-3500; marengo svizzero 4375-4400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 134-146; franco francese 126-132; oro fino 702-706; argento 19,50-22.

Roma, 25 luglio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 633,50; franco svizzero 143,95; corona danese 90,06; corona norveg. 87,05; corona svedese 120; fiorino olandese 164,30; franco belga 11,35; franco francese 126,30; lira sterlina 1740,70; marco tedesco 148,75; scell. austriaco 23,90; peseta spagnola 10,43; scudo portoghese 21,775; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 3,22; rublo (Urss) 12,00; sterlina egiziana 1234; dinaro jugoslavo 0,78; dracma greca 20,55; lira turca 46,50; sterlina australiana 1379.

Milano, 25 luglio.

Con l'avvicinarsi del periodo feriale la Borsa accentua anche più il carattere di selettività messo in atto da alcuni giorni, dopo un lungo periodo di consistenti acquisti estesi a tutta la quota, senza discriminazione.

L'assenza dei titoli è stata lunga, lavorita dalla buona congiuntura economico-produttiva non nell'attuale periodo, per forza di cose, il lavoro diventa frammentario ed il denaro interviene, spinto da motivi particolarmente tecnici, solo in dati settori e addirittura su pochi titoli di ampio respiro.

La seduta odierna, pertanto, pur mantenendo sempre una impostazione di fondo sostenuta, ha sviluppato larghe iniziative, interessate però a particolari valori primari che hanno conseguito plusvalenze di rilievo. Tra questi, in primo piano Edison e Fiat, seguiti da Cantoni, Cascami, Rinascente, Mira Lanza e Pirelli non Sepulcro, molto scambiati, Centrale, Italcementi e pochi altri valori in rialzo.

Per il resto della quota, l'attività è stata modesta, in una atmosfera di equilibrio. Piccole maggiorie e leggeri ribassi si compensano senza spostare sensibilmente l'indice e confermano la consistenza del movimento di ripresa del mercato, che non avrebbe base se fosse stato poggiato, invece, esclusivamente sulla speculazione.

Titoli di Stato poco attivi con intonazione stabile e lievi frazioni di vantaggio per i Buoni del Tesoro; stabile, con fondo calmo il settore obbligazionario Diritti Fiat 90.

Titoli trattati: valori di Stato 65 milioni, obbligazioni 336 milioni, azioni 1.329.745, di cui Finsider 88.000, Valtievo 18.000, Viscosa 67.000, Montecatini 77.000, Fiat 210.000, Edison 96.000, Sme 43.500, Terni 28.000, Liquigas 38.000, Rumianca 13.500, Immobiliare 50.000, Rinascente 218.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Medioli 105.000; Gim 9450; Centrale 12.200; Invest 5195; Bastogi 2575; Sviluppo 3430; Finmare 691; Finelettr. 1832; Finsider 1473; Breda 7150; Pirelli & C. 7670; Sidr 2840; Stet 4280; Italgi 9222; Generali 113.350; Ras 51.400; Incendio 21.470; Assicurazioni 163.000.

Nord Mil. 4415; Mittel 7300; Veneta 3100; Ausiliare 4100.

Cantoni 47.650; Val Ticino 149.50; Olcese 3650; De Angeli 11.300; Cucirini 16.875; Linificio 1870; Rossari 45.350; Rotondi 56.000; Tosi 10.300; Cotoni, Mer. 1860; Unione M. 145.000; Gavardo 5500; Lanerossi 15.000; Tifane 648; Fisac 1030; Cascami 19.000; Bormioli 4990; Chatillon 16.200; Sola Visc 10.730; Pacchetti 1650; Sentti 207.

Cornigliano 1699; Ilva 817.50; Magona 1550; Metallurg. 8300; Ansaldo 9150; Montecat. 4200; Monteponi 2065; Dalmine 2745; Siels 8500; Breda-

Nel primo anno, difficile e risolutivo, del dopoguerra

Come Federico Chabod vinse il separatismo nella Valle d'Aosta

Risentimenti locali ed intrighi francesi rischiavano di provocare il distacco della Valle dalla Nazione - Chabod riuscì a salvarne l'italianità con un duplice lavoro: contatti diplomatici con gli alleati, e trattative a Roma per ottenere una soddisfacente autonomia - Fu il primo presidente della "Vallée,,: né minacce, né attacchi lo distolsero dalla sua opera

Dell'opera storica di Federico Chabod ha detto recentemente su queste colonne Luigi Salvatorelli; e lo ha fatto da par suo, toccando i punti essenziali che fecero di Lui il maggior storico italiano della nostra generazione. Sia concesso a un conterraneo di Chabod, che ne fu amico e compagno sin dai giovani anni, e che fu al suo fianco in un momento particolarmente scabroso, dir brevemente della sua opera di politico militante: essa fu tale da meritare la gratitudine non della sola Val d'Aosta, ma di tutti gli italiani.

Del problema valdostano Chabod non aveva atteso gli anni del crollo finale per occuparsi. Vivissimo era in Lui l'amore della sua terra, della *petite patrie*, del cui tratti differenziali egli portava l'impronta fin nella sua fisionomia di rude montanaro. Quante volte, nei corso di gite in montagna o d'incontri occasionali, avevamo scambiato le nostre preoccupazioni per il malgoverno, e soprattutto per la assurda politica di forzata «italianizzazione» che il fascismo aveva introdotto nella nostra valle! Furono i fascisti, non bisogna dimenticarlo, a metter in testa ai valdostani di non esser dei buoni italiani: la chiave per intendere gli avvenimenti dal '44-'45 è tutta qui.

Fu da Chabod che ebbi per primo notizia, nel settembre del '44, delle mire francesi sulla Valle d'Aosta. Mi ero recato a trovarlo nella sua baita Valsavaranche, tenuta dai «suoi» partigiani. Per attraversare il «confine» occorreva una parola d'ordine: Chabod era lassù, con tutti i suoi libri e le sue carte preziose, il frutto di un lavoro paziente di quindici anni che doveva poi prender forma definitiva nel volume su *La politica estera italiana*. Mi parlò a lungo del piano di cui era venuto a conoscenza ed il cui scopo ultimo era l'annessione della valle alla Francia.

Da quello storico impareggiabile ch'egli era, Chabod inquadrava le mire francesi in uno svolgimento secolare, rialacciandole alla politica tradizionale della Francia, rivolta ad assicurarsi dei «cunei» di sicurezza e di espansione al di là dei «confini naturali». Lo ascoltai, confesso, con una certa incredulità, incerto se la sua passione di storico gli avesse preso, per così dire, la mano, portandolo ad immaginare pericoli che mi parevano troppo remoti per esser verosimili. Ma il mio interesse si risvegliò più vivace quando, passando dalle grandi vedute storiche alle questioni di immediata attualità, egli mi delineò il suo piano per salvare la Val d'Aosta all'Italia.

Questo piano era il conseguimento dell'autonomia. Esso accoglieva tutta la parte migliore delle rivendicazioni che un anno innanzi valdostani e valdesi riuniti in un congresso clandestino a Chivasso avevano formulato nella *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*. Proprio in quei giorni Chabod aveva finito di metter in carta un breve *memorandum* su *La Valle d'Aosta, l'Italia e la Francia*. Esso conteneva una minuta e sagace analisi della situazione valdostana, dei pericoli in essa inerenti, e concludeva con un'accorata esortazione ai nostri compatrioti di seguire la via giusta, «quella che era stata iniziata un anno fa da Emilio Chanoux: vale a dire, mettersi in rapporto con i partiti politici italiani, lavorare in fiduciosa collaborazione con essi, inserire il problema valdostano nei problemi nazionali». Era un appello, realistico e coraggioso ad un tempo, ad aver fiducia nel destino e nella saggezza dell'Italia democratica, di quell'Italia che — nelle speranze nostre di quegli anni — sarebbe risorta rinnovata dalle fondamenta in un clima di giustizia e libertà.

Non dovevo rivedere Federico fino a quel pomeriggio del 10 maggio 1945 quando mi comparve dinanzi in Prefettura ad Aosta, con ancora indosso i laceri e rozzi panni dell'esilio. Il suo arrivo fu l'elemento risolutivo della situazione che si era delineata in tutta la sua tragicità sin dal mio insediamento come prefetto designato dal C.l.n. di Aosta il 25 aprile. Col valido appoggio dell'unico rappresentante alleato nella valle liberata dai partigiani, Prefatto, C.l.n. e Comando militare eravamo riusciti a sventare il primo obbiettivo dei francesi: l'entrata in forza dei *Chasseurs* in Aosta. Oramai la valle era presidiata da reparti americani, l'A.m.g. installato, la bandiera italiana issata sugli edifici pubblici e su molte case «leali».

Rimaneva il compito più grave e difficile, quello di rivendicare definitivamente la valle alla giurisdizione italiana, quello soprattutto di «riconquistare» all'Italia l'animo dei valligiani, insidiato dalla subdola propaganda d'oltralpe. Chabod fu l'animatore di tutta la nostra azione in quei giorni: suo l'iniziativa dei telegrammi alla Conferenza di San Francisco ed ai Capi alleati, che dovevano portare la questione valdostana alla ribalta dell'opinione pubblica mondiale; suo il suggerimento d'inviare senz'indugio una delegazione di rappresentanti valdostani a Torino, a Milano e successivamente a Roma, per assicurare l'appoggio del governo e dei partiti della Resistenza al programma dell'autonomia.

Dell'opera illuminata, paziente e tenace colla quale Chabod seppe guadagnare gli uomini politici del tempo alle rivendicazioni valdostane, foggiando letteralmente colle sue mani quell'autonomia che in tre lustri ha assicurato alla nostra valle la prosperità e la pacificazione degli animi, può dire meglio di me solo chi gli fu vicino in quelle lunghe interminabili settimane di negoziati e d'attesa nella canicola romana: Eugenio Dugoni, l'avvocato instancabile e disinteressato della nostra causa, l'amico cui toccò pochi giorni or sono di pronunciare sulla piazza di Aosta l'ultimo addio a Federico Chabod, «padre dell'autonomia valdostana».

Il 26 agosto 1945, nel Municipio di Aosta, Chabod poteva finalmente presentare e illustrare, dinanzi ad una solenne adunanza dei Sindaci, dei rappresentanti dei partiti e delle maggiori autorità della Valle, il testo del decreto-legge relativo all'*Ordinamento della Valle d'Aosta*. Gli animi erano tuttora divisi. I fautori del separatismo non disarmavano. I loro discorsi, i loro giornali continuarono ad accanirsi con calunnie d'ogni genere e con feroci caricature contro la *farce de l'autonomie*. Ma la partita era vinta: lo attestano — se non occorresse altra prova — le recenti memorie del gen. De Gaulle. I valdostani, garantiti nei loro diritti, sarebbero rimasti nell'orbita italiana. L'Italia nuova aveva adottato la soluzione più generosa che mai sia stata adottata in tema di minoranze. L'autonomia, che i più accesi valdostanisti avevano all'inizio scharnito e deriso, è oggi un retaggio prezioso che troverebbe uniti tutti i valdostani, ove occorresse difenderla.

Della Valle d'Aosta autonoma Federico Chabod fu, nel gennaio del '46, su designazione del Consiglio della Valle, nominato primo Presidente. La sua opera rimane consacrata dai fatti, e non saprei riassumerla meglio che in poche frasi che stralcio da una lettera che egli mi scrisse alla fine di aprile, per narrarmi il lavoro compiuto. «La situazione qui è sempre molto difficile», scriveva, «il lavoro ingrato...». Ma, soggiungeva, «si è impiantata l'amministrazione autonoma con un proprio personale», si stanno preparando «i decreti che attuano praticamente lo svincolamento dall'amministrazione centrale e la vita autonoma di tutto ciò che concerne turismo, agricoltura, industria e commercio, assistenza sanitaria, foreste e servizi forestali»; e proseguiva descrivendo i vasti progetti che la nuova amministrazione vagheggiava: «vogliamo applicare i metodi della T.v.a. americana, conciliando nel tempo stesso interessi dell'industria e interessi dell'agricoltura»; «si inizierà la bonifica della Dora... un sogno che i valdostani accarezzano da quasi un secolo!».

Delle dimostrazioni ostili che, nel marzo precedente, avevano attentato persino alla mia persona, solo un cenno, caratteristico della loro natura generosa: «la dimostrazione del 26 marzo è stata ispirata e preparata fuori Valle... I giornali francesi che ne hanno parlato, e anche alcuni giornali italiani, ne hanno esagerato assai la portata: si trattava di non più di 1500, al massimo 2000 persone, mentre in Valle ne vivono 95.000!».

Per me, se ripenso a quello che fu l'ideale nobilissimo di Chabod, se cerco di capire il motivo più profondo della sua dedizione alla causa valdostana e forse anche dei nostri entusiasmi di quegli anni, non so trovarne spiegazione più degna di quella che si può leggere nelle parole del suo Machiavelli, parole che appunto usavamo ripeterci l'uno all'altro come conforto e come incitamento: «Et senza dubbio chi volesse ne' presenti tempi fare una Repubblica, più facilità troverebbe negli uomini montanari, dove non è alcuna civiltà, che in quelli che sono usi a vivere nelle città, dove la civiltà è corrotta; e uno scultore trarrà più facilmente una bella statua d'un marmo rozzo, che d'uno male abbozzato da altri».

Alessandro d'Entrèves

L'importazione libera dell'oro suscita pareri contrastanti

Roma, 25 luglio.

Il progetto per liberalizzare l'importazione dell'oro, tuttora allo studio dei competenti uffici del ministero del Commercio estero, ha determinato pareri contrastanti.

Il presidente della Confederazione degli orafi ha osservato che l'opposizione al progetto è motivata dalla preoccupazione che esso possa finire con l'alimentare il mercato clandestino che riemerge purtroppo una determinata clientela in quanto esente illegalmente da certi oneri tariffari.

Da parte ministeriale, però, è stato fatto notare che tale fenomeno — con opportune misure — potrebbe essere ragionevolmente contenuto.

Il blocco di cemento è precipitato in strada dal terzo piano

La giovane vittima, Iro Zographu, di 28 anni (Tel.)

Perizia tecnica sul balcone che ha ucciso la bella cipriota

La tragedia a Milano - La vittima era venuta in Italia per assistere alle nozze della sorella

Milano, 25 luglio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gino Almo, al quale è affidata l'istruttoria per la morte della signorina cipriota Iro Zographu (schiacciata alle 18,30 di domenica da un blocco di cemento staccatosi da un balcone dello stabile di corso Garibaldi 127) ordinerà in settimana una perizia tecnica sul fabbricato. Il magistrato ha eseguito un primo sopraluogo in corso Garibaldi già nella stessa serata di domenica.

Com'è noto, la vittima è una giovane cipriota giunta a Milano dall'isola mediterranea per assistere al matrimonio di una sorella; il blocco di cemento l'ha colpita in piano e le ha sfondato la scatola cranica. Fino a pochi giorni fa la Zographu, laureata in biologia, aveva vissuto a Cipro con la madre Maritza e il padre Louca. Nata nel 1932 a Lapithos, non aveva mai visto l'Italia, dove la sorella Ely si era sposata col signor Piero De Filippo, andando ad abitare a Milano in corso Garibaldi 125.

Un'altra sorella, Giorgetta, era giunta in seguito a Milano ed era andata a vivere con Ely. Si era fidanzata con un italiano e dieci giorni fa era tornata a Cipro per procurarsi i documenti necessari alle nozze. Aveva ottenuto dai genitori che Iro, la sorella minore, la seguisse per assistere al matrimonio. Così a 28 anni Iro Zographu era venuta in Italia, andando anche lei ad abitare a Milano nella vecchia casa di corso Garibaldi, dove già risiedevano le sorelle.

Alle 18,30 di ieri è avvenuta la tragedia. La famiglia De Filippo al completo — il signor Pietro, la moglie e le due cognate — era scesa in strada per una breve passeggiata. L'uomo, Ely e Giorgetta, camminavano in mezzo alla strada, in quell'ora quasi deserta, mentre Iro, sola, camminava sul marciapiede. Da un balcone al terzo piano, il balcone della famiglia Quadri che gestisce al n. 127 un negozio di pollerìa, si trovava sola la signora Maria, di 68 anni, seduta a prendere un po' d'aria. Davanti al portone del n. 127 prendeva pure il fresco la custode dello stabile, Felicita Torni, di 55 anni.

Fu la signora Torni ad avvertire per prima la tragedia. Sentì uno scricchiolio ed alzando gli occhi vide che il blocco poggiamano del balcone dei Quadri cedeva. Lanciò un urlo. Anche Iro alzava gli occhi e per una frazione di secondo vedeva una massa di cemento che le precipitava addosso. Poi lo schianto. Ogni soccorso appariva subito inutile. Iro respirava ancora, ma era evidente che avrebbe vissuto ancora solo pochi istanti. I passanti fermavano una macchina privata, che raccoglieva il corpo esanime e lo trasportava al Fatebenefratelli: qui Iro si spegneva dopo cinque minuti.

Denunciato per peculato il funzionario sparito in mare

Ha fatto credere d'essersi ucciso fra Olbia e Civitavecchia

Roma, 25 luglio.

Il funzionario statale, Silvio De Paolis, che alcuni giorni or sono scomparve durante il viaggio dalla nave «Arborea» da Olbia al porto di Civitavecchia è stato denunciato per peculato. Si era dubitato fin dalle prime indagini che il De Paolis avesse simulato il suicidio allontanandosi tra la folla al momento dello sbarco, dopo aver lasciato tra il suo bagaglio un biglietto d'addio indirizzato alla sorella.

I sospetti della polizia trovano oggi un certo fondamento per cui le indagini saranno indirizzate per rintracciare lo scomparso. E' stato infatti accertato che prima di partire da Roma il De Paolis, che ricopre mansioni di segretario presso l'istituto agrario di Roma, si era appropriato di quattro milioni di lire costituenti gli stipendi degli insegnanti dipendenti dalla scuola.

Confermata la condanna ad un falso generale

Roma, 25 luglio.

Condannato a venti giorni dal Pretore, Roberto Radiconi, un ex-tenente di fanteria della guerra '15-'18 accusato di usurpazione di titolo per essersi spacciato generale, è comparso oggi in Tribunale per il processo d'appello. La «carriera» di Roberto Radiconi, che aveva assunto il nome della moglie Ferrari, ebbe termine solo pochi mesi fa. Due carabinieri, ai quali era pervenuta una denuncia, nell'incontrarlo sulla soglia della sua abitazione gli chiesero: «E' lei il generale Ferrari?». «Sì, sono io» rispose troppo prontamente il Radiconi e finì in carcere.

Il Tribunale ha confermato la sentenza del pretore.

Prima tappa dell'escursione alpina esclusivamente femminile

Oggi all'alba le 129 donne alpiniste cominciano la scalata alla cima del Monte Rosa

Sono giunte ieri sera a Gressoney la Trinité, dopo una cerimonia in piazza del Duomo a Milano - Pettegolezzi di ragazze in lite con i fidanzati per l'insolita avventura - Le sposate hanno tutte mariti appassionati di montagna - Nessun uomo ammesso a seguirle

Le due più giovani scalatrici, le sorelle Nunzia (a sinistra) e Marta Campi (a destra) con la più anziana della spedizione, la signora Assunta Balzani, di 47 anni (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Gressoney la Trinité, 25 luglio.

A vederle rigide sull'attenti, con lo sguardo altero e la espressione marziale, da capo a piedi in assetto d'alta quota, le 129 donne che domattina affronteranno il Monte Rosa nella più affollata spedizione della storia alpinistica, richiamavano l'idea di un esercito femminile o, ai pessimisti, suggerivano un'immagine di quello che potrebbe essere il mondo, un giorno o l'altro, se prevarrà il matriarcato. Scherziamo, beninteso. Ma appena balzate a terra dai pullman che le avevano trasportate a La Trinité da Milano, dove si è svolta oggi la cerimonia di commiato prima della grande avventura, le scalatrici si sono inquadrate alla militaresca e, tutte assieme, hanno tenuto subito a precisare che con l'impresa sui ghiacciai vogliono dimostrare «la loro perfetta uguaglianza con gli uomini, far vedere che di essi il può benissimo farne a meno in talune circostanze».

Del resto ognuno, anche profano di montagna, sa che la scalata è degna della massima ammirazione.

Lo spirito che anima le baldi e coraggiose alpiniste è dunque questo: una sfida all'uomo, un gesto coraggiosamente provocatorio. Il gesto, nelle remore dei preparativi, è stato causa di più d'un drammetto intimo, di più d'una rottura sentimentale. Diceva, in tono scherzoso ma fermo, una ragazza della Valsesiera, la rammendatrice Elia Motta: «Io ho litigato con il mio fidanzato, non voleva lasciarmi venire». Vicina a lei, la signorina Franca Cassano, di Varese, una bella brunetta dagli occhi teneri di gazzella spiegava alle amiche: «Ed io l'ho piantato, il fidanzato. Mi ha fatto una scena per impedirmi di partecipare alla spedizione. Chissà, forse gli dava un senso di gelosia e di inferiorità. Ci siamo lasciati».

Qui, in mezzo al brulicante centinaio di donne, s'impara che l'amore mal si concilia con la montagna: a mano che il fidanzato o il marito sia alpinista e perciò accomunato da solida affinità. Federica Quazzola, impiegata al comune di Varallo Sesia, è una ragazza appassionata di scalate (conosce bene le insidie dei crepacci, i più minuscoli sentieri le son familiari e gli organizzatori la hanno affidata la radio di coda della spedizione). Non appena può sale sul «Rosa»: «Come vede, fra lavoro e montagna, mi manca il tempo materiale per badare ad un fidanzato». Eppure è così dolce e graziosa.

Non tutte però sono reduci da travagli amorosi per colpa della spedizione. Sposata da anni, Fedora Moresco, ha il marito che la segue ad ogni scarpinata: «E' la prima volta che mi lascia lasciarlo a casa» mormora, ma senza tristezze. Maria Luisa Giunipero, di Milano, non nasconde di avere un marito «come si deve», che per undici volte è stato alla Capanna Margherita e ha nei giorni scorsi collaborato all'allenamento della moglie; adesso è a casa, come i consorti delle signore presenti: nessuno è venuto, forse per questioni di orgoglio ad accompagnarle a La Trinité.

Anche il marito di Leonetta Barbanti, milanese, è rimasto a Milano con le figlie e le nipotine: «Sì — dice la signora con ardore giovanile — sono tre volte nonna. Questo gita la considero facile, una bella e piacevole passeggiata sui ghiacciai, niente di più». La veterana è fra le migliori rocciatrici italiane. Ha scalato l'Adamello e la Marmolada.

Dopo l'arrivo a La Trinité, le 129 — piemontesi, lombarde, emiliane, venete, liguri, qualche astriaca, tre svizzere — si son piazzate a tavola con un appetito che era la migliore garanzia del successo della spedizione. Nella sala dell'albergo, abbandonati gli indumenti pesanti, si sentiva nell'aria una civetteria sorniona. Se davvero gli uomini contano così poco per queste audaci amazzoni delle Alpi, perché tanta cura nei toni di rossetto, nella lacca delle unghie, nelle seducenti camiciole, nelle pettinature arrendevoli di ogni genere, dalla capigliatura spregiudicata alla «B. B.» alla contenuta con lo chignon, alla sbarazzina con coda di cavallo, alle languide ondulazioni orientoli? Al momento mondano della cena, era chiaro che la sfida all'uomo aveva un valore puramente simbolico, per nostra fortuna.

Le protagoniste dell'avventura che ha richiamato quassù giornalisti e fotografi di mezza Europa a tavola parlavano di cose futili, di moda, degli ultimi scandaletti cinematografici, si abbandonavano ai consueti pettegolezzi femminili. La montagna era dimenticata. Ma alle dieci, come ad un segnale, l'albergo si è svuotato di colpo. La sveglia, domani, è per le sei; un'ora dopo tutte dovranno essere ai piedi della seggiovia che le porterà in un attimo alla Punta Jolanda. Di qui comincerà la marcia.

In testa il gruppo delle donne di Gressoney, seguito da altre 42 cordate. Con cinque ore di cammino sulle 7 dai nevai del Rosa la colonna raggiungerà il ghiacciaio del Rifugio Gnifetti, dove pernotterà. L'attacco alle cime è per mercoledì. Quando le scalatrici arriveranno sotto il Balmenhorn, su cui è posato il «Cristo delle vette», un frate di Casale Monferrato, padre Corrado Pazzoni figlio al regolamento che vuol solo donne sul Monte Rosa, seguirà a distanza, con le squadre di protezione, celebrerà una Messa solenne. Toccato la Punta Gnifetti, a 4559 metri, e deposta nella piccola Capanna Margherita la statuina della Madonna del Duomo di Milano, offerta dal card. Montini, la spedizione prenderà la strada del ritorno.

Questa sera il tempo è sereno e promette bene. Una pattuglia di alpini della Scuola militare di Aosta è già alla Gnifetti, con alcune guide e medici di Gressoney, ed ha montato una potente stazione radio; altri ponti radio, tende, posti di pronto intervento sono dislocati lungo tutto il percorso. Un elicottero «Alouette» e forse un più capace «Sikorsky», dell'Aeronautica militare, è atteso per domani su un campo d'atterraggio a La Trinité. La grandiosa ascensione avrà anche questo risultato: oltre che saggiare l'efficienza di tante brave scalatrici, servirà a collaudare un imponente sistema di soccorso in alta montagna, per la prima volta in Italia.

Gino Nebiolo

Rivive la donna del 1930 nei nuovi modelli francesi

Abiti lisci, che non rivelano le forme del corpo - Le gonne si allungano - Indossatrici magrissime, dall'aria fatale, che sembrano uscite da un vecchio film muto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 luglio.

Puntualmente a Parigi è iniziata la «settimana della moda». Seguendo un preciso itinerario di visite presso gli *ateliers* più quotati si potrà conoscere, tra pochi giorni, nei minimi particolari, il modello femminile scelto dalla *haute couture* francese per il prossimo inverno. Oggi, giorno di inaugurazione, le prime impressioni dopo aver assistito alle sfilate in programma hanno coinciso stabilendo il 1930 come epoca ispiratrice alla fantasia dei sarti-piloti. Con la variante delle gonne più lunghe di qualche centimetro di meno allungate in confronto a quelle attuali), con i capelli lisci e piatti composti in due virgole che accarezzano il lobo delle orecchie e una frangia spettinata che maschera la fronte, la nuova beniamina della moda francese è una creatura sulle, piallate, addirittura inconsistente, perfettamente adatta ad interpretare i modelli che scivolano lungo il corpo senza rivelare né il busto né la vita né i fianchi.

Trucco pallidissimo, occhi pesantemente cerchiati di nero aumentano l'aspetto un po' caricaturale e trasognato di questa figura, che pare resuscitata da una inquadratura di film muto.

I cappelli soprattutto accentuano questa immagine che riempirà certamente di nostalgia le signore che già l'adottarono come esempio nella loro gioventù. Si tratta di modelli di linea «a cloche» profondamente calzati con corta ala che ombreggia lo sguardo fatale degli occhi segnati con la matita nera.

Pierre Cardin, un giovane «creatore» che è seguito con molto interesse dai compratori internazionali, ha conformato tali tendenze dedicando l'intera sua collezione allo sviluppo di questi temi, e le sue manequins filiformi hanno dato vita con grazia ad una moda rievocata e non facile da presentare. I maggiori applausi sono andati ad una giovanissima e minuscola giapponese, dall'esotico nome di Hiroko, veramente espressamente da Tokio per sfoggiare con le colleghe francesi le nuove creazioni.

Tra le novità degne da segnalare gli originali *princesses-manteaux*, cioè degli strabilianti anche se poco pratici capi realizzati di preferenza in tweed color grigio e grigio nero, che si presentano come ampi e scampanati mantelli, con allacciatura asimmetrica composta da un unico bottone, sotto il breve scollo rotondo; slacciando il falso mantello è possibile svelare la tunichetta diritta che ad esso è strettamente legata non solo come effetto d'insieme ma per motivi ben più realistici (infatti è tutt'uno con il mantello).

Anche le gonne a *godet* fanno parte dei ricordi riesumati e, se non altro, offrono un'idea che può apparire persino nuova, dopo tanto tempo a piombo tante gonne diritte. Le giacche-tailleurs, mai aderenti in vita, sono allungate fino a superare appena i fianchi, i colletti dei mantelli o sono immensi, con punte slanciate, e si abbottonano incrociandosi, o sono sostituiti da cravattine nello stesso tessuto o di pelliccia che si annodano in un lato.

Molto notati tre splendidi esempi di mantelli di linea diritta, sobri, ma valorizzati dal modernissimo colour di lana in colori tenui come gli acquarelli, accostati a bordure di visone di sfumature intonate: velours dai riflessi cangianti color azzurro-cenere abbinati con «visone zaffiro», verde oliva con «visone pastello», miele con «visone diamante».

Per gli abiti da sera corpini scollati e spogli, ancora vita sottintesa e gonfie gonne sostenute da strutture interne, rose puntate su nodi immensi, drappeggi e lunghezze asimmetriche, e tra i colori preferiti il «rosa aragosta», una tonalità rosata al viola, il «color bronzo» e tutti i caldi toni dell'ambra, oltre al bianco inframmezzato al nero.

a. f.

ha vinto i

5 milioni

della 2ª estrazione

Il signor Raffaele Baldinetti, abitante a Potenza, in viale Trieste 25, è il fortunato vincitore del premio di 5 milioni estratto il 30 giugno u.s. per il Grande Concorso Idrolitina 1960. Splendidi apparecchi PHILIPS sono stati assegnati ad altri 200 consumatori di Idrolitina, questo straordinario prodotto doppiamente benefico. Tutti i prescelti dalla fortuna sono stati direttamente informati della vincita a mezzo lettera raccomandata.

Potrete richiederne l'elenco completo scrivendo al semplice indirizzo di GAZZONI - BOLOGNA.

E un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima

Al mare, sui laghi e sui fiumi le vacanze possono mutarsi in tragedie

Ecco quello che si deve fare per evitare di morire annegati

Ad ogni estate si ripetono tristi episodi dovuti all'imprudenza - Non prendere il bagno quando le onde sono alte, specie vicino agli scogli - Tuffarsi a 3 ore almeno dai pasti e non scendere in acqua sudati - Norme per chi vuole salvare i pericolanti

(Nostro servizio particolare)

Genova, 25 luglio.

Ad ogni estate le cronache portano immancabilmente tristi episodi dovuti quasi sempre a imprudenza, a scarsa familiarità con le regole cui dovrebbe obbedire chi si avventura in mare per diporto o semplicemente fa il bagno a pochi metri dalla riva. Nei giorni scorsi gli episodi sono stati numerosi: sabato due ragazze annegate nel Lago d'Iseo, un funzionario di banca strappato dalle onde da uno scoglio, davanti a Nervi, annegato. Non si può dar colpa soltanto alla fatalità. Ci sono infiniti casi quotidiani, ignorati perché chiusi felicemente grazie al coraggio di bagnini e di volenterosi: dimostrano che l'imprudenza o l'ignoranza del rischio prevalgono.

Il comune bagnante, tutto preso dall'ansia di godere pienamente la gioia di trovarsi al mare, sulle rive di un lago o di un fiume, ascolta annoiato le esortazioni; non spingersi al largo, non scendere in acqua se non sono passate almeno tre ore dai pasti principali e via di seguito. Le stesse cose ripetevano greci e romani. Ma, si sa, è nella natura umana ripetere antichissime esperienze a costo della propria vita. Pochi, 55 immaginiamo, si rassegneranno a tener conto di questo riassunto di norme prudenziali.

Primissima norma: valutare i possibili pericoli della località in cui si intende fare il bagno. Con mare mosso le scogliere sono senz'altro pericolose. Vediamo il tristissimo caso di Nervi: il funzionario di banca era seduto su uno scoglio con la moglie accanto. Un'ondata li afferrò. Lei fu salvata, lui scomparve. Il mare non era molto agitato. Ma c'è una spiegazione: il moto ondoso ha un certo ritmo, con pause di calma apparente cui seguono onde più alte e più forti. La calma può ingannare il bagnante che siede fiducioso su una sporgenza, mentre l'acqua lo lambisce. Improvvisamente si trova sollevato; l'onda lo spinge in alto, poi, ritirandosi, lo fa cadere sullo scoglio. Mentre, ferito e dolorante, cerca di aggrapparsi, l'onda lo risolleva con prepotenza e lo fa cadere ancora. La resistenza del ferito diminuisce, il risucchio lo porta a qualche metro dalla riva, dove la corrente spinge poi il corpo verso il largo. Non si creda che questo possa avvenire soltanto in caso di mare molto mosso: anche il paraggio di una grossa nave a qualche chilometro dalla costa provoca una serie di ondate. E' sempre buona norma, dunque, restare sugli scogli sistemandosi non a immediato contatto dell'acqua. Con mare mosso è bene rinunciare al bagno quando le scogliere siano esposte direttamente alle onde.

Il bagno sulle rive sabbiose offre pericoli minori, ma richiede altrettanta prudenza quando il mare è agitato. Anzitutto il moto delle onde e l'azione delle correnti scavano sul fondo profonde buche, nascoste dall'acqua resa torbida dalla sabbia in sospensione. Il bagnante sprovveduto vi cade facilmente: perda l'equilibrio, viene travolto dalle onde. Se è vigoroso e non perde la calma, si rialza; se è incerto annaspa, viene riabbattuto dai colpi di mare, comincia a bere. La corrente, quasi sempre, segue il filo della costa aprendosi a ventaglio verso il largo, lo succhia irresistibilmente. Sulle spiagge sabbiose della Versilia o della Liguria è difficile camminare in acqua, quando il vento da maestro o da libeccio provoca forti correnti lungo la costa.

Anche con mare calmo capitano incidenti. Molti sono dovuti a congestioni: bagno a breve distanza di tempo dai pasti, oppure bagno fatto mentre il corpo è molto caldo per il sole. C'è chi arrostisce per un'ora o due sulla sabbia, fino ad avere il viso violaceo, il corpo grondante sudore, e poi va in acqua immergendosi bruscamente. Anche se ha digerito benissimo può essere colpito da «idrocuzione», qualcosa di simile a una scarica elettrica.

Ecco, riepilogando, quattro regole da osservare: primo, non tuffarsi se non sono passate due ore dalla prima colazione, tra ore dai pasti principali, anche quattro quando si tratti di pasti pesanti; secondo, non tuffarsi quando si è molto accaldati; terzo, fare il bagno sempre in compagnia di una persona amica o conosciuta: ci sono stati casi di annegamenti in piscine affollatissime, perché nessuno aveva notato la scomparsa del bagnante solitario o sconosciuto; quarto, non spingersi al largo se non accompagnati da una barca.

Ma si deve tener conto dei tanti che ignorano le norme di prudenza o dei casi sfortunati o imprevedibili. Conviene dunque esser pronti a trarre in salvo il bagnante in pericolo: quanti di noi potrebbero farlo? Non basta saper nuotare: si deve immobilizzare colui che sta per annegare e che si dibatte furiosamente; si deve trascinarlo a riva. Ci sono manuali di salvamento, come quello edito dalla Federazione nuoto: dovrebbero esser letti nelle scuole, come si fa in altri Paesi, dove il nuoto è obbligatorio.

Il salvatore non deve tuffarsi se non è sicuro delle sue forze: in certi casi è preferibile aspettare che il bagnante in pericolo perda conoscenza, per poi afferrarlo e portarlo rapidamente a terra, evitando il rischio di annegare in due. Non si colpisca brutalmente chi si dibatte: è meglio porgergli un oggetto qualsiasi, una giacca o una tavola, cui si afferri istintivamente, evitando il contatto personale. Poi, immediatamente, la respirazione artificiale, naturalmente se la vittima non respira, neppure debolmente (se lo fa basterà stenderlo all'ombra, con la testa in basso). Ma quanti sanno praticarla? Un cenno solo: collocare l'asfittico ventre a terra, comprimergli il tronco, sollevarne e tirarne i gomiti per espandere il torace, comprimere ancora il tronco, ritmicamente, senza fermarsi. E' inutile leggere tutto questo, è faticoso ricordarlo: ma l'abbiamo scritto pensando che la possibilità di evitare rischi o di salvare vite umane vale tali fatiche.

m. f.

In un giorno 14 bagnanti salvati nel golfo di La Spezia

La Spezia, 25 luglio.

A causa del mare fortemente agitato, quattordici bagnanti molti dei quali s'erano tuffati incuranti delle bandierine rosse issate sulle spiagge quale segnale di pericolo, hanno corso il rischio di annegare in quattro diverse zone del golfo spezzino. Undici sono stati tratti in salvo da due bagnini, i fratelli Silvio e Azzolino Giacomelli di 43 e 51 anno, dipendenti dello stabilimento balneare «La Turbina» di Marinella, non nuovi ad imprese del genere.

L'intensa giornata dei due bagnini è cominciata alle 15 per salvare un uomo e quattro bambini francesi che si erano avventurati fra i marosi senza riuscire più a guadagnare la riva. Si tratta di Francois Schwarz, dei suoi figli Hillel e Ino di 11 e 9 anni e dei loro amici Anne e Michel Provvisor, di 12 e 10 anni, tutti abitanti a Maurice-sur-Evrez nel distretto della Senna. I fratelli Giacomelli si sono legati a riva con una corda e quindi hanno raggiunto i pericolanti e li hanno portati in salvo. Un'ora dopo dovevano ripetere l'operazione per il salvataggio di due ragazze modenesi che erano in difficoltà in prossimità della diga frangiflutti dello stesso stabilimento balneare. Alle 18 era la volta di un turista americano, Donald Lewistone, della moglie e di una loro zia, che rischiavano di annegare a cento metri dalla riva, sospinti al largo dalle ondate.

La serie dei salvataggi da parte dei due bagnini si concludeva alle 18,45, quando riuscivano a riportare sulla spiaggia il villeggiante milanese Franco Cavicchioli, la cui barca a vela s'era capovolta. Al Cavicchioli ha dovuto essere praticata la respirazione artificiale da parte di un medico.

Il salvataggio della dodicesima persona è avvenuta a Porto Venere ad opera di un giovane commerciante spezzino, Vezio Giannoni, tuffatosi coraggiosamente per riportare a riva la diciannovenne Iselia Toracca, pure spezzina, che, inesperta del nuoto, era stata trascinata in mare da una forte ondata, mentre si trovava su uno scoglio. A Tellaro, Nino Ricciardi, di 41 anno, sarzanese, avventuratosi incautamente in mare, è stato scaraventato sugli scogli, dove rimaneva svenuto e la sua sorte sarebbe stata tragica senza l'intervento di un pescatore che lo ha messo in salvo, evitando che venisse risucchiato da un'altra ondata. Infine, a Levanto il diciannovenne Alfio Barilari, di Riccò del Golfo, è stato tratto in salvo dopo drammatica lotta con i marosi dai bagnini Carlo Ivani e Giacomo Capurro. Il Barilari ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per un principio di asfissia da annegamento.

Un drammatico documento della tragica corsa

La potente «Cooper» del pilota olandese Borghelos Saevaners in fiamme dopo il tremendo urto (Telefoto)

Salite a due le vittime della sciagura di Salerno

Morto uno spettatore investito dal bolide piombato in fiamme in mezzo alla folla

L'autopsia del corridore olandese, raccolto cadavere presso l'auto incendiata, ha stabilito che è deceduto sul colpo per frattura del cranio - La vettura avrebbe sbandato in piena velocità a causa dell'allentamento del mozzo di una ruota posteriore

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 25 luglio.

I morti per la sciagura accaduta ieri durante il Gran Premio automobilistico Città di Salerno su circuito chiuso, sono saliti a due essendo deceduto poco dopo mezzogiorno all'ospedale uno dei sei feriti ricoverati, il sessantenne Giovanni Pappanesi che aveva subito lo schiacciamento del torace e gravi ustioni.

La perizia necroscopica sull'altra vittima, il corridore olandese Borghelos Saeveners, fatta dai medici Giuseppe Salvatore e Giuseppe Rizzo, ha accertato che il campione, pur avendo viso, torace e gambe coperte di gravi bruciature, è morto in realtà per «paralisi bulbare», conseguente alla frattura della base cranica, paralisi venuta assai prima che si manifestasse, a cagione delle ustioni, il fenomeno di disidratazione.

I funerali dello sportivo che avrebbero dovuto svolgersi oggi alle 18 in forma solenne a spese del Comune, sono stati rinviati a domani alla stessa ora perché solo nel pomeriggio la Procura della Repubblica ha dato l'autorizzazione alla sepoltura. La salma verrà trasportata in patria. E' giunta alle 15 all'aeroporto di Capodichino, proseguendo immediatamente per Salerno — dov'è arrivata alle 18,45 — la vedova da Annamaria Elisa Lieben. Oltre alla moglie, Saeveners lascia una bambina di dodici mesi.

L'inchiesta tecnica ha precisato che l'olandese procedeva a elevatissima velocità. Non è ancora stato possibile accertare se, prima di entrare in campo, egli avesse effettuato la normale prova del percorso. Un dato di fatto è che la sua macchina, poche ore avanti la tragica gara, è rimasta coinvolta in un pauroso incidente ed è ammissibile il sospetto che abbia riportato un'avaria.

Il Gran Premio si è svolto articolato in tre sezioni: due semifinali per la scelta tra i ventiquattro corridori, selezionati attraverso le batterie, dei dodici che avrebbero partecipato alla finale, e la competizione conclusiva. Le semifinali avevano avuto luogo l'una dopo l'altra nello stesso pomeriggio di ieri. Nella seconda, all'ottavo giro, è avvenuta una carambola di auto, fra quelle di Saeveners, Davis (l'inglese che in finale si piazzerà, dopo l'accaduto duello con il povero campione olandese, al primo posto) e Lippi. Quest'ultimo era costretto al ritiro. La vettura del Davis riportava gravi ammaccature alla carrozzeria, mentre Saeveners, che era stata l'involontaria causa dell'incidente, usciva senza danni. Si suppone però che nell'urto si sia allentato il mozzo della ruota posteriore sinistra: questa sarebbe la ragione per cui la sua auto è sbandata, in rettilineo, andando a rovesciarsi in mezzo alla folla.

Al segnale della partenza, Saeveners era stato l'ultimo a staccarsi dalla striscia. Forse in questo indugio c'era già la preoccupazione che la vettura non rispondesse in pieno alle sue aspettative. In breve lo olandese rimontava uno dopo l'altro tutti gli avversari, giungendo alle spalle di Davis che sin dall'inizio era scattato in prima posizione. Le due vetture procedevano molto vicine, la gara, estremamente incerta, era seguita con grande partecipazione dal pubblico, che, pur parteggiando per Davis, quale pilota di un'auto italiana, non poteva trattenere la sua ammirazione per il rivale. D'improvviso la tenzone sportiva si è mutata in dramma.

Duecento metri prima della tribuna, la «Cooper» dell'olandese si è spostata, sbandando, tutta sulla sinistra. Invano Saeveners ha tentato di sterzare. L'auto ha urtato contro una balla di paglia, si è alzata verticalmente con il muso in basso, ha spezzato un pennone ed è ricaduta, strisciando sul terreno per parecchi metri e incendiandosi. Dalla folla è partito un urlo prolungato, agghiacciante, che ha fatto sorgere in molti la sensazione di una catastrofe con decine di morti. Per fortuna la maggioranza degli spettatori aveva avuto il tempo di scostarsi prima che in mezzo a loro piombasse il bolide.

Sei persone tuttavia erano state investite, riportando ferite e ustioni: tra esse, oltre che il Pappanesi, assai grave appariva un bimbo di nove anni, Alfonso Sessa, il quale stasera sembra leggermente migliorato. Quanto al corridore, il suo corpo, inerte e sfigurato, veniva raccolto a parecchi metri dall'auto in fiamme.

c. g.

I disordini di Porta S. Paolo

L'avv. Vassalli polemizza con le richieste del P. M.

Roma, 25 luglio.

(g. p.) «La manifestazione di Porta S. Paolo non era un comizio, ma un atto di omaggio ai caduti della Resistenza. Il comizio è in potenza un episodio capace di concorrere al turbamento e alla commozione degli animi, a può provocare gesti lesivi alla sicurezza pubblica, ma non aveva tale carattere l'omaggio floreale deciso da un gruppo di parlamentari, ai quali si unirono, in una manifestazione di comune, alcune centinaia di cittadini».

Questo in sostanza ha affermato questa mattina il vice presidente del Senato, avv. Molè, al quale è toccato il compito di prendere per primo in tribunale la parola in difesa dei diciannove imputati per i fatti di Porta S. Paolo. Il difensore, dopo aver ribadito le tesi difensive secondo le quali l'ordinanza prefettizia era illegittima, ha sostenuto che è «necessario sensibilizzare la polizia ed impedire che essa si abbandoni ad azioni di forza».

In rappresentanza del collegio di difesa ha preso poi la parola il prof. Giuliano Vassalli — ordinario di diritto penale all'Università di Roma — il quale, polemizzando con il P. M. dott. Paolucci, ha chiarito che «il corteo dei parlamentari che si recava a Porta S. Paolo, era senza oratori; non si trattava quindi, di un comizio né poteva pertanto rientrare nelle condizioni previste dal divieto prefettizio. Illegittima, quindi, fu la carica contro tale corteo e di conseguenza tutti gli imputati debbono essere assolti dall'accusa di contravvenzione al testo unico delle leggi di P. S.».

Il processo è stato poi rinviato a domattina. La sentenza si avrà giovedì.

Triste bilancio di disgrazie tra domenica e ieri ai bagni

Un bimbo s'uccide contro la scogliera a Sanremo - Un ragazzo scompare nel Gesso a Cuneo - Annegati un operaio a Novara e un giovane in un laghetto artificiale

Sanremo, 25 luglio.

I genitori di Vincenzo Ferratusco, di 9 anni, abitante a Poggio di Sanremo, via Baracca 9, informavano alle 23 circa di ieri sera l'autorità di polizia che il ragazzo non era ancora rientrato a casa. Gli agenti si recavano a Poggio e apprendevano che il Ferratusco nel pomeriggio, con alcuni suoi coetanei, era sceso alla spiaggia in località «Tre Pini», a levante di Sanremo.

Stamane venivano effettuate ricerche e nei pressi della scogliera che si protende per una cinquantina di metri nell'acqua, veniva trovato il cadavere del Ferratusco, che presentava una vasta ferita al capo. Il medico legale ha dichiarato che il decesso è avvenuto per sfondamento della volta cranica, si presume che il ragazzo si sia tuffato nel mare, ieri alquanto mosso, senza avvedersi della scogliera a fior d'acqua e abbia urtato violentemente il capo morendo, all'istante.

Cuneo, 25 luglio.

Il tredicenne Pier Luigi Castellano, figlio di una guardia giurata della polveriera di Entracque, oggi verso le 15 è annegato nel torrente Gesso dove si era recato per fare un bagno. Il ragazzo che era sceso in acqua con alcuni compagni, ad un certo momento scompariva forse colto da malore o perché scivolato. Gli amici davano subito l'allarme, ma ogni soccorso si mostrava inutile tanto era stata fulminea la tragedia.

Il Castellano è stato ripescato cadavere a 3 chilometri di distanza, ove era stato trasportato dalla corrente in località della Gorge. La salma è stata fermata contro un masso.

Novara, 25 luglio.

Un giovane operaio di Bellinzago, Giacomo Musetta di 18 anni, è annegato questa sera nelle acque del Canale Elena. Di ritorno dal lavoro a Novara, il Musetta si era fermato in località Mulinetto per fare un bagno. Non appena sceso in acqua, la corrente lo trascinava avanti. Alle sue invocazioni di aiuto accorrevano alcuni contadini e uno di essi anzi si tuffava nel canale, senza però riuscire a trarlo in salvo. La salma è stata recuperata poco dopo.

Alba, 25 luglio.

Un giovane ventunenne, Attilio Gallesio, di Cortemilia, è annegato ieri in un laghetto artificiale nel comune di Castelletto Uzzone, nell'Alta Langa. Invano gli amici hanno tentato di aiutarlo. Il suo corpo è stato trovato oggi impigliato nel fondo melmoso del lago.

Lecco, 25 luglio.

Un marinaio addetto al servizio battelli sul lago di Como, Angelo Marini di 20 anni, è caduto in acqua ed è annegato. Il tragico episodio è avvenuto oggi alle 16 a Varenna, mentre l'imbarcazione si avvicinava al pontile e il Marini effettuava la manovra di lancio della fune per assicurare il natante alla riva.

Il marinaio, che prestava servizio sulla linea Cadenabbia-Bellagio-Varenna, deve essere stato colto da malore perché, pur sapendo nuotare, non è più riemerso. Un compagno si è gettato prontamente in acqua nel tentativo di salvarlo, ma invano. La salma non è ancora stata ricuperata.

Valenza Po, 25 luglio.

Un giovane artigiano di Valenza è morto ieri per aver fatto un bagno nel Po. Si tratta di Franco Frascarolo, detto Pais, di 28 anni, residente in via Calvi. Nel pomeriggio il giovane si era recato in motocicletta con la fidanzata sul Po. Malgrado l'acqua fosse molto fredda, il Frascarolo si era tuffato compiendo un buon tratto a nuoto.

Tornato sulla riva era stato colto da conati di vomito. Alcuni amici lo avevano assistito e invitato a tornare a casa sulla loro macchina. Ma egli si rifiutava, asserendo che si trattava di un malessere passeggero e che si sentiva di far ritorno nella sua abitazione sulla moto. Così aveva fatto e giunto a casa si era messo a letto. Le sue condizioni peggioravano gradatamente e in serata decedeva per congestione intestinale.

Sette scosse telluriche nei paesi ai piedi dell'Etna

Molto panico ma nessuna vittima - Proseguono le esplosioni nel fondo del vulcano

Catania, 25 luglio.

Sette scosse di terremoto sono state avvertite oggi nella zona Etnea, particolarmente nei centri di Zafferana, Santa Venerina, Linera (sul versante orientale del vulcano) e nei paesi di Randazzo e Bronte (nel settore occidentale).

La prima scossa è stata avvertita alle 7,20 a Zafferana Etnea, sorprendendo nel sonno gli abitanti della zona e i molti villeggianti, i quali, in preda a panico, si sono riversati nelle vie e nelle piazze. A Catania, il movimento tellurico è stato sentito solo da poche persone, e non ha pertanto provocato allarme.

A 11 minuti di distanza, mentre sulla piazza centrale di Zafferana la folla impaurita commentava ancora il fenomeno, ha fatto seguito alla prima un'altra scossa sismica, di minore intensità. Questo secondo movimento ha tuttavia aumentato il panico, inducendo molte famiglie ad allontanarsi subito dalla zona, cercando rifugio più lontano.

Alle 8,18 il terremoto si è fatto nuovamente sentire ed è durato circa 20 secondi. Questa terza scossa è stata seguita, alla distanza di 8 minuti, da un altro movimento di considerevole entità, avvertito in numerosi centri etnei.

La zona di Zafferana è particolarmente sensibile ai terremoti, specialmente alla sua periferia. Si ricorda che il 29 marzo del 1952, una violentissima scossa investì la contrada, scoperchiando perfino le tombe del cimitero. Questa volta, però, il movimento tellurico ha soltanto provocato lesioni ad alcune vecchie case, senza arrecare altri danni.

Il panico è stato tuttavia grande. Un giovane, il ventiduenne Salvatore Pappalardo, svegliato di soprassalto, si è lanciato dal balcone del primo piano. Fortunatamente ha riportato solo poche contusioni e alcune ferite di lieve entità. Una stalla è crollata nei pressi di Santa Venerina.

Altre tre piccole scosse sono state avvertite alle 12,38, alle 16,36 e alle 18,04. Il sismografo dell'Istituto Pennisi di Acireale ha registrato le quattro prime scosse più forti: quella delle 7,20 è stata di terzo grado ed è durata 10", quella delle 7,23, di secondo grado, ed è durata 6", quella delle 8,18, pure di secondo grado, ed è durata 20", quella delle 8,26, ancora di secondo grado e della durata di 15".

Il terremoto odierno è da collegarsi probabilmente all'attuale attività interna dell'Etna. Il vulcano infatti, pur in fase decrescente, ha fatto registrare forti esplosioni nel fondo della grande voragine centrale.

Un movimento sismico registrato ieri a Trieste

Trieste, 25 luglio.

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste con inizio alle ore 12,23'44" di oggi. Secondo i dati raccolti dall'osservatorio triestino, il terremoto si è avuto alla distanza di 3750 chilometri dal capoluogo giuliano, ma non è stato possibile stabilire in quale direzione.

Violente scosse di terremoto anche nell'Asia nord-orientale

Los Angeles, 25 luglio.

Un forte terremoto con epicentro nella penisola di Kamchatca nell'Asia nord-orientale è stato registrato questa mattina dai sismografi dell'Università della California.

Il terremoto odierno segue di sole dodici ore quello registrato domenica sera e che era stato anch'esso classificato «forte».

Entrambi i terremoti provengono dall'area Aleutine-Kamchatca, centro di attività sismica nel Pacifico.

Stato d'emergenza a Terni per la paura di nuovi terremoti

Terni, 25 luglio.

Gli strumenti dell'Istituto sismico dell'Università di Roma, da sabato ad oggi hanno registrato nove scosse telluriche nella zona di Terni, l'ultima delle quali è avvenuta alle 8,45 di stamane. Grande è il panico e molte persone si apprestano a trascorrere la notte all'aperto. La scossa delle 8,45 di stamane ha causato una profonda lesione nelle mura maestre del palazzo comunale, ma lo stabile non è in pericolo. Si ha anche notizia che sono rimaste lesionate le mura della caserma dei carabinieri e dell'oratorio salesiano di Narni. Le autorità comunali hanno emanato il seguente comunicato:

«Si sono riuniti presso il Gabinetto del sindaco i rappresentanti dei gruppi del Consiglio comunale e una delegazione di amministratori provinciali per prendere in esame la situazione che si è determinata in città a seguito dell'attuale fenomeno sismico. Si è preso atto delle comunicazioni fatte dal sindaco che ha informato sulle misure adottate e in via di adozione da parte della locale prefettura e dell'amministrazione comunale (richiesta e installazione di tende, servizio di assistenza sanitaria e di disinfezione, controllo scientifico del fenomeno tellurico, vigilanza per l'ordine pubblico, trasloco della famiglie i cui caseggiati sono divenuti inabitabili).

«Si è inoltre concordemente ravvisata l'opportunità di: 1) costituire un ristretto comitato del Consiglio comunale (formato dai rappresentanti dei vari gruppi consiliari) per una tempestiva azione di sorveglianza e di collegamento; 2) migliorare ed incrementare il servizio di vigilanza sanitaria alle dipendenze dell'ufficiale sanitario per gli attendati; 3) interessare il prefetto affinché:

«a) disponga che le vetture tranviarie della Sotet siano poste in luogo adatto lungo il viale Brin, a disposizione della popolazione; b) sia intensificata al massimo la vigilanza della polizia e dei carabinieri per evitare furti, data la possibilità che malintenzionati, in agguato a teppisti forestieri la cui presenza a Terni non può escludersi, tentino colpi di mano nelle abitazioni abbandonate e nei negozi; c) richieda alla Croce Rossa italiana l'invio di ospedaletti da campo per il ricovero dei vecchi e dei malati; d) sollecitare agli organi competenti provvidenze che tengano conto della precaria situazione determinatasi nel settore commerciale per l'eventuale esodo della popolazione e la conseguente contrazione delle vendite. I rappresentanti dei gruppi, nel seguire permanentemente gli sviluppi della situazione, si riservano di adottare tutti quei provvedimenti che si rendessero ulteriormente necessari».

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali la nuvolosità andrà gradualmente aumentando. Locali addensamenti daranno luogo a piogge anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso con possibilità di qualche temporale isolato. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli moderati settentrionali. Mari: Canale d'Otranto molto mosso, poco mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	19	36	Pescara	12	26
Bolzano	6	27	L'Aquila	11	26
Verona	12	28	Roma	13	29
Trieste	14	25	Bari	18	24
Venezia	16	26	Napoli	15	27
Milano	13	28	Potenza	11	21
Genova	18	24	Reggio C.	18	27
Bologna	15	29	Messina	19	27
Firenze	13	28	Palermo	19	28
Pisa	14	26	Catania	17	29
Ancona	16	24	Alghero	17	25
Perugia	15	25	Cagliari	16	29

La temperatura sulle spiagge

Roma, 25 luglio.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Mordighera: temperatura 28, cielo sereno, vento assente, mare leggermente mosso.

Sanremo: temperatura 27,5, cielo sereno, leggera brezza, mare leggermente mosso.

Alassio: temperatura 27, cielo sereno, leggera brezza, mare leggermente mosso.

Viareggio: temperatura 26, cielo sereno, vento leggero di maestrale, mare appena mosso.

Venezia: temperatura 26, cielo variabile, vento debole a sud-ovest, mare leggermente mosso.

Cervia: temperatura 25, cielo sereno, vento debole da nord-est, mare calmo.

Cesenatico: temperatura 23, cielo sereno, brezza da levante, mare calmo.

Cattolica: temperatura 26, cielo sereno, vento leggero da sud-est, mare calmo.

Senigallia: temperatura 23, cielo sereno, vento leggero da scirocco, mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 27, cielo sereno, vento debole (Km. 5) da sud-ovest, mare calmo.

Catania: temperatura 29, cielo nuvoloso, vento moderato da est-sud-est, mare poco mosso.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/11956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eccettuando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a, ... Torino, corrispettivo per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano recapitate ad assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 130 p.p.

AFFILATRICI rettifiche senza [illegible] torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, trasatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telef. 273-345. 5/10

ANTENNE vari tipi e portate per piazzamento e spostamento alloggi, gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriata disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ulisse, Soccorsi Stradali 280.000.

CATENE estere e nazionali per ogni mezzo industriale. Marengo, Masini 32. Telefonare 371-713. 23166

CHIUSINI, botticelle, inceratori, tubi ghisa, Tubovitalia piovisti e fognature. Richiesta, corso S. Maurizio 25, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Bitur», via Nizza 32, telef. 683-078. 612

CONTANTI acquisterei Ruston 15-19 RB purchè efficienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8077 — Torino». A66483

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamierini spessori fino a 250 mm. Tagli su misura. Ex Parma 1, telefono 283-983.

MOTORI trasformatori alternatori e motogruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi, tipo normali. Telefonare 32-743. 8944

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 33 C. Giuseppe Verdi 26 B, produzione settembre commerciale eccezione soltanto. Fatturazione arcaione. Visitatori, rispettivamente. Rimetteci pagamento alloggi in corso. 17199

3 500.- CAPITALI - CESSIONI - RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A sistemabile abbastanza adeguata somma interessi concederanno credito immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concederanno inoltre sovvenzioni consolidate in [illegible] (anche ipotecarie) alta valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-246.

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai e possidenti, concederanno prestiti in giornata. Serietà, segretezza. APIA Pietro Micca 15, Torino, tel. 40-632.

A agricoltori e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, «Esp», corso Re Umberto 5. 18649

APPARONE, causa decesso cedesi in Puglizzo Canavese trattoria e commestibili. Ritirerei Bernardi Costantino, Puglizzo.

APPIO subaffitto o affitto avviata stazione servizio primaria casa. Scrivere: «Pubblicità-Stampa 8019 — Torino».

AUTOSALONE cedesi anticipatamente possibilmente centrale in provincia o affitto. Telefonare 527-970. A62965

CAPITALI anticipiamo per acquisto immobili, alloggi, iniziative commerciali ed artigiane. Com FAI, telef. 528-821.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgeteri fiduciosamente! 16460

CERCANSI agenti pratici per rivendita pane. Grande passaggio. Telef. 86.252.

CERCO 2.000.000 da privato buon interesse, massima garanzia, breve periodo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8063 — Torino». A67346

COPISTERIA avviata, buon reddito, vendesi 1.200.000. Telefonare 43-837 ore ufficio. 329

LATTERIE, salumerie, bellissime posizioni, qualunque titolarità, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

PANIFICIO napoletano, ottima attrezzatura, vendita negozio kg. 400, ottima posizione, cedesi ottime condizioni causa ritiro commercio. Bacchetta, Alfieri 20.

PANIFICIO redditizio completamente rimodernato, permesso pasta alimentare, alloggio, forno elettrico. S. Paolo cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2035 — Torino». A62974

PRESTITI a dipendenti, pensionati anche alle migliori condizioni. Ilma, via dei Mercanti 19, telef. 43-879. 640

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, Liguria. Rimborsi 10 rate senza partecipazione datore lavoro. Ilma, via dei Mercanti 13 telefono 43-879 640

PRESTITI immediati personali [illegible] 24-18 mesi direttamente concessi a lavoratori, impiegati, artigiani, commercianti, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concedono inoltre sovvenzioni consolidate ed ipotecarie. Massima serietà e segretezza. Finanziaria Piemontese, via Cernaia 40, Torino. 17199

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni alloggi moderni 1-2-3 camere, magazzini, negozi, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Duns Scoto angolo Madonna Rose. Lancia angolo Isonzo. Telefonare 356-507. 676

A Ceres, impresa vende nuova villetta panoramica, garage, tre camere, servizi. Telefonare 0123-5162. A66546

ACQUISTATE occasione alloggi 2-3 camere 1.300.000 vano Santa Rita. Telefonare 772-181, 763-032. A67363

ACQUISTO casetta villetta Torino dintorni 3-10 vani. Telefonare 793-967.

ACQUISTO contanti da privato [illegible] centrale o periferico anche con mobili da demolire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 24 — Torino». 540

ADIACENZE corso Sud Maurizio, via Ivrea Bardo 29, vendonsi alloggi, negozi liberi si occupali. Visite pomeriggio.

ADIACENZE piazza Statuto via Monginevro 25, vendonsi alloggi liberi si occupali. Visite mariedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 78

BENEDICTA [illegible] Bernini, via Algarotti 16, di fronte casa vendonsi alloggi liberi e occupati. Visite lunedì mercoledì venerdì ore 17-19. 78

CARIGNO vendesi 3000 mq. servizi a 50 metri spiaggia, [illegible] Camping, loci Creta, attualmente cottagio, lotti Ultimo, futura area edificabile, zona alberghiera, sicuro investimento. Rivolgersi Gaia, via Pinerolo, Albenga.

CENTRO signorili 3-4-5 camere doppi servizi impresa vende via S. Chiara 44, ottime facilitazioni. Telefonare 513-596 pomeriggio. 565

CENTRO alloggi una due camere servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi (maggiori rateazioni. Telefonare 773-867. 259

CENTRO 2 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni pronti subito zona Bernini. Telefonare 772-867. 259

CENTRO alloggi 2.300.000 e negozi 70.000 mensili 2961, Facilitazioni, Prenotarsi. Telefonare 553-975. 257

CENTRO corso Duca Maurizio, Vanchiglia 14, vendonsi alloggetti completamente rimessi a nuovo, ogni comodità, facilitazioni, visite pomeriggio. 338

CENTRO appartamento signorilissimo sesto piano, splendido salone, tre camere, doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400.

CENTRO autorimessa 100 vetture acquistasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2026 — Torino». A64083

CENTRISSIMO due camere (isolo 3 milioni 200.000 dilazionabili. Santa Rita. Telefonare 773-161, 765 033.

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Riuniti a Chicago i 1331 delegati del partito

Aperta la Convenzione repubblicana
Nixon probabile candidato alla presidenza

Salvo sorprese, le possibilità di Rockefeller appaiono limitate - Il vice-presidente chiede che il programma elettorale difenda in modo più deciso i diritti dei negri

Chicago, 25 luglio.

Si è aperta oggi a Chicago la Convenzione repubblicana che nei prossimi giorni dovrà nominare il candidato del partito alle elezioni presidenziali di novembre. I delegati, affluiti da tutti i 50 Stati dell'Unione, sono 1331. Per la designazione occorreranno 666 voti. Le previsioni sono tutte a favore del vice-presidente Richard Nixon. Salvo sorprese dell'ultima ora, le possibilità del suo maggior rivale, il governatore di New York, Rockefeller, appaiono limitate. Nixon ha dalla sua parte, fino a questo momento, quasi tutto l'apparato del partito. La posizione di Rockefeller sembra debole a causa del suo ritiro dalle elezioni primarie, le votazioni indicative svoltesi in diversi Stati per saggiare le probabilità dei candidati.

Nixon è giunto oggi a Chicago accolto da grandi manifestazioni d'entusiasmo dei suoi sostenitori. Poco prima il comitato della Convenzione incaricato di preparare la «piattaforma» — ossia il programma elettorale che dovrà essere approvato in seduta plenaria a Chicago, aveva apportato grosse modifiche al recente accordo tra Nixon e Rockefeller sul programma stesso.

In una conferenza-stampa il vice-presidente ha dichiarato — subito dopo l'arrivo a Chicago — che il programma sui diritti civili approvato dalla commissione del partito repubblicano non è, a suo parere, soddisfacente e dovrà essere sostituito con uno nuovo. «Io penso che sia essenziale per la Convenzione del partito repubblicano — ha detto Nixon — adottare un programma più forte e onesto che tratti in modo specifico tutti i problemi che noi desideriamo risolvere». Ha aggiunto che, per quanto riguarda il problema razziale, egli sosterrà il principio che i negri d'America possano riunirsi in pacifiche dimostrazioni per garantire il rispetto dei loro diritti.

Quanto alla candidatura alla vicepresidenza, Nixon ha ribadito che non è possibile la designazione di Rockefeller, che ha già rifiutato; sul problema negro, comunque, l'accordo tra lui e Rockefeller è completo. E' stato chiesto se non pensasse del progetto di programma elettorale per quanto riguarda la politica estera: tale progetto sembra non accenni all'iniziativa, concordata tra Nixon e Rockefeller, di propugnare la creazione di confederazioni regionali di Stati fra l'America e altri Paesi. Nixon ha risposto che deve riesaminare la cosa col governatore di New York e con altre personalità.

Nixon ha dichiarato che non è sua intenzione scegliersi un compagno di lotta che costituisca un contrappeso alle sue idee, ma un uomo che condivida le sue opinioni in materia di politica estera, di diritti civili e di economia. Il candidato più favorito alla vicepresidenza appare sinora Cabot Lodge.

Un'immensa folla accoglie Richard Nixon e la consorte all'arrivo a Chicago (Telef.)

Un messaggio di Kruscev a Macmillan sul disarmo

Mosca, 25 luglio.

In due messaggi al Primo ministro inglese Macmillan ed al Primo ministro canadese Diefenbaker, dopo aver accusato le Potenze occidentali di esser limitate a «vuote chiacchiere» nella conferenza ginevrina per il disarmo, Kruscev sottolinea la necessità che la prossima sessione dell'assemblea generale dell'Onu «discuta la questione del disarmo». Egli accenna, indirettamente, anche alla probabile richiesta russa di ammettere la Cina ai negoziati.

Selwyn Lloyd lascerà a Lord Home il Ministero degli Esteri inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 luglio.

(m. ci.) Per la prima volta da quando dirige la politica britannica, Harold Macmillan ha attirato su di sè la disapprovazione di vastissima parte del mondo politico nazionale. Causa di tante critiche è la prevista nomina di lord Home a ministro degli Esteri, nomina che dovrebbe essere annunciata dopodomani, o giovedì al massimo, insieme con altri mutamenti nella composizione governativa. Venerdì pomeriggio, cioè subito dopo il «rimpasto», il Parlamento inizierà la sua lunga vacanza estiva che durerà, quest'anno fino alla fine di ottobre.

Pochi dubbi esistono ormai sulla decisioni di Macmillan, la stampa è concorde nei suoi pronostici. Heathcoat Amory darà dunque le dimissioni da cancelliere dello Scacchiere e la sua carica sarà affidata, quasi certamente, all'attuale ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il cui dicastero verrebbe assegnato al cinquantaseienne lord Home (il suo nome si pronuncia come fosse scritto «Huma», quindi «Hium»). Home è ora ministro per le relazioni con il Commonwealth, incarico questo che verrebbe assunto dall'attuale ministro dell'aviazione Duncans Sandys. La direzione di quest'ultimo dicastero passerebbe a Peter Thorneycroft, l'ex cancelliere dello Scacchiere ritiratosi nel '58 dal governo per dissensi sulla politica economica.

Lord Home è un pari e non può quindi sedere alla Camera dei Comuni. E' in questo suo «status» parlamentare che risiede la causa prima della bufera scatenata dal suo presunto trasferimento alla direzione del Foreign Office. I Comuni sono il centro della vita politica, è in questa arena che i ministri devono rispondere alle interrogazioni, affrontare i dibattiti, presentare e spiegare le loro iniziative. E — sostengono concordi laburisti, liberali e numerosissimi conservatori — ora più che mai, nell'attuale complessa situazione internazionale, è necessario che il ministro degli Esteri si rivolga ai deputati e non ai lords ereditari.

Il dibattito all'Onu sull'incidente nel Mare di Barents

L'America ha le prove che l'R.B. 47 fu colpito quando si trovava a 80 km. dalla costa russa

Caccia sovietici tentarono di fargli deviare rotta e di costringerlo a penetrare nel cielo dell'Urss; non riuscendovi, lo abbatterono - Gli Stati Uniti chiedono un'inchiesta internazionale sui fatti, Mosca rifiuta - Francia e Gran Bretagna solidali con il governo di Washington

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 luglio.

Nel corso del dibattito al Consiglio di Sicurezza, gli Stati Uniti hanno oggi affermato di essere in possesso delle prove che i caccia sovietici spinsero deliberatamente il ricognitore americano RB-47 fuori rotta e quindi lo abbatterono nel cielo di acque internazionali. Cabot Lodge, il rappresentante permanente degli Usa, ha precisato testualmente che questo fatto «stupefacente e criminale è dimostrato al di là di ogni dubbio dall'esame delle apparecchiature scientifiche americane». Cabot Lodge ha concluso annunciando che presenterà una risoluzione per invitare il Consiglio di Sicurezza a promuovere una inchiesta sull'abbattimento dell'aereo con eventuale giudizio della Corte internazionale di giustizia dell'Aja. La Russia ha respinto questa proposta.

Lodge ha così descritto i fatti, smentendo l'affermazione russa, secondo cui l'RB-47 precipitò il 1° luglio alle 16,30 (ora italiana), in acque territoriali sovietiche. «Prima che l'apparecchio americano raggiungesse un punto ad oltre 80 chilometri a nord di Rugatay l'Os, dove avrebbe dovuto virare verso nord-est, un caccia sovietico lo affrontò, cominciò a premere su di esso dalla parte del mare e cercò di costringerlo a dirottare e a penetrare nello spazio aereo sovietico. Il caccia riuscì a costringere il nostro apparecchio ad abbandonare la rotta e a ritardarne la progettata virata verso nord-est. Non riuscì invece a costringerlo a penetrare nello spazio aereo sovietico e poté solo fargli compiere una deviazione.

«E' degno di nota — prosegue Lodge — il fatto che l'aereo si sforzò di tornare sulla sua rotta, avente un andamento nord-orientale, e riuscì in questo intento. Nello svolgimento della sua virata effettuata in ritardo e mentre si allontanava dall'Urss, l'RB-47 effettuò l'avvicinamento massimo al territorio sovietico, in un punto cinquanta chilometri al largo della penisola di Kanin. Venti minuti dopo il momento in cui l'Urss ha affermato che l'aereo venne distrutto, l'apparecchio si trovava lontano 80 chilometri da Svyatoy Nos, vale a dire ben al di là delle acque territoriali».

Dopo aver dichiarato che questi fatti sono comprovati dalle registrazioni degli strumenti scientifici che hanno seguito per tutto il tempo il volo dell'RB-47, Lodge ha continuato: «Ci preoccupiamo ora di sapere per quale motivo i sovietici hanno det.. in proposito tante falsità. Forse l'aviazione sovietica non voleva ammettere davanti a Kruscev che l'aereo non poteva essere abbattuto nello spazio aereo dell'Urss — per il semplice fatto che non vi si trovava — o forse non gli dissero che per seguire l'RB-47 i caccia avevano dovuto allontanarsi 300 chilometri da Capo Svyatoy Nos. Forse a Kruscev sono state dette delle bugie. Ma ci sono anche altre ipotesi».

Lodge non ha voluto spiegare quali siano stati i mezzi scientifici coi quali è stato controllato il volo dell'RB-47, evidentemente perchè si tratta di segreti che i sovietici avrebbero tutto l'interesse a conoscere per poterli sfruttare.

Il delegato americano ha quindi protestato perchè ai sopravvissuti dell'RB-47 non è stata permessa di mettersi in contatto con l'ambasciata americana a Mosca. Questi ufficiali dovrebbero esser rilasciati o quanto meno si dovrebbe permettere alla Croce Rossa Internazionale di prendere contatto con loro.

Lodge non ha chiesto al Consiglio di Sicurezza la condanna dell'Unione Sovietica. Ha invitato invece il Consiglio a nominare una commissione imparziale per l'accertamento delle modalità dell'incidente, oppure a sottomettere l'intera questione alla Corte internazionale di Giustizia.

Quanto alle ripetute minacce sovietiche di usare i missili atomici, il mondo è ben consapevole che la Russia possiede missili. Ma anche noi ne possediamo. I sovietici però minacciano di usarli per piegare le nazioni pacifiche ai loro voleri. Noi al contrario non agiamo in questa maniera.

Il rappresentante russo Kuznetsov ha respinto le proposte americane per un'inchiesta internazionale.

Il rappresentante della Gran Bretagna, Sir Pierson Dixon, a sua volta ha dichiarato: «Il governo di S. M. possiede elementi attendibili da cui si desume che l'aereo non si è mai avvicinato oltre i 50 chilometri, ripeto signor Presidente, oltre i 50 chilometri, dalla costa sovietica.

Il delegato francese Bérard ha dichiarato a sua volta che Mosca sembra addirittura ossessionata dai cosiddetti atti aggressivi.

Il Consiglio di Sicurezza ha quindi aggiornato i suoi lavori a domani

a. b.

Restituita dai russi la salma del comandante l'«RB-47»

Mosca, 25 luglio.

Senza alcuna cerimonia particolare, le autorità sovietiche hanno consegnato stamane alla rappresentanza diplomatica americana la salma del capitano d'aviazione Willard G. Palm, deceduto il primo luglio scorso, quando l'«RB-47» di cui era al comando venne abbattuto nel Mare di Barents.

Una ragazza tornando dal mare muore nell'auto che ribalta

Feriti il fidanzato e un amico - La giovane ventenne avrebbe voluto viaggiare in treno

Lodi, 25 luglio.

Una bella ragazza milanese, Maria Grazia Bufano di 20 anni, commessa presso il negozio Ricordi di Milano, ha perso la vita in un incidente stradale accaduto nei pressi di Lodi. La giovane, con il fidanzato Renato Marengo di 28 anni, residente a Milano in via Chierichetti 38 e un amico, Claudio Cogito d'anni 22, anch'egli residente a Milano in via Pacini 2, aveva organizzato una gita in Versilia e precisamente al Lido di Camaiore, dove i suoi genitori possiedono una villa. Maria Grazia avrebbe preferito raggiungere la località di villeggiatura in treno, poi accettò di viaggiare con l'autovettura del Cogito, un'Appia targata MI 379041. La ragazza lo scorso anno, a bordo di un'auto di amici, era rimasta investita da un camion nei pressi di Camaiore, riportando gravi lesioni che la costrinsero a letto per due mesi.

Stamane, verso le 2.30, la comitiva, di ritorno dalla Versilia, stava rientrando a Milano percorrendo l'autostrada del Sole. Poco dopo il casello di Lodi, Claudio Cogito colto da improvviso malore, perdeva il controllo dell'autovettura e abbandava sulla destra, quindi, superata la banchina di emergenza, cozzava contro il parapetto in ferro di un canale, si ribaltava sfasciandosi dopo un salto di cinque metri sull'opposta sponda della roggia. A causa dell'urto violentissimo Maria Grazia Bufano, che sedeva sul seggiolino posteriore, decedeva all'istante, mentre il fidanzato e il pilota rimanevano gravemente feriti.

Una pattuglia della polizia della strada di Lodi, accorreva prontamente sul luogo dell'incidente e via radio chiedeva l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa, attrezzata per i casi di emergenza e con a bordo un medico. Ai due feriti, nel corso del tragitto di 9 chilometri dal luogo del sinistro all'ospedale, sono state praticate immediatamente trasfusioni di sangue. Questa sera le condizioni dei due infortunati, pur permanendo gravi, accennano a un lieve miglioramento. La salma della sventurata ragazza è stata trasportata a Milano.

Un villeggiante a Viareggio vince 28 milioni al Lotto

Viareggio, 25 luglio.

Circa 20 milioni di lire sono stati vinti al Lotto da un giocatore romano, che si trova attualmente in villeggiatura a Viareggio, e del quale non è stato possibile ancora conoscere il nome, con i numeri 7-19-67-87-89, usciti alla ruota di Torino sabato scorso.

Il fortunato vincitore aveva giocato, al banco di via Battisti, gestito dalla signora Tosco Mazzoni, 600 lire su tutte le ruote così ripartite: 300 lire sul terno, 200 sulla quaterna, e 100 sulla cinquina.

Disgrazia sul lavoro sopra Ceresole

Tremendo scoppio in galleria un operaio morto e tre feriti

E' esplosa in ritardo una mina di una precedente «volata»

Cuorgnè, 25 luglio.

Una grave disgrazia sul lavoro è avvenuta stamane alle 11,30, in località Carro di Ceresole. Una squadra di operai dell'impresa Recchi stava lavorando in una galleria: scavava la roccia con macchine perforatrici. Ad un tratto è avvenuta una tremenda esplosione. Si trattava di una mina di una precedente volata che non era scoppiata a suo tempo e che era stata evidentemente fatta esplodere dai martelli pneumatici.

Quattro operai sono rimasti investiti dalle schegge: uno di essi, Ernesto Scappi di 47 anni, residente a Pisogne (Brescia), è morto mentre lo si stava trasportando all'ospedale di Cuorgnè; un altro, Giacomo Zendra di 26 anni, residente ad Ossimo (Brescia), ha riportato gravissime ferite in più parti del corpo, fra cui una alla nuca, e ha il braccio destro sfracellato. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Gli altri due operai, Giovanni Landini di 28 anni, residente a Bienno (Brescia) e Giovambattista Zilberti, di 23 anni, residente a Pezzate (Brescia), hanno riportato solo lievi ferite.

Tre operai in una cava sepolti e uccisi da una frana

Roma, 25 luglio.

Tre operai sono morti tragicamente mentre eseguivano lavori di sterro in una cava di pietrisco sulla via Prenestina; due di essi, il ventottenne Antonio Garretano ed il trentacinquenne Giuseppe Frogi, sono stati estratti moribondi dalla massa di terriccio franata; sciaiatasi improvvisamente su di loro, e sono deceduti mentre venivano avviati all'ospedale. Un terzo bracciante, investito e schiacciato da un enorme masso di argilla, non è stato ancora estratto dalla cava.

La sciagura è accaduta alle diciotto mentre una squadra di terrazzieri, dipendenti dalla ditta Sgreccia, predisponeva in apposite nicchie, che venivano man mano approntate, alcune cariche di esplosivo. Il materiale che il brillamento delle mine avrebbe procurato doveva servire per vari carichi richiesti d'urgenza da clienti. Il franamento è avvenuto improvvisamente senza che alcuno avvertito il pericolo ed abbia potuto cercare di evitarlo. Due degli operai deceduti erano sposati e con prole. La magistratura ha richiesto l'intervento di tecnici, per accertare se le cause del sinistro siano dovute a deficienza di misure di sicurezza.

Una jeep carica di gitanti rotola per 200 metri in un burrone

Un bimbo di sette anni morto - Sei feriti gravi, tra cui un altro bambino - La strada è franata facendo sprofondare la macchina - Solo l'autista e due passeggeri sono riusciti a gettarsi fuori

Bormio, 25 luglio.

(s.) Il cedimento improvviso di un tratto della vecchia strada militare che da Santa Caterina Valfurva porta alla capanna Pizzini, nel cuore del gruppo dell'Ortles-Cevedale, ha provocato la morte di un bambino di sette anni e il ferimento di sei persone.

Come tutte le mattine, una grossa jeep, condotta da Vittorio Compagnoni, di 23 anni, di Santa Caterina, aveva lasciato la cittadina alpestre diretta alla Pizzini carica di gitanti. A quota 2000, in località Gres dell'Acqua, il fondo stradale franava improvvisamente, e l'automezzo rotolava in un canalone per duecento e più metri, andando a finire nel torrente Frodolfo. Tre persone l'autista, la sorella di questo ed un gitante, Paolo Zavagna, di 40 anni, residente a Milano, riuscivano a gettarsi fuori in tempo. Altre sette però rimanevano travolte nella paurosa caduta.

I tre illesi cercavano immediatamente di portare aiuto ai feriti. Lo Zavagna aveva sulla jeep la moglie e l'unico figlioletto, Silvio, di 7 anni. Il piccolo, raccolto morente dal padre, veniva consegnato ad un uomo che aveva assistito da poco lontano alla tragedia e da questo portato in braccio per alcuni chilometri fino a Santa Caterina; di qui una macchina lo trasferiva all'ospedale di Bormio. Appena adagiato sul tavolo operatorio il piccolo Silvio spirava.

Intanto da Bormio partivano le autoambulanze. Primo a raggiungere l'ospedale era un altro bambino, di dieci anni, Franco Forni, che veniva sottoposto a varie trasfusioni di sangue e poi collocato sotto una tenda a ossigeno. Era quindi la volta della mamma del piccolo Silvio, e poi via via tutti gli altri.

Nel corridoio sul quale si aprono le camerette deve sono stati sistemati i feriti hanno sostato sino a tarda sera i parenti. In preda alla più viva disperazione è il signor Zavagna, obbligato a nascondere alla moglie, che chiede continuamente del piccolo Silvio, la verità. Franco, l'altro ragazzo, in preda a paurosi incubi ogni tanto grida: «Papà, lasciami saltare che moriamo tutti!».

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità. Fino a questo momento si sa che la jeep non era assicurata, né autorizzata al trasporto di persone. Ecco l'elenco e le condizioni dei feriti: Pierino Forni, di 45 anni, medico, residente a Broni, frattura del bacino, guaribile in 90 giorni; sua moglie Elisabetta Verceal, di 44 anni, frattura della gamba destra e del femore, stato di «choc», 90 giorni; il piccolo Franco, stato comatoso cerebrale; Lino Forni, di 59 anni, ragioniera, zio di Pierino Forni, frattura della gamba destra e del femore, 90 giorni; Luisa Mendini, di 40 anni, moglie dello Zavagna, sospetta frattura colonna vertebrale, commozione cerebrale, stato di «choc», giudicata con prognosi riservatissima; Adele Botti, di 48 anni, moglie di Lino Forni, escoriazioni e ferite leggere, 10 giorni.

Il Papa a Castelgandolfo fino alla metà di settembre

Roma, 25 luglio.

Giunto nella residenza estiva di Castel Gandolfo, ove si tratterrà prevedibilmente per un mese e mezzo, e mostratosi alla folla plaudente sulla piazza centrale dal balcone del palazzo pontificio, Giovanni XXIII ha dichiarato: «Che farò qui? State sicuri che non starò a dormire di giorno, se dormo la notte; e ci riuscirò. Compito mio è di essere utile alle vostre persone e alle vostre famiglie, di parlare del Signore e dei bisogni della Chiesa universale».

Con queste parole il Papa ha dato ragione alle previsioni che la sua permanenza a Castel Gandolfo coinciderà con numerose uscite verso località anche notevolmente distanti dalla cittadina e con l'apparizione di qualche documento di grande impegno.

Appena giunto nella residenza estiva — erano passato da poco le 19 — il Pontefice, accolto l'omaggio dei Cardinali Pizzardo e Canali, del parroco Dino Sella, della Congregazione salesiana e del sindaco Costa, si è ritirato a pregare

Cinque arresti a Roma per una truffa di 50 milioni

Roma, 25 luglio.

Cinque persone che si spacciavano come dirigenti di una sedicente «Associazione nazionale boys-scouts d'Italia», sono stati tratti in arresto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria per una truffa di oltre cinquanta milioni. Gli arrestati sono: Enrico De Benedictis, di 32 anni, da Roccavivi in provincia de L'Aquila — un ex salesiano sospeso a divinis nel 1953 che nel suo passe natale si spacciava per comandante generale dell'Associazione nazionale boys-scouts d'Italia — il commerciante trentaduenne Marcello Spingi; il ragioniere Raffaele Amendola di 35 anni, Marcello Cipolla anche lui di 45 anni ed infine Mario Mucci.

Mente organizzatrice della combriccola era il De Benedictis, il quale fondò l'associazione — che non ha nulla a che vedere con la Federazione degli esploratori italiani (Fei), che unisce le due uniche organizzazioni del genere ufficialmente riconosciute in Italia quattro mesi fa. Una volta gettate le basi della associazione, il Benedictis sguinzagliò i suoi complici, alla ricerca di coloro i quali avrebbero dovuto «finanziare» l'organizzazione. Si trattava di promettere la concessione in Roma di «sale di ricreazione», nelle quali avrebbero dovuto essere sistemati flippers ed i biliardini; chi avesse voluto assicurarsene la concessione, avrebbe dovuto versare come garanzia un milione di lire.

In poco tempo, la situazione finanziaria dell'«Associazione nazionale Boy Scout d'Italia», divenne florida tanto che una diecina di auto furono acquistate per dotarne i rappresentanti. Enrico De Benedictis, frattanto nel suo paese natale si spacciava per comandante generale dell'Associazione nazionale boys-scouts d'Italia — il commerciante Marcello Spingi; il ragioniere Raffaele Amendola di 35 anni, Marcello Cipolla anche lui di 45 anni ed infine Mario Mucci.

Mente organizzatrice della combriccola era il De Benedictis, il quale fondò l'associazione — che non ha nulla a che vedere con la Federazione degli esploratori italiani (Fei), che unisce le due uniche organizzazioni del genere ufficialmente riconosciute in Italia quattro mesi fa. Una volta gettate le basi della associazione, il Benedictis sguinzagliò i suoi complici, alla ricerca di coloro i quali avrebbero dovuto «finanziare» l'organizzazione. Si trattava di promettere la concessione in Roma di «sale di ricreazione», nelle quali avrebbero dovuto essere sistemati flippers ed i biliardini; chi avesse voluto assicurarsene la concessione, avrebbe dovuto versare come garanzia un milione di lire.

In poco tempo, la situazione finanziaria dell'«Associazione nazionale Boy Scout d'Italia», divenne florida tanto che una diecina di auto furono acquistate per dotarne i rappresentanti. Enrico De Benedictis, frattanto nel suo paese natale si spacciava per comandante generale dell'Associazione nazionale boys-scouts d'Italia — il commerciante trentaduenne Marcello Spingi; il ragioniere Raffaele Amendola di 35 anni, Marcello Cipolla anche lui di 45 anni ed infine Mario Mucci.

Le celebrazione del 25 luglio

Parri parla a Milano davanti a 80 mila persone

Milano, 25 luglio.

L'anniversario del 25 luglio 1943, data della caduta del fascismo, è stato rievocato questa sera in piazza del Duomo a Milano con una manifestazione alla quale sono intervenute circa 80 mila persone.

Dal palco eretto all'ingresso della galleria, ha parlato il senatore Ferruccio Parri. Al suo fianco, erano gli on.li Marazza, Basso, Stucchi, Malagugini, Alberganti e Greppi. A lato del palco erano allineati i gonfaloni di 50 Comuni della Lombardia nonché labari e bandiere di associazioni combattentistiche e patriottiche.

Il sen. Parri ha fatto la storia degli eventi accaduti prima e dopo la proclamazione della Repubblica, sino ai nostri giorni; avendo, fra l'altro, ricordato come la stessa DC abbia condiviso i motivi e le lotte dell'antifascismo — nel cui spirito siano ha respinto più volte, anche in tempi recenti, i voti del mal — l'oratore ha concluso rivolgendo un appello all'unità antifascista di tutti i democratici e un invito alla pacificazione nel rispetto della libertà democratica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Coggio
ex-panificatore

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Castiglioni con l'adorata figlia Carmen, la sorella Ambrogina ved. Marchisio con il figlio Giovanni e famiglia (Milano), il fratello Giuseppe con la moglie Giuseppina Arditi, il cognato Giuseppe Castiglioni e moglie Rina Chiantaiassa con la figlia Maria Angela, nipoti, parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Romano Vinal per le assidue cure prestate al caro estinto. I funerali domani 27 alle ore 10.30 da via Nicola Fabrizi 59. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 luglio 1960.

La famiglia Cravetto partecipa al grande dolore della famiglia Coggio.

I consigli Direttivo si associano al dolore che ha colpito la famiglia Coggio per la perdita del signor

Luigi Coggio

— Torino, 25 luglio 1960.

Il Titolare e famiglia della Ditta Giuseppe Demaglio, Grafiteria, prendono viva parte per la dipartita del carissimo amico

Luigi Coggio

— Torino, 25 luglio 1960.

Con profondo dolore partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Luigi Coggio

amici e famiglie:
Mario Bacchetti
Carlo Bacchino
Savino Brasca
Angelo Brasca
Valentino Brasca
Callisto Burzio
Pierino Burzio
Giovanni Curletto
Giuseppe Dalcerro
Giovanni Degani
Piero Delsedime
Domenico Delsedime
Pietro Delsedime
Angelo Favero
Eugenio Gorla
Dario Gili
Enrico Martini
Giovanni Milano
Mario Moroni
Giuseppe Pianta
Camillo Purghè
Giovanni Raimondi
Luigi Ricordo
Giuseppe Tagliatti
Luigi Teresso
Guido Turri.
— Torino, 26 luglio 1960.

Dopo una vita tutta dedita agli affetti familiari ed al lavoro l'anima di

Enrichetta Streppiana ved. Giordana

si è congiunta in cielo con quella del Pamato marito.

La piangono: la figlia Laura e Lalla, il padre, il genero Vittorio Soriano e i cari nipotini Chiara, Mimmi e Ernesto, la sorella, i fratelli, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino alle ore 14.30 di oggi da corso Vittorio Emanuele 74 per la parrocchia dei Santi Angeli Custodi, quindi in cara salma proseguirà per Boves (Cuneo) per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 luglio 1960.

I Cugini e la Zia di Vittorio Bertone presidono viva parte al dolore della famiglia, per la scomparsa della cara signora

Enrichetta Giordana

— Torino, 25 luglio 1960.

Rina, Silvana e Nino Davis, partecipano al dolore dei carissimi amici Laura e Vittorio per la morte della signora

Enrichetta Giordana

— Torino, 25 luglio 1960.

Le famiglie Mistrano partecipano al dolore delle famiglie Giordana e Bertone per la dipartita della signora

Enrichetta

— Torino, 25 luglio 1960.

Il Personale del Caffè Pasticceria Platti partecipa con profondo dolore all'immatura perdita della titolare signora

Enrichetta Streppiana ved. Giordana

— Torino, 25 luglio 1960.

Partecipano profondamente commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Alfredo Gargantini

le famiglie:
Remo Alby
Filippo Baglieri
Natalino Barai
Giovanni Barrai
Biagio Bertolotto
Amore Bertolotto
Alessandro Borelli
Angelo Biamino
Giuseppe Biano
Ernesto Bonello
Mario Calor
Francesco Costantino
Umberto e Luciano Dalmasso
Giovanni Drocco
Renato Ferrari
Maggio Gagliano
Elio Gaydou
Germano Gastaud
Ernesto Giacero
Laura Fra
Emilio Maronga
Giuseppe Maiore
Giuseppe Mioia
Carlo Palmero
Cesare Pezzetti
Severino Pezzetti
Lorenzo Perrot
Emilio Pizza
Marcello Pons
Ottorino Prataio
Lidio Sina
Giuseppe Santa
Giuseppe Tarico
Nino Trazzi.
— Pinerolo Argentina, 25 luglio 1960.

Oggi, primo doloroso anniversario della dipartita di

Dina Isparelli n. Garzena

il marito e parenti ne rievocano la cara memoria. Quanti le vollero bene la ricordino in preghiera.
— Torino, 26 luglio 1960.

26-1-1955 26-7-1960

Giuseppe Domenico Ghiglia

I suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 26 luglio 1960.

Il 22 luglio è mancato l'

Avv. Mario Anfossi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Rocco, la figlia Anna, i fratelli Luigi con la moglie Elda Gili, Giorgio con la moglie Mina Lamesi, la cognata Margherita Rocco con il marito Ernesto Vandone, i nipoti Anfossi, Ballis, Magliano, Cenari ed i parenti tutti, si dispensa dalle visite.
— Torino (v. Bogino 12), 26 luglio 1960.

Direzione, Colleghi, Amici e Collaboratori della Divisione Aviazione Fiat partecipano con sincero cordoglio al lutto del comm. Giorgio Anfossi per l'immatura perdita del fratello

Avv. Mario Anfossi

— Torino, 26 luglio 1960.

Pietro Blasi prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro, indimenticabile amico

Avv. Mario Anfossi

— Torino, 26 luglio 1960.

Gli amici di Anna:
Pina Canessa
Livio e Ruggero Contenotti
Maggi e Giorgio Daniele
Ugo Farinelli
Laura Feltri
Francesca e Pippo Fortero
Ada e Bruno Fonzi
Sara e Sergio Garavini
Vera e Roberto Garassini
Dolina Incolero
Michi e Gianni Juva
Frida Malan
Gustavo Malan
Helen Rubery
Flavia e Cesare Zanzotto
rimpiangono con affetto suo padre l'

Avv. Mario Anfossi

— Torino, 26 luglio 1960.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Mario Anfossi

gli amici e colleghi:
Edoardo Allegra
Vittoria Asinari
Ermanno Chiorino
Fabrio Cenna
Giancarlo Lesna
Ferdinando Martelli
Giuseppe Martorelli
Francesco Margia
Matilde Passotti
Guido Sinigaglia
Maurizio Torrigiani
Enrico Torti
Daniele Vita.
— Torino, 25 luglio 1960.

Si associano al dolore per la perdita del fratello

Avv. Mario

gli amici del comm Giorgio Anfossi:
Vittore Catella
Alessandro Cattaneo
Mario Cellerino
Giuseppe Corra
Onorato Gallea
Salvatore Maiorca
Franco Marocco
Giovanni Metlatti
Piero e Laura Ricaldone
ecc. Giuseppe Rossi e figlia
Vittorio San Pietro
Corrado Sisto
Ferdinando Trischiari.
— Torino, 25 luglio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale tutto della «Ulstu (Unione Tipografico - Editrice Torinese) prendono viva parte al dolore del dottor Dante Scarella, vice-direttore editoriale della Casa per la scomparsa della

Noella Scarella

— Torino, 26 luglio 1960.

Si associano al dolore per la grave perdita che ha così acerbamente colpito il dott. Dante Scarella i direttori della Giurisprudenza italiana, Rivista Universale di Giurisprudenza e Dottrina, professori Enrico Allorio, Francesco Antolisei, Walter Bigiavi, Enrico Quadrozzi, Franco Piacentini ed Alberto Trabucchi.

Prendono parte al dolore del dottor Scarella, vice-direttore editoriale della «Utet» il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti e Dipendenti della T.S.T. (Tipografia Sociale Torinese).

Profondamente addolorati prendono viva parte al lutto del dott. Dante Scarella per la scomparsa della consorte

Noella Scarella

Gemma Arbinolo
Giorgio Barberi-Squarotti
Giuseppe Barello
Alberto Basso
Eva Bristia
Piersante Capello
Mauro Casagrande
Angiolo, Giovanni Cerigliano
Yvonne Cicolini
Giuseppe Colla
Piera De Mouzy
Anna Durando
Giovanna Fantaria
Giovanna, Zaverio Fracchia
Miranda Francesa
Vittorio Gallavrini
Gianfranco Galle
Lydia Garetto
Silvano Gariglio
Lia Carla Gatti
Giovanni, Jole Gazzia
Gilberto Lanzi
Giorgio Lombardi
Teresa Lucciana
Piero Marengo
Giuliano Martignetti
Maria Maria
Fernanda Mecherino Bottini
Maria Teresa Monticone
Edoardo Moreno
Pierina Mussetti
Lucrezia Pace
Serafina Patrone
Mario Pisarello
Vittoria Radicati
Giuseppe Rabaudo
Luigi Restagni
Augusto Saletta
Mirella Sara
Gianfranco Silvestro
Elena Simonda
Luigi Solmi
Edda Tanzi
Irma Tondo
Piera Vay
Elena Vigliano
Sara Vitaloni.
— Torino, 25 luglio 1960.

Ettore e Ida Morena, profondamente commossi, condividono il dolore del caro amico Ilvale per l'immatura perdita della moglie

Noella Scarella

— Torino, 25 luglio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Frea ved. Carotta

Ne danno il triste annuncio: il figlio Roberto con la moglie e bimbi, i parenti tutti. I funerali oggi 26 corrente ore 16 da via Bormida 62.
— Torino, 26 luglio 1960.

E' trascorso un anno che l'ingiro destino ha strappato la serenità e a premiosi esistenza di

Amedeo Grandazzi

Papà e mamma inconsolabili la ricordano a quanti gli vollero bene. S. Messa a Cambiano il 27 luglio ore 8 e Torino (parrocchia M. Ausiliatrice) il 28 luglio ore 7.
— Torino, 26 luglio 1960.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Aurelio Rotoli

la moglie lo ricorda con rimpianto a quanti gli vollero bene. S. Messa 27 corr. ore 8 in S. Antonio da Padova.
— Torino, 26 luglio 1960.

1954 1960

Paolo Beltramo

La famiglia con immutato dolore e rimpianto lo ricorda agli amici e conoscenti.
— Torino, 26 luglio 1960.

Nel primo anniversario dell'amato

Giovanni Oima

la moglie, fratelli e parenti lo ricordano. La Messa sarà celebrata il 28 luglio alle ore 9 nella succursale di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 26 luglio 1960.

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cr. Uff. Antonio Comoglio
tenente Carabinieri

la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti gli vollero bene e ne apprezzarono le alte doti d'ingegno e di bontà, riconoscente ai buoni che vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.
— Torino, 26 luglio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La mamma e i fratelli ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa del

Dott. Aurelio Cianni

— Viareggio-La Spezia, 26 luglio 1960.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di ieri della compianta Assunta Peroni ved. Zanotti leggasi:

Annetta Peroni vedova Zanotti

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bottero

Addolorati lo piangono: la figlia Corinna ved. Allara e Luisa con il marito Santiago Pellerej; gli adorati nipoti Liliana con il marito ing. Mauro Baldini ed il piccolo Igi; Mario e Paola; parenti tutti e le affezionate Teresa e Adele. Un particolare ringraziamento al prof. Bernardo Zanzan per la premurosa assistenza prestata. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Filangieri 14.
— Torino, 24 luglio 1960.

Partecipano al lutto le famiglie: Longoco di Longoco, Musso e Pellerey.

Dipendenti e Colla

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

CASA signorile in costruzione 5/6 camere, tutti comforts moderni completamente indipendente, zona precollinare, vendiamo 55 milioni più mutuo. Bertrano, telef. 53 912. 537

CASETTA 12 vani, terreno fabbricabile adiacente 800 mq. libero per costruzione vende privato desideroso trasferirsi Rivoli. Telefonare 53-601.

CENTRALI tecniche, preventivi, refrattari, motori, pulizie, Esegnieri Rosco, telef. 585-580. 25036

CESANA Torinese, Monti della Luna, vendesi villetta, magnifica posizione panoramica. Telefonare 880-754 o scrivere « Pubblicità Stampa 493 — Torino ».

CASE modernissime, buon reddito, ultime zone vendo direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 403

CASETTA Borgata Villaria 3 camere giardino vendo direttamente. Telefonare 553-660. 209

CENTRALISSIMI corso Marconi vendesi magazzino, negozi. Telef. 680-682. Visite ore 18-20. 340

COM. FAI, Cavour 7, in più sviluppata organizzazione immobiliare Vi offre il più vasto assortimento di alloggi. Lunghe rateazioni, interpellateci senza impegno. Telefoni 527-496. 259

CORSO Montecuccco angolo Mongrassano alloggi taglia piccola e media periferia Com. FAI, Cavour 7, muniti frontespizi. Lunghe rateazioni. Telefonare 527-496.

CORSO Sebastopoli semplice alloggio casa signorile, 2 camere, tinello, vendo forniture, occasione. Telef. 53-601.

CORSO Tassoni, 6 camere doppi servizi termo bagno, scala marmo, ascensore, vendo libero. Telef. 552-660. 496

DA privato acquisterei casa anche parzialmente bloccata centrale o semicentrale, pagamento contanti; possibilmente con mutuo. Escludo mediatori. Offerte dettagliate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 25 — Torino ». 540

FINANZIAMO rapidamente sulle case terreni, valutando massimo. Telef. 53-590, 53-591. 21477

INDUSTRIALI corso Francia meravigliosa posizione vendo terreno fattibilissimo pagamento possibilità frazionamenti, costruzione stabilimento. Telefon. 53-601.

LA Stai vi consiglia l'acquisto di alloggi di 2, 3, 4 camere servizi nei palazzi Peschiera, corso Peschiera 347-349. Facilitazioni, mutui lunghe rateazioni, Stai, via Andrea Doria 25. Telefon. 512-173-821-513. 306

MAGAZZINI spazioni luminosi impresa vende via Balme 47, telef. 513-586 pomeriggio. 565

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affitto 2 %. Telefonare 53-601. 18763

PIAZZA d'Armi grandioso alloggio in bellissima villa angolare 4 camere letto, 2 saloni, salotto, servizi, autorimessa vendesi. Telefonare 53-601. 712

PRINCIPESCO, grandissimo alloggio, inizio corso Massimo d'Azeglio, ultimo piano, ultra moderno, tutti i signorili comforts, liberi dicembre, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1061 — Torino ». A67072

PERFETTO villa precollinare, formante 2 alloggi di 3-4 camere più servizi ognuno. Telefonare 288-583.

SANREMO vendesi appartamenti, ville due quattro camere servizi, tutti privati. Bona, Sanremo. 21703

SANREMO vendo appartamenti tutte capienze privati 3.000.000-10.000.000. Tavoli, Imperatrice 8.

SIGNORILE alloggio intero piano ingresso, migliore zona Crocetta sei camere, servizi, doppio ingresso, garage, vendesi. Telefonare 653-113. 26398

TRANQUILLI appartamenti piccola spesa vendonsi via Millanves angolo Valgiolfo, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitateci senza impegni anche festivi. Com. FAI, Cavour 7. Telefonare 528-821. 518

ULTIMI alloggi o negozi vendo direttamente impresa in corso Giulio Cesare e corso Novara. Telefon. 524-488, 21-377.

VENDO casa in Asti, centralissima con negozi, uffici, abitazioni. Alto reddito, mutuo. Trattasi direttamente escludendo intermediari. Ottimo investimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 64 — Torino ». 681

VENDO casetta nuova 2 camere tinello servizi, garagetto. Strada Pronda 66, int. 721. A65707

VENDONSI alloggi moderni 1-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Racconigi 164. 70

ZERA Stanislo, costruttore vende direttamente, alloggi stupendi signorili. Telefonare 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A consigliando cercasi alloggetto qualsiasi zona possibilmente servizi. Telefonare 46-439. A62054

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona consigliando, referenze. Telefonare 46-411. 503

AVETTA cerca alloggi da affittare. Silvio Pellico 20. Telefonare 662-530. 453

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova palazzo nuova costruzione corso Stati Uniti angolo Ghiberti affittansi negozi uffici alloggi. Visite 14-17

A San Paolo alloggetto completo 17.000; barriera Orbassano 13.000. Tel. 688-755.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggetti, Arsenale 42. Telef. 46-435.

ALLOGGI alloggi 10.000-12.000-16.000-20.000 Sarchi 14. Tel. 46-411

AFFITTANSI alloggi signorili 4 camere oltre cucina e servizi, liberi fine settembre. Visibili ore pomeridiane. Via Castelnuovo-delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 323

AFFITTASI Grugliasco locale mq. 110 adatto magazzini, laboratorio silenzioso, piccolo alloggio. Telefonare 277-813.

AFFITTASI locale adatto officina mq. 140 zona Aeronautica. Telef. 680-511.

AUTOTRASLOCHI securatissimi autofurgoni imballi. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 388-230; Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rete Italia, centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gai, telefono 21-008. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigliori.

BERNARDINO Galliari 15 bis affittasi subito alloggio signorilissimo 5 camere 2-3 servizi. Telefonare 44-447. 721

CENTRALISSIMI corso Marconi affittansi negozi, locali ad uso rappresentanze. Telefonare 651-289 ore pasti. 340

LOCALE mq. 100 circa adiacente abitati Barriera Nizza 25/7. Tel. 359-598.

PALAZZO Gardino, corso Lodi 36, affittansi alloggi uffici mensilità. Telefonare 353-095. 21069

TRASPORTI veloci con autocarro ribaltabile, provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564 12342

VIA Montebello 22 affittasi negozio con retro e magazzino. A67074

VIU'. Casetta ammobiliata affittasi stagione estiva. Telefonare 40-165.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Albergo Albori, sulla spiaggia, chalet lusso (Valle Gresmoney) Albergo Monteneri. Prenotazioni De-Coll', piazza Savona 1, telefonare 44.056. 278

ALASSIO pensione casa Gennaro posizione tranquilla, tutti comfort, prezzi modici. 26054

BORGHETTO soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

CATTOLICA. Hotel Spiaggia sul mare, trattamento prim'ordine, prezzi modici. Interpellateci! 26394

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa, soggiorno tranquillo, sconto agli sposi.

RICCIONE. Pensione Ewelina Bocchetta posizione molto tranquilla, vicina centro e mare. Buon trattamento. Prezzo modici. Telefonare 41-247. 26214

RIMINI, Pensione Sabrina dal 25 agosto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI, Pensione Belcongiorno dal 26 agosto settembre 1200 tutto compreso.

VIAREGGIO. Villino Gabriella vicinissimo al mare, privato! Ottimo trattamento familiare. Via Leganio 17. A65521

9 COLL, IST, SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI parrucchieri diventerete bravissimi con l'insegnamento della Moderna Scuola Acconciatore, via Nizza 9.

ALASSIO Collegio maschile « Alma Mater », villa Maria, Marconi 14, accoglie studenti avviamento, media, liceo, compilatori, ragioneria, chimica industriale. Ripetizioni lezioni individuali. Corsi marine. Telefonare 40-501. 535

ALL'ISTITUTO stenografico « Gina » perfetta preparazione impiegati, istituti individuali ripetizioni esami. Via Roma 254 telef. 50 203. 536

FREQUENTANDO rapidi corsi compilometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compilometer, via Cavour 1. 1366

PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facilitato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 14. Tel. 54 435, Torino.

SIST. Con i corsi normali riapre speciale corso accelerato paghe contributi, chiusura brillantemente con 46 diplomati. Via Po 2, telef. 47-873. 261

11 CAM, MOB, PENS. L. 70 p.p.

A turista studente signorina professionista affittasi nuova mobilitata vitto famiglia soggiorno ideale. Telefonare 54 752.

AFFITTASI ammobiliata 2 letti centrale comodità moderne. Tel. 882-434.

BELLA ammobiliata comodità vicinanze pensione, prezzi modici, zona Bertini. Telefonare 770-327. A67519

PIAZZA Castello, bella ammobiliata, acqua corrente. Gen. tel. 528-862.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

GIOVANE ingegnere elettromeccanico esperienza officina problemi produzione e programmazione occuperebbesi zona Torino. Cassetta Pubbliman 117 P, Bologna. 26247

IMPIEGO amministrativo commerciale cerca ragioniere esperto, corrispondente ottimo anche francese, parlatore eccellente, titoli preferiti. Telefonare 520-115 ore uffici. A65145

VENTENNE pratica lavori ufficio offresi come impiegata od altre mansioni Banca. Telefonare 391-961. A65191

RAGIONIERE dattilografa referenziata cerca migliorare offresi. Tel. 870-253 13-15. A67118

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AZIENDA trasporti nazionali occasionali assumerebbe energico ingegnere specializzato attitudini tecniche organizzative. Riservatezza. Scrivere dettagliando « Pubblicità Stampa 1032 — Torino ».

CERCASI disegnatore prima categoria praticissimo progettazione meccanica e assemblaggio lamiera, cui affidare responsabilità ufficio tecnico progettazione elettromeccanici. Scrivere specificando curriculum vitae alla « Pubblicità Stampa 4350 — Torino ». A65688

CERCASI geometra pratico capo cantiere. Telefonare 671-176. A67336

CERCASI persona 25-30enne pratica paghe, contributi, ufficio mano d'opera industria, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4405 — Torino ». A67628

CERCASI velocissima dattilografia per ore serali e festive. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1056 — Torino ».

DISEGNATORI specialisti carrozzeria primaria carrozzeria torinese cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1011 — Torino ». A66236

ELEMENTO tecnico commerciale ramo apparecchiature elettriche diplomato disposto visitare clientela tecnica italiana ottima carriera cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1040 — Torino ».

IMPIEGATO 15-18enne studi commerciali dattilografia, calligrafia, bella presenza anche primo impiego, preferibilmente milanese cercasi da conosciuta ditta commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1019 — Torino ». A65331

IMPORTANTE ditta commerciale torinese cerca corrispondente referenziato perfetta conoscenza inglese ed eventualmente anche tedesco. Scrivere: « Pubblicità stampa 3013 — Torino ».

INDUSTRIA cromo cerca periti chimici per lavorazioni galvaniche. Scrivere dettagliando curriculum vitae pretese a « Pubblicità Stampa 3006 — Torino ».

INDUSTRIA metalmeccanica ricerca per servizio commerciale veloce sfoltito corrispondente pratica ufficio, inviare curriculum indicando età, pretese posti occupati, referenze, massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 148 — Torino ». 23238

INDUSTRIA piemontese rinomanza internazionale assume subito per settore termoelettrici laureati ingegneria elettrotecnica. Inviare curriculum, referenze ed eventuali esami a « Pubblicità Stampa 150 — Torino ». 26300

SIGNORINA cercasi come apprendista ribobinatrice fotografica. Telefon. 593-890.

STILISTA disegnatore ramo carrozzeria giovane capacità creative esecutive abile figurinista primaria carrozzeria torinese cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3007 — Torino ». A64046

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

EX carabiniere 28enne patente D libero telef. 95-869. A67711

OFFRESI ragazza giovane 8 ore fattibile. Telefonare 284-946. A67102

SIGNORA indipendente conoscenza francese accompagnerebbe governo una persona sola. Telefonare 520-585.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fisso, oppure giornata 8-19. « Gillio », via Boucheron 8

ABBISOGNAMI 28-30enne preferibilmente pratico panificio, Savigni, corso Marconi 25. A67345

ABILE cameriera tuttofare cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 29.

ABILE giovane operaio verniciatore cercasi. Presentarsi via Lamarmora 51. Telefonare 590-572. A66827

ACCIUSTATORI e fresatori cercansi anche ore libere. Via Barletta 83. Telefonare 393-335.

ACCIUSTATORI stampisti 23-38enni cerca avviata azienda metalmeccanica, referenziata esperienza lavoro sicuro. Telefonare 681 331. A67159

ALIMENTARIO cerca commessa od aiutante, vitto ed alloggio. Presentarsi via Cumiana n. 31 bis ang. via Monte Ivano, Gallaino. A67362

CAMERIERA esperta sicuro giovane casa cercasi da fam. ebrea distinta religiosa solo due persone massima riservatezza. Scrivere ore pasti, posti occupati al « Pubblicità Stampa 156 — Torino ».

CAMERIERA cercasi ottimo trattamento e retribuzione. Tel. Traversa 372-251.

CERCANSI coniugi media età senza figli per portineria casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1060 — Torino ».

CERCASI commessa panetteria praticissima referenziata. Corso Rosselli 57.

in 104 Paesi
si afferma
il primato
della tecnica

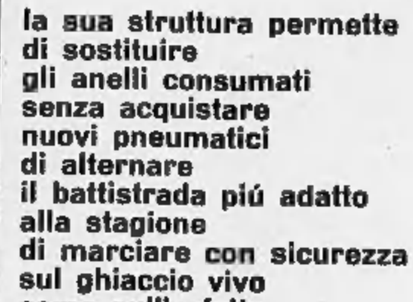
PIRELLI

Costruttori = Negri Contro

BS3

il primo pneumatico
a battistrada separato
prodotto
su scala industriale
nelle tre versioni
per marcia
su strada normale
su neve
e su ghiaccio

la sua struttura permette
di sostituire
gli anelli consumati
senza acquistare
nuovi pneumatici
di alternare
il battistrada più adatto
alla stagione
di marciare con sicurezza
sul ghiaccio vivo
come sull'asfalto
applicando speciali
chiodi antighiaccio



BS3

dà un triplice risparmio

CERCASI donna fissa mezza età per assistenza ammalata sola. Corso Dante 87. A63062

CERCASI fissa fittuario referenziata, buon stipendio. Tel. 42-637.

CERCASI meccanico aggiustatore azienda pratico motori 3-4 tempi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3034 — Torino ».

CERCASI pulitore proretto. Via P. Micca 8, Collegno. A67602

CERCASI barista pratico. Telefonare 90-51, Bardemercin.

CERCO balia per allattamento bambina mesi 2. Telefonare ore pasti 271-297.

DEPOSITO meticinali cerca fattorino massimo 19enne, referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 51 — Torino ».

FALEGNAMERIA mobili cerca falegname capacissimo. Tel. 855-336.

FAMIGLIA signorile cerca coppia domestici fidati; marito cameriere militare, moglie brava cuoca fuicolare, ottimo trattamento, Referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 147 — Torino ».

FATTORE esperto capo uomo molto esperto da azienda agricola Piemonte. Scrivere età dei componenti la famiglia numero frigenziale, precise a: « Pubblicità Stampa 154 — Torino ».

FOTOGRAFI giovani veramente pratici riprese e camera oscura cerca organizzazione Sanguinetti. Presentarsi giovedì e venerdì ore 18-19, corso Galileo Ferraris 162. 23596

IMPORTANTE acciaieria assume 5 grossi provetti, 3 fonditori per fiorni arco. Presentarsi Seat, via P. Veronese 324, Torino. A67351

IMPORTANTE azienda autotrasporti assume energico capo garage praticissimo autoveicoli. Curriculum dettagliato. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1033 — Torino ». A67011

MAGAZZINIERE cerca importante azienda commerciale, tubi, rubinetteria sanitaria. Telefonare 755-910.

MAGLIERISTA preferibilmente calzaiala, cercasi urgentemente per laboratorio. Telefonare 290-514. A66859

MURATORE allievatori cerca 14-15enne tuttofare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1062 — Torino ».

OFFICINA meccanica cerca: giovane presso ed apprendista meccanico 16-18 anni. Telef. 380-094.

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia distinta due persone mensile massimo, buon trattamento, serietà assoluta. Scrivere più, posti occupati ai « Pubblicità Stampa 155 — Torino ». 420

SERIA ditta cerca giovane fattorino serio volenteroso e un giovane radiotecnico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4202 — Torino ».

TORNITORI alcuni giovani cerca avviata azienda metalmeccanica serietà esperienza lavoro sicuro. Tel. 661-333.

VERNICIATORE praticissimo cerca importante ditta. Telefonare 22-861.

16 PIAZZESTI, RAPPR. L. 100 p.p.

BILANCE affettatrici, bilici, banchi, frigoriferi, arredamenti, assumiamo dinamici venditori. Torino, zone libere Piemonte, sicurezza prova retribuzione buon provvigioni. Pastore, telef. 51-333.

CONCESSIONARIA primaria case tedesche cerca rappresentanti motoriszati, referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 106 — Torino ». 27

DISEGNO industriale torinese, locali e uffici, considererebbe dato rapporto commerciale, rappresentanza, deposito in Torino volfango con azienda di primissimo ordine. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1048 — Torino ». A68227

PRIMARIA casa tedesca di posateria cerca rappresentanti introduttori alberghi ristoranti, referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 106 — Torino ».

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premaritoniali, indagini ovunque « Nuova Italia », Via Quintino 25, tel. 683-110, 683-876.

ABBIATE presente Istituto Internazionale informazioni privata, premaritoniali, accertamenti. Pellerati, tel. 47-372. Corso Alberto 49-51. 7106

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-131. 532

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque situazioni, Madama Cristina 111, telef. 627-574.

ACQUISTASI, scrupoloso indagini, sullo scelgo rivolgendosi: Informatilia, via Don Minzoni 14, tel. 511-024.

DAL 1870 Cittadini dell'urdino, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-542, 524-874. Investigazioni premaritoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Bianchi, macchine estere, autovetture, autocarri, nuovi, usati, proprietari o acquirenti, consegniamo rapidi finanziamenti. « Comunio », corso Re Umberto 11. 173

A abbastanza abbondanza adeguata alla quota interessi concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telef. 47-346. 538

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 11, telefonare 520-227.

ABBIAMO furgone 615, autocarro 1100 E, Appia, 103, 600, 500 nuove, occasione. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO pronta nuova 600, 600 multipla, 103, 103 B, 1200 giulia, 102 familiare, 1900, occasioni 1958, '57, '56, dalle belvedere. Camni, rateazioni 18 mesi, massima franchigia 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 p. Telefonare 521-281. 23536

AFFIDATECI vostra autovettura, riscuoterò il massimo valore. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel. 53-071.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autostrada Romeo pronta subito permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 33 vendesi: 103 sceminovi, 600, 1900 milanesi, belvedere. Telefonare 528-553. 720

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 327 bis, telef. 43 836: B 24 spider, Appia II, Appia Farina, 750 spider, Giulietta, Dauphine, 1200 trimestre, 1300 spider, TV spider, 103, nuova 500, Giulietta T.I., sprint, spider, cambi, rateazioni. 616

AMMORTIZZATORI, lubrificanti, organi sterzo. Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Aralda, via Vigone 62 via Revello 33 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-900. 483

ARDIOCCASIONE vendo Ford Taunus 57 unico proprietario 450.000. Tel. 890-522.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOMOBILEGIANSI al « Moderno » nuove 103, lusso, 600, 500, 1438. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 468

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600 multipla, 1800 belvedere. Telefonare 773-585.

AUTORIMESSA vasta 500 posto privata ottime condizioni eventuali facilitazioni a permute. Telefonare 687-514 ore ufficio.

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914: vasto assortimento vetture usate d'ogni marca e tipo. 667

DAUPHINE Renault e Alfa Romeo 3 e 4 marce, ultimo stato, vendo permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Telef. 396-914.

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prezioso vendo permuta rateizza Alfa Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 tel. 652-662, 652-663 espone la sua vettura in sintesi 500 giardiniera accettando prenotazioni. Non rimandate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600, 103 elaborate consegna immediata. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci. 408

FIAT-Sava commissionaria Arn, via Biscotto di Pisa 1, telef. 43-418, prontazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 390-660. 291

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-663, 652-663, Mostra Mercato esaminate autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autoveicoli serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1800 normale pratique, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgonati 103, 600, 500. Arredee. Cambi rateazioni fino 18 mesi.

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Ditta, via del Mercato 18. Telefon 80-672. 443

GIULIETTA normale ultimissimo tipo 1960 vendo eventuale permuta. Telefonare 553-484. 347

GIULIETTA sprint nuova, Giulietta TI, Dauphine, 750 Abarth vendo o cambio. Telefonare 42-720. 6

GIULIETTE berlina, T.I., Sprint, Spider recentissime: vendo, permuta, rateizza Dario Vico Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914

GIULIETTE TI normali sprint sprint veloce, ottime condizioni, Collino, Fabro 10. Telef. 47-114. 661

METANO, gas liquidi, installazioni eseguite direttamente dalla Lanar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 28, telef. 26-353 420

METANO installazioni garantite 28.000; impianti liquigas regolamentari 45.000, revisioni riduttori. Mastrorilli 80, telefono 32-108. 336

MOTOSCAFO entrobordo Fiat 600 del mare, semibuovo, ci scali fuori, vendo, Autosalone « Tesoriere ». Roma 327 bis, telef. 43 836. 616

OCCASIONISSIMA 1400 1962 perfetta gommatissima Bianchina 1955 ottima. Telefonare 370-196. A67108

PRIVATO urge vendere 103 lusso mesi 8, Via Monti 30. 668

PRIVATO vende a privato 103 2 ottime condizioni. Telef. 268-909.

PRIVATO vende Giulietta berlina 1960, perfetta. Telefonare 240-675 ore ufficio.

PRIVATO vende privato 600 Limousine pel mari, km. 3800. Telef. 284-668.

PRIVATO vende 600 1959 bellissima. Telef. 280-026 Torino. A67110

PRIVATO vende 600 '58 ottimo stato, altra '56. Telef. 682-315.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

ROULOTTE 4 posti cucina vendesi. Telefonare 772-627 15-19.

S.A.G.AU.TO., Commissionaria Fiat-Stava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza nella nuova officina via Cuneo 18 529

S.A.G.AU.TO, corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una nuovissima, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SPIDER MGA perfettissimo cupolotto vendo, cambio eventualmente rateizzo. Telef. 687-572.

VENDESI perfettissima 500 C motore km. 7000 mia occasione, visibile via Duria Palatina 6 E. A65736

VENDESI 600 ottime condizioni, facilitazioni, permuto Vespa o Lambretta. Telefonare 687-514. 498

VENDO bellissima 600 E nuova. Telefonare 772-753. A67118

VENDO 600 sei mesi. Tel. 852-168.

VULTURE Fiat 500 lire ottomila; 1100 10.500; 1200, Appia 12.500; motoleggere 125, Borio, Carlo Alberto 27, telefono 527-970. 23836

500 D perfetta vendo privato. Malta 1. Telefono 383-217. A66553

600 fine 1958 perfetto stato vendesi 900 km. Telefonare ore ufficio 596-578.

600 semestrale vende a privato. Telefono 70-806. A67075

'52, '53, '57, '58, N. 500 unici proprietari, vendo facilitando, permuto nuova Corso Cosenza 55.

615 nafta furgonati, particolarmente adatti per ambulanti, rappresentanti, commercianti, pubblicitari, lavandai, Fia 600.000 ed oltre vendiamo, permutiamo, rateizziamo. Raffaello 8. Telef. 56-588.

1500 Opel Farina 58 immatricolare vendiamo, permutiamo. Vigone 44.

1900 Super 1955 1958 come nuova vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. 667

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTO, motocarri nuovi, usati, l'unico rateazioni, Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26.

NSU 250 nuova vendo. Via Belfiore 14. A67341

SENSAZIONALI Ducati. La concessionaria Gilbor è a vostra disposizione per ragguagli, permute, facilitazioni, assistenza. Massime valutazioni dell'usato. Prima di ogni acquisto interpellateci. Ricordate Gilbor, corso Peschiera 205, Torino. Telef. 280 282. 620

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Apet Moroni, il Sovrano 169. Telefonare 383-538.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scatolatagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 8. Telefonare 652-598.

AFFARONE, bellissimo salotto rubino lana, completo 115.000. Telef. 852-706.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

ARREDATEVI Casa dc. Mobile, angolo Bastiati, camere massicce 75.000, cucine 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende poltroncino 19.000, soletto 25.000. Accademia Albertina 25 cortile. 22389

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 30.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U.

CUCCIOLI boxer puri bellissimi vende privato. Telef. 792-961. A67345

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Cernaia 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Bianco piazza Solferino 1 angolo corso Peschiera assortimento mobili lusso Chippendal, impero, camere complete 87.000, salotti 35.000, specialità cucine plastificate e Formica. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Centrale via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telefonare 528-812: tinelli 38.000, camere 98.000, armadioni 30.000. Rateazioni.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 8, cucine.

OCCASIONISSIMA artigiano vendo bellissima camera lusso 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882 296. 405

PIANOFORTI « Cisonato », via Lagrange 8, telef. 555-211. Arrivi numerosissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, sconto 40.000. 619

SCOMBRIAMO cantine, solai, locali qualsiasi rottame pagando maestoso. Telefonare 759-440, 763-137. 412

VIOLINO ultimo accessori vendo occasione 60.000 trattabili. Tel. 593-392.